



Generale



Il mio Zarathustra vuole essere una finestra sul mondo per comunicare con degli spiriti liberi, e bisognosi di potere esprimere in piena sincerità il proprio pensiero. Mario Pluchino / 12 novembre 2004

Periodo 2014



Vittime di noi stessi 21/02

Mentre l'immagine del nostro paese e la speranza di uscire alla fine da una crisi che più che economica è palesemente sempre più sistemica, non era necessaria questa ennesima crisi di governo, risolta con la salita al colle dell'ex sindaco di Firenze Renzi, senza peraltro essere stato eletto dal popolo. Questa instabilità politica che uccide ormai da anni la stabilità nazionale, nel



**I WANT YOU
TO STAY IGNORANT**

nostro paese sembra essere diventata parte integrante della nostra Repubblica. Bisognerebbe aggiungere un articolo aggiuntivo nella costituzione: **"L'Italia è fondata sull'instabilità politica e la minaccia costante di far crollare i governi"**. Troppo presi dalle bagarre politiche, interne o esterne dei politicanti, non si capisce più nulla. Lo stesso dicasi per le nostre associazioni italiane in Svizzera. Dopo alcuni mesi di bagarre su temi abbastanza noti come la tassa sull'Imu, i soldi rubati delle pensioni dei nostri connazionali, il silenzio regna incontrastato. A volte dubito delle mie capacità comprensive di tali progetti "politici" molto "importanti" che noi umani comuni non siamo in grado di comprendere. Sempre nel frattempo, gli stessi "dirigenti politici" continuano a comportarsi come se fossero i padroni non solo della nazione, ma della vita di ogni singolo cittadino "comune" il cui solo scopo di vita appare essere continuare a sopportare l'assurdo perché, "loro" hanno deciso così.

È pur vero che c'è una parte di questi "cittadini comuni" che non battono ciglio di fronte agli eccessi esagerati di una classe politica che - col beneplacito della "grande capacità di sopportazione" dei cittadini - che pensa solo a far di conto, ma in un solo senso: togliere ai poveri per dare molto ai pochissimi veri ricchi. Probabilmente, anche questo "accettare" fa parte del DNA italiano e dovremo farcene tutti una ragione. Seguendo la politica molto appassionante degli "amici" Stati Uniti, chi già povero era probabilmente fa parte dell'unica classe sociale cui, tutto sommato, non è accaduto granché di diverso da prima, a parte la negazione totale di qualsiasi beneficio economico per mano dello Stato. Come a molti ignari delle faccende molto più grandi di noi come la politica e l'alta finanza io mi stupisco di una popolazione, o parte di essa, che non ha mai fatto nulla per mettersi in grado di capire e formarsi almeno un po', allo scopo di non darla sempre vinta (tramite il voto) a coloro che si lustrano d'impegno sociale e politico in nome delle minoranze o di noi emigrati. M'indegno di tutto ciò che è permesso a un ristretto gruppo di paraculi personaggi politici che da anni tengono in ostaggio il parlamento, Grillini compresi seppur da poco tempo, e

conseguentemente un'intera popolazione per scopi molto, molto personali e non parlo certamente solo del condannato. Più o meno ogni personaggio politico nasconde nemmeno troppo in qualche armadio i suoi scheletri. A cosa serve indignarsi, se quest'indignazione non è seguita dall'azione? Sono stanco di troppe parole, reiterazioni, inutili proteste civiche fine a sé stesse. Stanco di una popolazione che si lamenta, ma non fa nulla per cambiare. Forse ancor oggi nessuno sta capendo, che il paese non potrà mai cambiarlo chi l'ha rovinato fino ad oggi. Dovevamo cambiarlo noi questo sistema! Non so cosa accadrà dopo l'ennesima rappresentazione di follia politica nazionale e l'entrata in scena del rottamatore Renzi. Ha promesso che ogni mese vi sarà un provvedimento approvato alla camera, che saranno eliminati i rimborsi ai partiti ecc. Perché non usano il troppo denaro di cui si appropriano tutti allegramente, partiti e fondazioni ed ex partiti, per sanare un po' il caos disonorevole in cui ci hanno ficcato? Ah già, come potrebbero? L'hanno rubato loro fin qui, ci hanno calato nella melma apposta, vuoi che ora ci tirino pure fuori dai guai che ci hanno e ci stanno procurando? Come possiamo ancora pensare che possa essere l'ambiente politico a "salvarci" se è proprio l'ambiente politico che ci portiamo appresso da trent'anni ad averci messo nei guai? Mi chiedo: cosa rende possibile che una popolazione rimanga costantemente vittima di sé stessa? Ignoranza? Incapacità a rendersi conto che la responsabilità di un intero paese non può essere sempre lasciata in mano ad altri? O la scoperta che, tutto sommato, in questo paese non si vive poi male? Per finire parlando delle proteste dei vari rappresentanti di associazioni, COMITES e deputati in Svizzera la loro preoccupazione non è tanto lo smaltimento ormai inarrestabile dei contributi, o delle chiusure degli sportelli consolari, o dei corsi di lingua e cultura (?) sempre più in difficoltà. Negli ultimi anni la torta sta finendo e soprattutto la classe politica tende a lasciare sempre meno briciole, divora anche quelle. Ecco che coloro che fino ad 'oggi ne traevano dei vantaggi personali, in attesa col bavaglino la sua piccola dose di magna magna, s'incazzano. Non perché il paese va in rovina o perché le associazioni in Svizzera hanno sempre meno simpatizzanti, semplicemente perché non ha più la sua briciolina, mangiano solo gli altri. Non esiste legge che garantisca assenza di corruzione se l'animo di chi è eletto ha un prezzo.



Strategia antisolitudine 17/01

La strategia antisolitudine è quella di avere oggetti d'amore che riempiano la nostra vita. Ed è così. Il requisito per potere attuare questa strategia è che spesso per avere molti oggetti d'amore, per essere *avidì di vita*, occorre avere una grande capacità d'amare. I deboli sono troppo inclini a scambiare la compagnia per amicizia, salvo poi avvertire una profonda solitudine interiore quando



la superficialità del rapporto viene a galla. Per le persone violente la loro natura rovina molti rapporti umani perché la loro violenza esplose con difetti molto gravi come, per esempio, la gelosia e la superbia. Vi sono poi i *romantici* che avvertono in modo particolare l'oppressione della solitudine perché idee classicamente romantiche sono l'amore o la famiglia che sono visti come condizioni necessarie alla felicità. Spesso, il romantico risolve (male) il problema della solitudine con la strategia dell'ultima spiaggia. Altri sentimenti come l'invidia possano facilitare molto la solitudine. Poiché tali difficoltà aumentano con l'invecchiamento del soggetto (molte persone rimpiangono i tempi dell'adolescenza o della scuola in cui era molto facile avere amici e la solitudine era una parola sconosciuta), si può ritenere che, se

non si corre ai ripari, sia naturale evolvere verso la solitudine dei vecchi. Le strategie sbagliate possono essere anche di riempire la propria vita con attività di gestione come la casa, il giardino, l'auto, lo shopping, lo sport ecc. Senza amare veramente questi oggetti, che quindi non sono oggetti d'amore, li si usa per riempire il tempo. Si arriva persino a negare la solitudine convinti che "non si ha mai tempo". Io credo in ultima analisi che per sopportare o convivere con la solitudine, sia necessario riuscire a stare da soli e bene con sé stessi. Si apprezzerà ancora meglio la compagnia degli altri, sarà la ciliegina sulla torta. E per star bene da soli non c'è che un modo, amare ciò che si fa, penetrando dentro di esso e fondendosi con esso fino a dimenticare tutto ciò che ci circonda.

In definitiva, fare una cosa da soli non deve essere frustrante. Non sono un solitario perché ho una moglie fantastica e i miei figli ancora riempiono in gran parte il mio tempo "libero", ma sono sicuro che li apprezzo proprio perché saprei star bene anche da solo, li vedo come uno splendido regalo che la vita mi ha fatto, non come ancore di salvezza. Invece che piangersi addosso, diciamo al mondo ciò che amiamo e il mondo ci ricompenserà permettendoci di incontrare altre persone che amano gli stessi oggetti d'amore. È importante soprattutto non lasciare che i pensieri negativi offuschino ciò che amiamo, in tal caso non possiamo poi pretendere di essere felici. La strategia antisolitudine migliore è quella di farsela amica la solitudine.



La solitudine 04/01

È un problema che tocca drammaticamente milioni di persone. In sé la solitudine non può essere considerata un fattore penalizzante. Dipende dall'atteggiamento di ogni persona, e dagli interessi personali in cui la solitudine può essere un vantaggio. Vi sono poi persone che nonostante siano piene d'interessi per la vita, schiacciate dalla solitudine, farebbero qualunque cosa per avere un qualche rapporto umano.

Mi chiedo dunque quando la solitudine è realmente un ostacolo alla qualità della vita e quando invece è il soggetto che non sa gestirla. Come dicevo prima vi sono molti aspetti positivi nella solitudine. La libertà assoluta di decidere ogni scelta fatta, senza alcun compromesso, tanto che la solitudine può anche essere positiva, tanto che a volte è ricercata. Vi sono poi i rapporti personali positivi che amplificano gli oggetti d'amore o d'amicizia. Purtroppo capita che vi sono dei casi disperati di solitudine, che preferiscono una compagnia devastante piuttosto che la solitudine. Insomma una strategia dell'ultima spiaggia. È come se fosse necessario avere delle persone intorno, tanto da condizionare il nostro grado di felicità. Così per molti è necessaria la ricchezza per



essere felici, avere un partner altrettanto, fino ad arrivare alla "necessità di non essere soli". Credo che si ami stare soli, quando abbiamo un'attività che ci appassiona. In quei momenti di frenetica euforia, non conta, che io sia solo o meno, poco importa. Quando noi abbiamo qualcosa da amare siamo già in compagnia di un amico. Ricordo innumerevoli istanti trascorsi non in solitudine, ma a volte immerso in un bellissimo libro a contatto con la natura in una giornata di primavera. Spesso mi ritrovo nella profondità di lunghe riflessioni su vari temi, e niente o nessuno può redimermi dallo scrivere i pensieri di quei momenti.

In questa epoca vi sono sempre più persone single che hanno una vita molto intensa, riempita dal lavoro e/o da hobby cui tengono molto, e non soffrono affatto la solitudine. Ciò evidenzia che è possibile svincolarsi dalla necessità del rapporto umano. Io non darei una definizione generale della

solitudine, ma a seconda dei casi può essere vissuta come devastante o un arricchimento per avere del tempo per sé stessi e dedicarsi alle proprie passioni. Inoltre la storia è piena di personaggi famosi e inclini alla solitudine. Senza di essa la loro opera non avrebbe mai potuto compiersi. La solitudine è parente stretta della creatività; l'intuizione appare e si fa viva, quando tutto attorno è silenzio. Ricordo con quale passione e vitale motivazione, m'immergevo nella solitudine delle mie letture filosofiche, addirittura leggendo ad alta voce alcuni libri e registrando la mia voce. Mi appassionavo nella costruzione di apparecchi elettronici, oltre alle visite universitarie che accompagnavano la mia settimana di studi e lavoro. Inoltre con il mio amico di viaggi Piero per una decina di anni, ho visitato dei paesi molto interessanti (culturalmente parlando), e la preparazione sull'itinerario da scegliere legati spesso a delle culture scomparse, mi hanno accompagnato per diversi anni. Oggi in famiglia le cose sono cambiate ovviamente, ma il desiderio di ritagliarmi i miei spazi di solitudine per curare i miei interessi "letterari" e tanto altro, niente e nessuno possono negarmeli.



Periodo 2013

Demenza digitale 21/12

I media digitali sono da anni parte della nostra cultura. Essi aumentano la nostra produttività, facilitandoci la vita, e in più sono un ottimo mezzo d'intrattenimento. È a tutti consapevole che in ogni settore della nostra società senza l'elaborazione digitale delle informazioni, l'intero sistema crollerebbe. Da quasi trent'anni lavoro nel settore informatico e non è mai stata mia intenzione combattere o volere eliminare la tecnologia dalla mia vita. Non avrebbe alcun senso ritornare al passato quando esistevano (per fare un esempio) gli elenchi telefonici, e la ricerca era faticosa e spesso incompleta. Ogni servizio era disponibile unicamente attraverso una chiamata dal proprio telefono fisso, e ciò era dispendioso in ogni senso. La mia ragione contraria e pessimista sono l'uso che ormai più della metà della popolazione mondiale ne fa. Ignoriamo consciamente che l'uso sproporzionato dei media digitali provoca dipendenza e vizio. Inoltre i danni si estendono anche a livello fisico (stress, insonnia, sovrappeso e altri effetti collaterali) e soprattutto mentale. Non essendo più impegnata, la nostra mente, s'impigrisce e addirittura varie aree del cervello si "spengono" per mancanza di sollecitazioni. Direi che in sostanza non sfruttiamo appieno le nostre capacità intellettuali nel loro potenziale, appiattendoci la vita, e deformandola in pura decadenza



mentale. Cosa peggiore e inaccettabile è il mancato controllo delle nostre vite, sempre più in mano delle lobby che controllano sempre più i mezzi informatici, e la tecnologia per l'uso durante il tempo "libero". Da anni cerco dei nuovi spunti per la mia fame di scrittore di me stesso, ma mi rendo conto che affronto spesso gli stessi temi. Vorrei insinuare a me stesso che sono a corto d'iniziativa letterarie, o che è giunto il momento di trovare nuovi stimoli con qualcosa di diverso e lasciare stare tutto? Purtroppo non perdendo il "vizio" della riflessione e osservando, leggendo sui vari temi che riguardano le attività umane, non posso fare a meno di considerarmi migliore rispetto al passato, proprio grazie al mio pensare a 'alta voce (cioè scrivere). Ne parlo e riparlo senza insistenza per non allontanare troppo i miei colleghi o amici, sul tema più ricorrente che si riassume secondo le vicende attuali, in questo modo. Mai lasciare agli altri il controllo della propria esistenza. Mai permettere di spegnere la mia mente critica lasciando che l'intero apparato tecnologico assorba a tal punto la mia mente, da farle credere che serve sempre meno. Per fare un esempio concreto di abbandono dell'uso cerebrale, capisco molto bene perché la

gente ami poco la politica e l'impegno sociale, perché sempre meno persone giovani sentono il desiderio di intraprendere un cammino di studio o carriera sportiva. Il motivo ovviamente è soggettivo e criticabile da parte di chi mi legge, e vorrei sembrare provocatoriamente anarchico affermando, che ormai facciamo parte del sistema, diretto al consumo e all'educazione di non pensare per conto proprio sin dalla prima infanzia. Per ogni attimo della vita i cosiddetti "servizi" ci accompagnano, fino alla fine e prendere iniziative originali o dettate da istinti interiori, porta inevitabilmente al confronto degli altri che si lasciano trascinare dalle correnti della comodità, del non pensiero, del non ragionamento troppo impegnativo. Un contributo o stimolo fatale a quest'atteggiamento mentale, viene dall'uso delle varie droghe o vizi, che invadono sempre più la società in un circolo senza fine, in cui regna l'ignoranza e le persone cosiddette "colte" sono quelle che leggono molto, ma non si godono la vita, perché povera di contenuti materiali o di svago appariscente. I media digitali così come sono usati o consumati fanno parte del costume sociale, ed io li considero oppio per il popolo e distrazione verso una vita sempre più breve di ricordi o di prospettive da sognare. Il danno maggiore in tutto questo consiste che molte persone colte o informate, nella loro professione efficiente o per esperienza di vita molto saggia, sono ignare della loro infermità mentale e dei danni subiti in anni di demenza digitale, molto maggiormente di persone spiritualmente inferiori che pur vivendo una vita semplice e a volte spartana, coglie con felicità e gaiezza l'essenza della vita.



Tutti siamo colpevoli 12/10

Il 1° novembre 1975, alle quattro del pomeriggio, a casa sua, Pasolini rilasciò a Furio Colombo quella che sarebbe stata la sua ultima intervista, in cui, rispondendo alle domande del giornalista, riassume le sue argomentazioni su una serie di temi che l'avevano coinvolto e appassionato per tutta la vita.

"Prima tragedia: una educazione comune, obbligatoria e sbagliata che ci spinge tutti dentro l'arena dell'aver a tutti i costi [...] L'educazione ricevuta è stata: avere, possedere, distruggere.

Ho nostalgia della gente povera e vera che si batteva per abbattere il padrone senza diventare quel padrone. Poiché erano esclusi da tutto, nessuno li aveva colonizzati.

Il potere è un sistema di educazione che ci divide in soggiogati e soggiogatori. Ma attento. Uno stesso sistema educativo che ci forma tutti, dalle cosiddette classi dirigenti, giù fino ai poveri. Ecco perché tutti vogliono le stesse cose e si comportano nello stesso modo. Se ho tra le mani un consiglio di amministrazione o una manovra in Borsa uso quella. Altrimenti una spranga.

Non ci sono più esseri umani, ci sono strane macchine che sbattono l'una contro l'altra. E noi, gli intellettuali, prendiamo l'orario ferroviario dell'anno scorso, o di dieci anni prima e poi diciamo: ma strano, ma questi due treni non passano lì, e come mai sono andati a fracassarsi in quel modo? O il macchinista è impazzito o è un criminale isolato o c'è un complotto. Soprattutto il complotto ci fa delirare. Ci libera da tutto il peso di confrontarci da soli con la verità."

Da questa ultima intervista a Pier Paolo Pasolini poeta, romanziere, drammaturgo, linguista, giornalista e cineasta, risulta una profondità di pensiero ancora così attuale da rabbrivire. Come già scrissi in "Homo Oeconomicus", arriva quel momento di massima esasperazione, in cui

disobbedire a chi stato ci impone uno stile di vita che va contro le nostre aspettative e ci peggiora l'esistenza, l'azione liberatoria rimane l'unica e ultima alternativa da seguire. *"Il potere è un sistema di educazione che ci divide in soggiogati e soggiogatori"*, scrive il poeta. Ma oggi risulta semplicistico e riduttivo, affermare che questo sistema sempre più tecnocrate e affidato alle



macchine ci educi e plasmi in esseri unicamente legati al denaro. Dove sono rimaste le proprie virtù mai del tutto esplorate e coltivate? Perché soprattutto noi italiani abbiamo così esasperatamente la necessità di capi carismatici? Questo modo tipicamente italico di delegare le nostre responsabilità, rivendicando unicamente (non sempre) i nostri diritti? Dal Berlusconi al Grillo di turno, veniamo soggiogati da dei venditori di fumo, che ci illudono di potere seguire sempre la strada più breve per raggiungere un proprio benessere di vita. Se poi chi ci rimette è la collettività o il malcapitato (lui avrebbe fatto lo stesso al mio posto), tanto male per chi subisce. L'importante è non venire soggiogati. Ebbene io vorrei tanto essere colpevole di corrompere soprattutto i più giovani, nel dire loro di non vendere le loro esistenze e illusioni e tantomeno il loro tempo ai social network, o di inseguire il facile guadagno. Ma di coltivare l'unica fonte di felicità che veramente abbia valore durevole, ovvero la propria virtù. Essere sempre critici e verificare di persona ogni affermazione sentita e urlata dai media, per formarsi una propria opinione. Essere profondamente conformisti è la prerogativa essenziale di coloro che non vogliono cambiare il sistema. Allora in guerra contro le idee di tale portata, portate più all'odio e al potere personale che all'amore e l'amicizia. Siamo tutti colpevoli di diffondere idee prese in prestito da altri ritenuti superiori, perché più autorevoli o famosi. Il vuoto che incombe e annebbia le nostre menti, ha origine dai vizi (o beni di consumo), che sembrano essere l'unico vero scopo. Riempiamo questi vuoti con le bellezze regalateci dal passato come la poesia, la filosofia, la musica e tutto ciò che in natura sa di volontà di potenza. Uniamo le nostre forze contro gli oppressori della conoscenza, rinunciando ai loro servizi inutili e lucrativi unicamente per chi li offre. Riscriviamo la nostra vita su dei muri colorati di immagini dettate dal cuore e dai sentimenti verso il nostro amore. Siamo colpevoli e osservatori ignari delle stagioni che la natura ci dona ciclicamente, perdendo il succo della vita che tanti doni potrebbe offrirci. Mettiamo da parte le nostre libertà schiocche e frivole per dedicarci ai bisognosi non di sole cure materiali, ma di consigli o esempi di vita. Provate l'ebbrezza nello scrivere di proprio pugno una poesia senza pretese, ma unicamente per assaporarne la bellezza che suscita nel nostro intimo. *"Ho nostalgia della gente povera e vera che si batteva per abbattere il padrone senza diventare quel padrone. Poiché erano esclusi da tutto, nessuno li aveva colonizzati.* scriveva Pasolini.

Spesso è proprio la gente povera quella più malvagia e ingorda delle ricchezze altrui, sebbene l'umiltà ancora decori le loro menti. Siano anch'essi colpevoli come noi tutti di tanta negligenza intellettuale. Come districarsi da tanta ignoranza senza pericolo di contagio? Dovremmo seguire il cammino dell'eremita che dopo anni di solitudine e meditazione si rese conto che niente era cambiato? Eppure niente in natura è statico, e così anche noi giorno dopo giorno seppure a volte logorati dalla monotonia della quotidianità, abbiamo bisogno di stimoli o di persone forti che ci indichino il cammino giusto per condurci alla serenità dell'animo. Non è deformando le nostre emozioni attraverso i sensi di colpa, che ci segnalano un disagio e ci rimproverano quando facciamo qualcosa che infrange il nostro codice morale, perseguitandoci fino a quando non ci attiviamo per rimediare con un gesto riparatore. Bisogna oltrepassare questa condizione culturalmente radicata dentro di noi, ed elevarsi a un nuovo tipo di uomo senza più troppe zone erronee, timori e



mediocrità intellettuali.

Miti errati 10/08

Vi sono sempre stati ammiratori della guerra che, ne hanno esaltato il coraggio o addirittura la bellezza. In questa descrizione estetica della guerra si è mascherato ciò che di più atroce l'uomo trasformatosi in animale non razionale abbia mai escogitato e messo in atto verso altri esseri umani. Hegel ci ricorda che a differenza degli animali che uccidono per sopravvivere e quindi nutrirsi, l'uomo uccide altri uomini unicamente per la propria brama e riconoscimento della sua superiorità. Questa brama si afferma per volontà di potere di conquista. Scopo principale di ogni guerra nel



passato e anche più recentemente, erano le conquiste del territorio, l'affermazione di una razza o cultura diversa. Spesso il popolo veniva condizionato tramite continue campagne propagandistiche, che un conflitto era l'unica possibilità per cambiare il proprio destino, per trovare la verità di sé stessi, l'orgoglio ferito e la difesa del territorio e l'unico riscatto possibile per uscire dalla penombra del proprio destino.

A ciò hanno contribuito in questa assurda teoria i poeti, romanzieri e i numerosi eroi cinematografici in lotta perenne contro il male, che naturalmente era poi il nemico di turno delle varie epoche. Le conseguenze in ogni epoca sono ciò che gli stessi film o notiziari con il dovuto linguaggio studiato ci presentano. I dannati di quelle terre assumono scarso significato, in quanto profughi emarginati senza alcun diritto, anzi colpevoli con il loro desiderio di sopravvivenza di espatriare per diffondere malcontento, disordine e criminalità a noi

popoli pacifici e benestanti. Questo in brevi parole è il messaggio con cui veniamo indottrinati dalla televisione, cinema e senza sottovalutarne la portata dei videogiochi che intere generazioni hanno scoperto e consumato. È il terrore che i combattenti non possono confessare per non apparire codardi, dovendo al contrario apparire eroici e meritevoli di compassione, e solidarietà da parte di tutti noi che viviamo gli altri 50 conflitti attualmente in corso sul pianeta, dalle nostre comode poltrone.

Chris Hedges, corrispondente di guerra per il New York Times, scrive in proposito: "Solo i morti hanno visto la fine della guerra", mentre i vivi non cessano di farsi corrompere da questo fascino oscuro." E ancora, "Non sentiamo odore di carne putrefatta, non ascoltiamo i lamenti dell'agonia, non vediamo davanti a noi il sangue e le viscere che erompono dai corpi. Osserviamo a distanza l'ardore e l'eccitazione, ma non viviamo la paura che torce le budella. Ci vuole il caos del campo di battaglia, il suo rumore assordante e spaventoso per farci capire che la guerra ricostruita dai creatori del mito della guerra (poeti, romanzieri, cineasti) ha il realismo di un balletto. [...]"

Il patriottismo e il fanatismo spesso religioso sono unicamente una forma di copertura e auto venerazione collettiva, che quasi diventa una divinità e pertanto esige delle vittime e dei martiri. Questa visione della guerra è la visione messa in rilievo dalla parte dei potenti e di chi la guerra la fa e non la subisce. Il politico appoggiato dall'industria bellica deve fare i conti con l'alternativa alla pace. Deve cioè supporre che tutti gli uomini siano cattivi e che abbiano a manifestargli la loro malignità alla prima occasione. La guerra diventa strumento di difesa che deve essere sempre utilizzabile ma anche strumento di conquista quando necessario. Privarsi dello strumento guerra equivale a dichiarare morto lo stesso potere delle istituzioni e del mondo finanziario che vive e si appoggia a questa logica del conflitto.



Il nuovo progettista 12/07

Dagli anni 50 in piena guerra fredda le due superpotenze all'epoca l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, escogitarono oltre agli innumerevoli arsenali di armi di distruzione, vari sistemi di spionaggio e di controllo per permettere ai due contraenti, di essere pronti in caso di attacco del nemico alla difesa del territorio, evitando così la sconfitta e la conseguente supremazia globale del pianeta. Furono arruolati o riciclati i migliori scienziati dell'epoca, che contribuirono con le loro menti alla corsa contro il nemico comune nella seconda guerra mondiale (il nazismo), nella costruzione della bomba atomica. S'impiegarono tutti i loro sforzi nella costruzione di un sistema di difesa tanto efficace e allo stesso tempo distruttivo, che tennero il mondo in bilico per quasi cinquanta anni. Il nemico doveva essere demonizzato con ogni mezzo propagandistico e furono impiegate le migliori menti per escogitare tramite le più moderne tecnologie dell'epoca, una potenza militare mai vista prima nel corso dell'intera umanità. Per motivi ormai parte dei libri di storia crollò l'impero



sovietico e intere nazioni vennero "liberate" al modello ancora vincente chiamato democrazia e mercato libero. Nacquero così in questi stati appena liberati dal comunismo nuove oligarchie che ancora oggi detengono un immenso potere e controllo politico ed economico. Nel frattempo l'unica potenza rimasta, gli Stati Uniti, avendo bisogno di tenere in piedi l'intero apparato bellico e i finanziamenti per la difesa, trovarono ben presto nuovi nemici e minacce per la loro brama di potere e supremazia. Ripresero così vecchie alleanze con quei paesi strategicamente

ed economicamente interessanti, sia per le risorse energetiche come anche di supporto e occupazione "pacifica" militare. Entrarono così in gioco le lobby industriali. Solo nel 2010 il Pentagono ha distribuito 366 miliardi in contratti ad aziende americane. La rete d'interessi e connivenze che nasce da queste decennali abitudini ha impedito a qualunque amministrazione di mettere il naso negli affari militari. Non sono da meno tutte le altre nazioni cosiddette evolute, o quelle in via di sviluppo che comprano volentieri questi strumenti di guerra per mantenere da parte di feroci dittature il potere. Ovviamente i primi beneficiari siamo sempre noi nazioni per definizione giuste e progredite. Questo mantenimento del potere nelle gerarchie delle superpotenze è sempre più costoso e meno lucrativo delle nuove forme o strategie di predominio. Essere una superpotenza è, in effetti, costosissimo in tempo di pace. Il problema si manifestò per la prima volta con l'Impero Romano, che per l'appunto iniziò il suo declino sul fronte finanziario. Il problema di tutte le superpotenze è stato proprio quello di poter sostenere i costi di una strategia di sicurezza preclusiva per lunghi periodi di pace. Sorge un problema di portata cruciale per le sorti di molti paesi legati all'industria bellica. Tagliare è difficile! Il presidente Dwight Eisenhower sapeva quello che diceva quando parlava di «complesso militare-industriale». La lobby legata al Pentagono ha tentacoli ovunque. La Military Coalition è una rete di 33 organizzazioni che conta complessivamente cinque milioni e mezzo di iscritti e costituisce un gruppo di pressione potentissimo. Nel 2000 l'economia Usa valeva un terzo dell'economia mondiale, e le spese militari del paese erano un terzo delle spese militari mondiali, un perfetto equilibrio. Ma oggi l'economia Usa si è ridotta a un quarto di quella mondiale, mentre le spese militari sono salite al 46%. Esiste un altro modo o modello da seguire per non venire sopraffatti dalle nuove potenze emergenti come Cina, India e l'intero continente asiatico? È ancora vantaggioso per le prime economie mondiali occidentali seguire il modello statunitense, piuttosto che stringere nuove alleanze con le nuove economie emergenti? Esiste un nuovo modello in cui finalmente anche noi cittadini apparentemente liberi di pensare e agire, possa dare benessere e giustizia sociale per tutti? La nostra democrazia ha la capacità di

condurre gli stati verso un progresso globale, oppure in vista di un mostro sempre più avido di dominio come l'economia ne sarà succube? Non sarà che questo "mostro" ha già sviluppato un amorale egoismo collettivo, in cui dominano unicamente gli interessi personali? Ancora rimaniamo sbalorditi ai Berlusconi di turno? Ad un terzo della popolazione che evade il fisco e mille altri affari illegali o spesso legali che permettono a pochi di arricchirsi sempre più, a spese di sempre più alte categorie di persone che peggiorano il loro stato esistenziale?



Il vecchio progettista 28/06

Crede che dietro l'evoluzione naturale vi sia un progettista dopo 150 anni dalla pubblicazione de "L'origine della specie" di Charles Darwin, è un'ipotesi preconcepita e triste da digerire per la comunità scientifica. A tutt'oggi nessuna scoperta è stata in grado di smentire questa teoria superando un'analisi rigorosa e razionale. Significa che dobbiamo opprimere le nostre domande esistenziali, affidandoci unicamente all'infallibile progresso fatto di innumerevoli scoperte e tanta



tecnologia sempre più presente nelle nostre vite? La rivalutazione della filosofia dell'etica o della teologia non andrebbe in conflitto con la scienza. Tantomeno avrebbe il compito di risolvere numerosi problemi che affliggono il pianeta, come le guerre o la carestia per non parlare dei disastri ambientali. Insomma Dio non centra niente con la scienza seria, semmai sono i creazionisti che sostengono il contrario. Ma affermando i propri errori le comunità religiose di ogni provenienza ammetterebbero il loro fallimento e

l'intero apparato di potere (anche finanziario) cadrebbe inesorabilmente. Se un popolo è tollerante e democratico, prima o poi potere politico e potere religioso si divideranno le sfere di influenza per divenire ben distinti e separati. Diversamente si va verso la "teocrazia" (come in Iran, che è un po' l'esempio più estremo).

Per tornare al progettista cui abbiamo dato il nome Dio, faccio un'ipotesi non per confutare l'ipotesi di un progettista, ma per fare uso della razionalità che la natura mi ha donato. Un tempo sulla Terra la vita non esisteva, e ci sarà un tempo in cui la vita sulla Terra non esisterà più. Un tempo questo pianeta non esisteva, e ci sarà un tempo in cui non esisterà più. Cosa prova questo relativamente al progetto? Nulla. Ci sono innumerevoli pianeti dove non esistono le condizioni necessarie alla vita. Cosa prova questo relativamente al progetto? Nulla. Il teista crede che la vita abbia un senso solo se un dio esiste, ma allora come mai appare così ovvio ad un ateo che qualunque cosa abbia un senso (se non addirittura di più!) se non esiste alcun dio? Perché l'universo sembra perfettamente comprensibile a un ateo o a un non religioso come un meccanismo regolato solamente da forze naturali e impersonali? Per evolverci verso conoscenze più alte e profonde sui meccanismi della natura, è necessario liberarci da questa zavorra del progettista e in genere di ogni dogma. La verità e i misteri della vita non risiedono nei cieli o paradisi, ma qui sulla nostra terra madre.



Le stelle cadenti 18/05

Ho letto con stupore l'Editoriale su La Pagina dell'ultimo numero, e dopo qualche titubanza non ho potuto fare a meno di esprimere il mio parere. Premetto che non essendo del M5S o di altri partiti, associazioni o movimenti, il mio parere è di un semplice osservatore ma appassionato della lettura e dell'informazione in generale. Segue gli eventi politici da alcuni lustri, ma mai come in questo 2013

ne sono indignato e me ne vergogno come la maggior parte dei cittadini credo, ormai increduli. Innanzitutto vorrei togliermi una curiosità che da anni mi rode. Gli articoli firmati "xredazione@lapagina" da chi sono scritti? Noi lettori o chiunque appaia sul vostro importante settimanale abbiamo l'obbligo di firmare ciò che viene pubblicato. Vorrei capire semplicemente la ragione di quest'anonimità. In un regime di libera democrazia l'interesse generale all'informazione implica pluralità di divulgazione, e la mia impressione è che i vostri commenti sulle vicende politiche italiane non lo siano. Quando dite che Berlusconi ha mantenuto buona parte della sua forza



perché aveva delle proposte di cambiamento, faccio fatica a credere che dopo venti anni di berlusconismo si possa ancora fare certe affermazioni. Avete mai pubblicato le proposte sul vostro giornale del M5S o di qualche partito minore? Secondo voi, essendo tutte le reti televisive notoriamente di proprietà dei partiti, che dà dopo le elezioni politiche diffamano h24 il M5S, come la chiamate questa? Libertà di opinione? Leggevo tempo fa che l'Italia è al 69esimo posto nella classifica della libertà d'informazione secondo il rapporto del 2013 di Freedom House (quella vera). Un Paese giudicato semi libero. Ci precedono, tra gli altri, Ghana, Nauru,

Papua New Guinea, São Tomé e Príncipe, Isole Solomon, Samoa, Tonga, Namibia e Guyana.

Le televisioni influenzano il giudizio degli italiani più di qualunque altro media, i giornali sono infatti poco diffusi sia come numero assoluto, sia in relazione alle altre nazioni europee. Appurato che l'informazione in Italia è manipolata, filtrata, schierata, adulterata, la massima responsabilità è delle televisioni e di chi ne fa parte o ne è il mandante. Sarebbe interessante sapere, a parte Gianni Farina

che leggo sempre con interesse e simpatia, chi dei vostri editorialisti non è di parte. Poiché avreste dovuto rendere evidente sulle elezioni amministrative, non era la "caduta" di Grillo, ma che il 50% o poco meno non ha votato. Chi l'ha fatto credo sia parte del restante 50% che in Italia vive di politica (mezzo milione), impiego pubblico (4 milioni) e i quasi venti milioni di pensionati. Il 50% di quelli che non ha votato sono ovviamente (senza l'ausilio degli esperti) i cassintegrati, gli studenti, gli autonomi e l'esercito di precari che non avendo avuto delle valide scelte, preferiscono andare allo stadio, sulle nevi o starsene in casa per i fatti loro. È come se esistessero due Italie. Quando la prima Italia diciamo, interessata giustamente allo status quo non avrà più il contributo fiscale dell'altra Italia (che si è astenuta dal voto), crolleranno ancora di più i consumi e scomparirà del tutto il potere di acquisto degli italiani. Forse solo allora vivremo il "si salvi chi può". Senza volere fare di tutta un'erba un fascio, dicendo che al di fuori del M5S sono tutti dei parassiti, vi sono tanti onesti lavoratori che operano nel settore pubblico, in quello dell'informazione e addirittura tra i politici. È facile cercare le gaffe e le contraddizioni del M5S che non sono state poche ma, il Movimento da ciò che ho letto e potuto osservare, è stato coerente con gli impegni presi in campagna elettorale.

Mandando in crisi il PD, e facendo uscire allo scoperto Monti e Berlusconi, che alla fine, proprio a seguito dell'azione del Movimento cinque Stelle, hanno finito per accordarsi e realizzare l'attuale governo. Che cosa poteva fare di più in questa fase, e con soli tre mesi a disposizione il M5S? Ha restituito i milioni del finanziamento pubblico e proposto nel suo programma: Abolizione delle province, Abolizione dei rimborsi elettorali, Accorpamento dei Comuni sotto i 5.000 abitanti, Riduzione a due mandati per i parlamentari e per qualunque altra carica pubblica, Eliminazione di ogni privilegio particolare per i parlamentari, tra questi il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo, Divieto per i parlamentari di esercitare un'altra professione durante il mandato, Stipendio parlamentare allineato alla media degli stipendi nazionali. Ovvio che nessuno abbia voluto fare degli accordi con il M5S! Secondo il vostro editoriale, Grillo e il suo movimento non avrebbero uno

straccio d'idee e proposte? Vi sembrano poche quelle sopra elencate che tra l'altro non sono neanche tutte? La verità su Berlusconi è scritta in decine di libri sul tema e gli oltre trenta processi a suo carico, più di 1000 magistrati impegnati e voi ancora scrivete che aveva mantenuto la sua forza perché aveva delle proposte di cambiamento! Non sarà il M5S o Grillo a spodestare la partitocrazia attuale in Italia, che in pratica si è sostituita alla volontà popolare e sottratta al suo controllo e giudizio (ciò era avvenuto già con Monti). Qualche giorno fa il premier Letta disse che i conti dello stato erano stati giudicati come positivi o perlomeno migliorati dai mercati europei. In realtà l'attuale finestra benevola dei mercati è ingannevole. I mercati e l'Europa ci stanno concedendo qualche mese di tempo per accelerare la cosiddetta "domesticazione" del nostro debito pubblico. Come succede in Giappone e come sta avvenendo in Spagna, dove sono già scesi dal 45% di debito in mano estera nel 2011, al 29% nel 2012, quasi tutto il debito che adesso è in gran parte in mano estera sarà tornato in Italia. Con le banche sommerse di debito pubblico l'impatto drammatico che ne deriverà sull'economia italiana e sul futuro dei suoi figli, lascerà il bel paese miseramente più solo e povero al proprio destino. Senza polemizzare ma aprendo se è il caso, un sano e libero dibattito tra altri lettori, io credo che nessuno debba restare indietro. Il cittadino deve essere il centro della politica, e va garantita a tutti una vita dignitosa. La salute, la scuola, le pensioni, la protezione sociale, l'ambiente, il recupero del tempo per vivere, queste sono le priorità! Non gli armamenti, le grandi opere pubbliche inutili come la Tav, le missioni di guerra in Afghanistan o i finanziamenti a partiti e giornali, alle banche e alle pensioni d'oro. Dobbiamo prenderne atto, anche se la stampa (voi compresi) cerca di minimizzarlo, che una parte del popolo è entrata in parlamento a vigliare su tutte le malefatte. Unico caso nella storia parlamentare. Fino ad oggi il popolo delegava gli elettori, gli elettori delegavano gli "onorevoli", che a loro volta delegavano i governi. Ora, semplicemente ogni provvedimento potrà essere varato solo se la parte di popolo che siede in Parlamento potrà verificare che non si tratti di truffe, o di leggi incomprensibili o ad personam. Ovvio che i media taceranno tutto, ma per questo c'è la rete. Nell'interesse di tutta la comunità e anche di noi italiani in Svizzera, non potrà che essere un bene questo mutamento epocale. Schierarsi non avrà più senso dato che le stelle cadenti, se non vi sarà, una drastica mutazione dei costumi e della mentalità furbesca saranno tra noi tutti. Democraticamente parlando.



Un ritorno del pendolo? 02/04

Nel mondo globale, la nostalgia di un radicamento locale è sempre più forte. L'acquisto di merci uguali, l'utilizzo di una lingua universale che, di fatto, soppianta quelle nazionali, è un processo lento ma inesorabile. Ecco che potrebbero riprendere vigore le vecchie tradizioni come la lingua dei padri, il dialetto, le specialità culinarie e tante altre tradizioni non del tutto perdute. Epurato dalla



sua corazza collettivistica, l'amor di patria ne uscirebbe più genuino e spontaneo. Non più in nome della guerra al nemico come in passato, bensì come attiva corresponsabilità e amore nei confronti dell'ambiente proprio. Come un ritorno di una cultura tramandata, per rinnovarne gli effetti positivi. Un sano patriottismo in lotta per arginare l'omologazione ormai dilatante che ci rende tutti uguali. Che cosa deciderà i nostri destini nei prossimi decenni? Un patriottismo nostalgico di stampo nazionalistico o il multiculturalismo sorretto da un pensiero debole di valori tradizionali? La molteplicità è una realtà irrinunciabile ormai, prodotta dallo scambio delle merci, mode e dalla grande mobilità che ne

consegue. Per non parlare delle grandi migrazioni di popoli prevalentemente dalle regioni del sud, verso paesi più ricchi nel nord del pianeta. Io spero che prevalgano i valori patriottici che per amor della patria, ci liberino dalla grigia omologazione globale, che avrà secondo le mie riflessioni un ritorno di una società allo stadio tribale.



Patriottismo globale 28/03

In nome del patriottismo, durante i secoli sono stati compiuti massacri indicibili e infinite ingiustizie collettive. Durante le ultime due guerre mondiali, milioni di uomini sono stati mandati al fronte sacrificando la loro vita senza nemmeno sapere per chi e perché. In nome delle follie naziste e dell'impero sovietico, furono compiuti stragi e orrori che mai prima a memoria di uomo si erano verificati. In nome del patriottismo cosiddetto vero e autentico, i partigiani italiani e francesi si batterono per liberare la loro nazione dalle truppe del terzo Reich, e come non ricordare quelli



ungheresi e cechi che lottarono per arrestare i carri armati russi. Abbiamo ereditato un ideale spesso negativo del patriottismo, e della sua interpretazione dominante secondo cui si associa il macello del ventesimo secolo. Si aggiunge un'evoluzione sociale ed economica che ha modificato e reciso notevolmente le radici dei popoli. Il cambio della società, che da agricola è passata a quella industriale, al colonialismo che ha in gran parte distrutto le culture dei popoli, per finire al mito dell'individualismo, mascherato come trionfo della

libertà. In realtà questa forma di pensare ci ha sempre più lasciato in balia del potere politico ed economico. In altre parole i nostri miti di libertà e individualismo hanno fatto sì che il sentimento di appartenenza fosse sempre più minato e lentamente logorato verso la propria patria e origini.



Libertà è partecipazione 15/03

In questo continuo schierarsi per l'uno o altro partito, ideologia, simpatia la vita politica italiana e non solo, vive un momento di preoccupante svuotamento delle democrazie. Democrazie intese come principi di parità di diritti nelle varie classi sociali, diritto al lavoro per tutti e senza nominarli tutti, i



vari strumenti che uno stato moderno dovrebbe offrire ai cittadini. In queste ultime settimane abbiamo assistito alla faccia peggiore dell'informazione, che con la bava alla bocca in modo rabbioso, sputa sentenze e predica menzogne con il solo intento di salvare il salvabile di chi detiene il potere. Premetto che non è mia intenzione fare dei comizi e sermoni di dove sia il giusto, e la ricetta miracolosa non la possiedo. Non mi convincono il movimento cinque stelle, che dimenticando le regole della democrazia chiede e lo otterrà una nuova crisi di governo

unicamente per mandarli tutti a casa. Secondo i Grillini e i loro due capi spirituali, l'unica soluzione è la rifondazione dell'intera classe politica. Arrendetevi gridava l'ex comico siete circondati!

Molti i meriti in questo marasma politico, il Grillo nazionale sono da menzionare ugualmente. Il nuovo che verrà dovrà in futuro confrontarsi con gli oltre cento parlamentari che siederanno alla camera e al senato. Si racconta che a Montecitorio hanno già tolto i cartelli agli ascensori che dicevano testualmente: "Riservato ai parlamentari". Pare che anche gli impianti di Wellness avranno

la stessa sorte. Insomma chi vorrà fare politica avrà meno privilegi, e si suppone sarà al servizio del cittadino per dare il proprio contributo nelle due legislature prescritte. Saranno abbattuti i costi della politica, spariranno le auto blu, e finalmente anche per le cariche istituzionali verranno svolti dei processi regolari come per i normali cittadini. Tutto questo è un sogno direte voi, ma vi sono altre forze che paragonabili allo tsunami di Grillo, lo faranno sembrare un pivello. Einstein diceva che la terza guerra mondiale, sarà combattuta con pietre e bastoni. Io non credo proprio, anzi la vedo già in corso da un bel po'. Siamo ancora troppo legati ai nostri nazionalismi e crediamo che i paesi economicamente più stabili siano da emulare, per via delle loro virtù dei popoli e politici. L'efficienza tedesca, piuttosto che il benessere e la stabilità svizzera o il boom dell'economia cinese, ci fa sentire a noi italiani dei falliti. La corruzione e la crisi che ci hanno fatto impoverire sempre di più, dilagano a quanto pare solo nei paesi meno diligenti per quanto riguarda le stime della finanza. È veramente così? Da decenni ormai la finanza internazionale combatte la sua guerra per il predominio, per l'evacuazione delle democrazie e degli stati. Nessuno di questi macrorganismi o se vogliamo chiamarle multinazionali, deve rendere conto a nessuno. I suoi seguaci per non dire servitori sono gli stessi governi. In più hanno a disposizione i media, il cinema propagandistico che crea tendenze fra i giovani e non, l'incitamento al consumo che crea milioni di debitori e arricchisce sempre più le banche e svuota sempre più le nostre tasche. La guerra in corso si combatte nelle redazioni dei giornali, televisioni e agenzie di rating delle multinazionali. Tutto troppo complicato per noi che seguiamo il pifferaio di turno che promette un nuovo ordine, negando ogni inciucio con l'attuale sistema.

Vi spiego come sarebbe potuta andare diversamente l'elezione, e dare una vittoria schiacciante al movimento cinque stelle. Il caso della banca MPS è stato congelato dopo poche settimane altrimenti il PD avrebbe perso troppi voti. I vari scandali in casa della lega, per non parlare di Berlusconi e tanti altri schieramenti in parte coinvolti in casi di corruzione o associazione a movimenti criminali, sono messi a tacere. Lo stesso Grillo avrebbe secondo un giornale tedesco o reperibile semplicemente da internet, fu condannato per omicidio colposo a quattordici mesi di reclusione per l'incidente di Limone Piemonte, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. La condanna fu resa definitiva dalla IV sezione penale della Corte Suprema di Cassazione l'8 aprile 1988. Questo episodio è stato ricordato nel 2005 per sottolineare che Grillo, condannato con una sentenza definitiva, non era legittimato a chiedere un "parlamento pulito". A questa critica Grillo ha subito replicato spiegando che non si sarebbe mai candidato al Parlamento. Demonizzare le scelte politiche, la notizia non data e altre manipolazioni a noi pigri di informarci magari tramite dei buoni libri o la rete, rendono più facile racimolare i voti necessari a quei politici-camerieri che promettono la luna nel periodo di campagna elettorale. L'incertezza e l'ignoranza sono sovrane a noi più abituati a frequentare i centri commerciali piuttosto, che i centri culturali o gli incontri associativi e sociali. La guerra totale a chiunque si ponga fuori dal sistema a ogni livello, è "anti", contro, no global. La globalizzazione della stessa politica e informazione di stampo fascista, che cancella le libertà individuali e le identità nazionali. Un risveglio sarebbe riconoscere questa cultura del predominio finanziario da parte dei super organismi globali. Credere che un'altra realtà sia possibile, partecipando e favorendo alla vita politica il proprio contributo. Basta delegare sempre agli altri i nostri destini.



Elezioni bistrattate 10/02

Siamo in piena campagna elettorale sia in Italia sia nella nostra Svizzera. Per anni noi comuni cittadini di serie b in questo paese, non avendo nessun potere decisionale viviamo o con la più totale indifferenza questo momento, o aggregandoci, secondo il proprio tornaconto a un dichiarato partito

o movimento politico. Dico questo perché di risultati concreti, palpabili nella mia quotidianità ne vedo veramente pochi per non dire nulli. La politica è quella cosa che nasce come movimento allo stato nascente accompagnata da alcuni ideali, contrapposti ad altri ritenuti sbagliati e per questo da sconfiggere. Si crea un movimento in buona fede, armato dei migliori propositi e dopo averne scelto un leader il più possibile carismatico, credibile e mettiamoci pure onesto, si va “in guerra” alla ricerca del consenso a tutti i costi. Le strategie per ottenerlo, sono spesso dettate da delle promesse



che raramente potranno essere verificate in futuro se realizzate in concreto. Essendo i media sponsorizzati dai partiti stessi che a loro volta sostenuti dal mondo finanziario, le opinioni, i sondaggi saranno da sposare agli interessi del gruppo che dovrà sostenere il principio da difendere. Tempo fa ho partecipato a una festa di quartiere organizzata splendidamente da alcune vogliose famiglie italiane. Verso la metà della festa sono entrati due rappresentanti di organizzazioni di migrazioni, cui non vorrei fare i nomi per rispetto del loro lodevole contributo per la nostra comunità. Ebbene dopo avere chiesto la parola, essere saliti sul palco, hanno iniziato a turno un monologo di circa dieci minuti a testa. Il tema era rivolto ai valori da difendere riguarda la cultura e i corsi di lingua sempre meno valorizzati sia dai concittadini presenti, per non parlare del nostro governo.

Dalla metà del salone era in sostanza impossibile anche leggendo il labiale capire le loro parole. I nostri rispettabili connazionali seguivano indifferenti le loro conversazioni, fregandosene vivamente di ciò che avevano da dire i due ammirevoli rappresentanti. Ecco in quel momento ho avuto l'immagine più limpida di come la politica o la cultura interessi a noi italiani. Più tardi furono svelati i numeri vincenti della lotteria che offriva ricchi premi comprendenti alcuni elettrodomestici appetibili, o in genere oggetti senza alcun valore pratico. In sala il silenzio più assoluto! Avendo quasi tutti un biglietto, in cui sperare di vincere il tanto desiderato televisore piatto o lettore cd, alcuni si agitavano poiché vi erano dei tavoli in cui per mancanza di rispetto verso la ragazza che con grande emozione urlava i numeri dei fortunati, si continuava a rumoreggiare.

Anche questo comportamento senza essere ripetitivo, rispecchia noi popolino bistrattato da chi detiene le leve del potere economico, in questo e tutti i paesi cosiddetti democratici. Nelle parole dei candidati per il rinnovo del parlamento repubblicano, si ascoltano imprese di veri viaggi in giro per l'Europa a scoprire mondi e culture per venire incontro alle esigenze degli italiani che “purtroppo” vivono lontano dalla loro “amata” patria. I candidati dichiarano di avere difeso e amato in tanti anni di attività politica e sociale, la comunità e i valori della nostra repubblica. Addirittura il Grillo nazionale dal suo sito segnala le tappe del suo viaggio in giro per l'Italia in camper, finanziato da offerte dei cittadini. Ai livelli “più seri” i vari Bersani, Monti o Berlusconi, possono fare affidamento su almeno trenta ore settimanali d'interviste preparate su misura con le domande già fatte prima, e senza pericolo di replica. È veramente e unicamente compito della politica, operare affinché l'Italia non vada allo sfascio? È sempre responsabilità della politica la crisi economica, lo sfascio delle varie infrastrutture statali, la situazione del lavoro e l'impoverimento della miglior gioventù? Leggendo a pagina ventinove dell'ultimo numero della Pagina sui finti poveri, noto che nessun politico a parte Grillo (ma non è un comico?), accusa noi del popolo, che con tutti i nostri difetti, ignoranze e furbizie, contribuiamo in modo clamoroso al malessere generale. Per motivi personali non ho potuto assistere all'incontro dei candidati della nostra circoscrizione, Avrei voluto esserci per ascoltare le loro idee e proposte. Ogni candidato credo avrà messo l'accento sull'importanza di difendere i diritti dei cittadini, incentivi alla cultura, legalità, voto all'estero, trasparenza, meritocrazia e imporre un limite di mandato dei deputati. Senza nessun proclamo politico, vorrei mettere l'accento sulla rabbia e frustrazione dei connazionali sui temi sopra elencati,

di cui non si è mai trovata soluzione, e che danno origine a una manifestazione, organizzata esclusivamente in RETE almeno in Italia. Come per gli amici virtuali di Facebook di cui preferisco il “face to face”, anche le proteste in rete rimarranno fine a sé stesse, se non accompagnate da un impegno (non a tutti i costi politico/sociali), ma di onestà in ogni ambito della propria vita, e di una sana protesta verso tutte le forme d’ingiustizia. Senza dimenticare che chi ha contribuito ha sprofondato il Paese nella miseria si muove con la scorta, l’auto blu, senza alcuna preoccupazione economica.



Periodo 2012

Il fenomeno Occupy 27/09

Occupy significa occupare o prendere. Non è un’organizzazione, bensì un’idea. Il principio è universalmente lo stesso. Esistono dei problemi che ognuno vede singolarmente, ma che da solo non può risolvere. La risposta a questo è: Discuterne insieme e analizzare per attivarsi insieme.



Uscire dal letargo e agire. Le motivazioni sono diverse, ma i mezzi, sempre gli stessi. Sia parlando della Tunisia, Egitto, Spagna o Israele o Stati Uniti, in ogni continente le persone prenderanno la situazione in pugno. Come? Occupando dei luoghi pubblici, discutendo e partecipando. Il movimento Occupy-Paradeplatz ha per esempio occupato il 15 di ottobre 2011 la piazza di Zurigo, aprendo un dibattito su di un cambio societario, politico ed economico da condividere insieme. In futuro non saranno più importanti il colore della pelle, l’appartenenza religiosa o lo strato sociale cui si appartiene, ma ciò che invece unisce.

L’occupazione del nostro spazio vitale da parte della tecnologia e del progresso ha preso possesso delle nostre vite, rivendico da anni. Essa la società moderna non riconosce che sono tutte delle persone, genitori, cittadini istruiti o meno, politici, scienziati, studenti o casalinghe. Alcuni sono più ricchi degli altri, altri senza lavoro o un tetto. Le diversità etniche o religiose sono molteplici, come i gusti sessuali. Noi siamo il 99% gridava uno slogan spesso in voga nelle piazze europee e americane durante gli ultimi anni della crisi economica. Dove sono finiti gli ideali che contenevano i seguenti contenuti? Noi dividiamo una visione del mondo, In cui ogni persona esprime ciò che vuole, dichiarando e scambiando il proprio pensiero.

In cui ci chiediamo sul nostro comportamento di consumatori.

In cui rivendichiamo una società dell’istruzione invece che dei servizi.

Nel quale abbiamo una società, economia e forma politica, in cui sia sostenuto l’ambiente, e in cui l’uomo sia al centro di ogni progetto e non come fine di guadagno.

Che possieda un sistema finanziario democratico e trasparente.

La lista è molto lunga, ma chi ne conosce i contenuti e principi possono come in un gioco continuarla e aggiornarla per conto suo. Lo scopo finale a mio parere, non è la protesta in sé o l’occupazione come incontro sociale tra cittadini insoddisfatti. Non è neanche uno sfogo o voglia di ribellione tanto in voga in età giovanile. Se in parte lo è diventata, è perché spesso che partecipa a questi cortei e manifestazioni, volendo mostrare il proprio malcontento, è di per sé in una situazione di scarso benessere o ha poco da perdervi. Dovremmo calare le nostre pretese di democrazia, per fare sì che tutti abbiano un lavoro e un reddito dignitoso? Sarebbe che sia l’unica soluzione,

poiché benessere per tutti significherebbe che verrebbe a mancare l'ingrediente principale dell'intero sistema economico vale a dire il profitto. Senza sfruttatori e sfruttati dove sarebbe il guadagno, ribadirebbe il liberalismo? Esso infatti si fonda sul principio della libertà individuale, sul postulato economico del liberismo, sull'eguaglianza giuridica dei cittadini. A quale libertà ci riferiamo? Non andiamo sempre più in una direzione nella quale il mondo degli affari o in genere la borghesia, intenta a superare gli ostacoli giuridici e sociali posti dall'antico regime allo sviluppo economico e politico e che intendeva affermare il primato dell'iniziativa privata e individuale? In altre parole più comprensive. Senza sviluppo l'economia perde l'ingrediente del profitto, ma ne guadagna in stabilità e qualità di vita della maggioranza dei cittadini. Invece ci martellano da ogni angolo mediatico che l'unica strada da seguire sia l'austerità per riuscire a risalire la corrente, in modo che gli stati siano più credibili alle altre nazioni in cui le loro banche sono creditori. D'altronde questo sistema esiste da diverso tempo ormai. Il liberismo attribuendo allo stato maggiori funzioni nell'economia e nella società (banche, lavori pubblici e scuole), ha, di fatto, contribuito l'evolversi della situazione attuale nella maggiore parte dei paesi. Il fenomeno Occupy è lodevole e appassionante come idea, ma realizzabile in un'altra epoca (secondo il mio parere), in cui intere popolazioni e masse di disoccupati, senza tetto, affamati decidano di unirsi. Quando il clima e la natura poi chiederanno dazio, tra qualche decennio la situazione sarà tanto degenerata, che solo allora si capirà la forza dell'unione e della solidarietà. Solidarietà come necessità e non come gesto di amore. Di questo se ne occuperanno i nostri nipotini.



Europa liberticida 21/08

Da qualche anno a questa parte assistiamo a un sempre più crescente antieuropeismo. Il progetto ideato dai fondatori come il ministro degli esteri francese Robert Schumann, o Winston Churchill, l'ideatore degli Stati Uniti d'Europa. In seguito della Seconda Guerra Mondiale Churchill si convinse che solo un'Europa unita potesse garantire la pace. Nel marzo 1957 visto il successo del trattato sul carbone e l'acciaio, i sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) decidono di estendere la cooperazione ad altri settori economici. Viene così firmato il trattato di Roma, che istituisce la Comunità economica europea (CEE), o "mercato comune", avente per obiettivo la libera circolazione di persone, beni e servizi al di là dei confini nazionali. Alla base di questa unione vi era l'idea dell'integrazione europea nata per far sì che non si verificassero mai più simili massacri e distruzioni. Oggi dopo tante vicissitudini che spetterebbero essere raccontate uno storico, mi meraviglio di tante esternazioni della politica e degli scontri di piazza tra manifestanti e forze dell'ordine, sui temi più ricorrenti quali la crisi economica e il sempre più grossi disagi sociali provocati dalla crisi economica. Si ritiene che andando in piazza le forze politiche sempre più in ostaggio dell'economia e della grande finanza, possa cambiarsi gli eventi o dare una po' di tregua ai cittadini sempre più sull'orlo del baratro. L'Unione europea sopravvivere alla più grande crisi dal Dopoguerra? Bruxelles possiede gli strumenti per difendere il continente dagli squali della finanza?

Non stiamo assistendo a dei governi che per tornaconti elettorali e scarsa lungimiranza politica intendono da questa situazione accrescere la distanza economica tra i Paesi, contribuendo a un'Europa sempre più a doppia velocità? Confrontando le numerose opinioni sparse un po' ovunque nel web o tramite dei buoni libri letti recentemente, mi sono fatto una semplice opinione dei fatti. Da uomo della strada la vedo così: Il modello attuale di Europa non mi piace e sono

contrario che si insista di volere riformare un'Europa basata unicamente su dei principi economici.

Vorrei un'Europa unita nella lotta all'evasione fiscale, nella stipulazione di un codice penale unico che omologhi le pene, nella creazione di un esercito continentale unico, che sappia fare fronte in base a degli accordi alle varie crisi internazionali decidendo in autonomia, senza seguire le varie missioni di "pace" in difesa di territori ad 'alto interesse economico e energetico. Vi sarebbe così una drastica riduzione delle spese per ogni singolo paese membro e si verrebbe così a creare una sinergia di forze e collaborazione attuabile anche a livello di lotta contro le varie organizzazioni criminose, di cui noi italiani siamo vergognosamente ben rappresentati e maestri. Vorrei delle norme in comune per tutelare l'ambiente o il riconoscimento di titoli di studio che permettano concretamente ai molti giovani di maturare delle esperienze lavorative fuori dei loro agglomerati statali. A cosa serve oggi potere viaggiare e trasferirsi in un altro paese dell'unione per continuare

a fare il disoccupato? Vorrei dei diritti e tutele uguali sul lavoro, considerando la proposta di equità dei salari nelle varie categorie. Riducendo le delocalizzazioni finalizzate alla massimizzazione del capitale attraverso lo sfruttamento degli operai dei paesi meno sviluppati. Altra proposta in un'Europa meno liberticida, sarebbe un piano comune sull'energia. Decentralizzando come propone da diversi anni l'economista e consigliere personale sulle questioni energetiche di Romano Prodi all'epoca dell'incarico di Presidente della Commissione Europea di quest'ultimo. Parlo del signor Jeremy Rifkin di cui consiglio vivamente la lettura del suo libro "La terza rivoluzione industriale". Egli sostiene e ripete ad 'ogni convegno a cui viene inviato ad 'intervenire, un nuovo modello di economia sostenibile. Le sue idee di convergenza tra la comunicazione in rete e le energie

rinnovabili potranno creare una potente infrastruttura, base di una Terza rivoluzione industriale (così viene chiamata da lui), che cambierà radicalmente la nostra società, le nostre attività economiche, il nostro modo di lavorare e di vivere le relazioni sociali. Si parte da una decentralizzazione della produzione di energia, risparmiando sia sui costi di trasporto come nella salvaguardia dell'ambiente. Insomma ho riassunto solo alcune iniziative che vorrei l'Europa intraprendesse, rinunciando all'ormai inutile sovranità nazionale, ricordata anzi inculcata durante i grandi eventi sportivi tipo olimpiadi o mondiali di calcio, messi in piedi unicamente dalle lobby finanziarie per pubblicizzare i loro prodotti e innescare un'incontrollata corsa di urbanizzazione e cementificazione programmata in nome dello sviluppo e progresso. Il pericolo che le varie culture e idiomi come le tradizioni regionali non verrebbero affatto messi in pericolo. Anzi vi sarebbe una reazione di riscoperta auspicabilissima delle culture e delle tradizioni locali. Ma il disegno politico attuato oggi dai vari governi europei, e tutt'altra cosa. Chi sostiene e controlla il capitale non ha nessun fine sociale e tantomeno morale da raggiungere. Di questo dovremmo tenere conto quando andiamo a votare o ne fare gli acquisti. Senza volere intraprendere battaglie ecologiche o di stampo marxista, vediamo e constatiamo con i nostri occhi dove ci sta portando la troppa libertà dei singoli. Parlo dei singoli che detengono il potere e il controllo di tutti noi bravi cittadini. L'ulteriore evoluzione dell'umanità non che si avvicini di nuovo allo stadio selvaggio, ma molti valori perduti verranno faticosamente riconquistati. Mi riferisco in particolare modo al rapporto andato quasi del tutto compromesso con la natura, o i modelli famigliari di un tempo ormai dimenticati. Affinché vi sia un ordine che tenga sotto controllo le tirannie o le moderne oligarchie, è necessario stabilire regole meno liberticide. Nessuna religione e nessuna rivoluzione o "nuovo Reich" rifondati sul principio più consumato e disprezzato: L'uguaglianza dei diritti e dei voti. La vita è cattiva diceva il filosofo che è in me. Non è in nostro potere renderla migliore senza non servirsi dei benefici messi a disposizione dalla società. Usiamo gli strumenti a disposizione per creare un mondo meno umanizzato ma più in sintonia con le antiche leggi connesse con la biodiversità innata anche in noi di facilitarne l'interazione, per identificare i più importanti temi di largo interesse per la società in generale e quelli la cui rilevanza dal punto di vista scientifico e culturale ne richiede l'approfondimento, e per

stabilire punti fermi nel quadro delle conoscenze relative alla evoluzione biologica umana.



L'oppio dei popoli 02/07

Mentre noi gioiamo per le imprese dei nostri eroi del pallone a Euro2012, l'atropo Super Mario Monti è in stretta consultazione con la Merkel e decide quanto rimarrà nel nostro portafoglio alla terza settimana del mese. Il nostro presidente della repubblica intanto scrive una lettera a Prandelli c.t. della nazionale in cui lo ringrazia per le così calorose parole augurali che ha rivolto in nome dell'intera Nazionale, senza dimenticare il suo compleanno all'indomani della splendida vittoria di Varsavia contro la Germania. E se per caso avesse scritto queste parole ai lavoratori in cassa integrazione perenne? Napolitano direbbe: "Quello che ho trovato molto bello in tutte le vostre prestazioni nella giungla del mondo del lavoro italiano, è stato l'affiatamento tra 'vecchi e nuovi', lo spirito di squadra, la comune determinazione e generosità". Impossibile fare graduatorie: non c'è stato nessuno che non abbia condiviso l'impegno e lo sforzo, che non abbiano dato il meglio di sé. Avere creato quel clima, aver saldato quella compagine è stata atto meritorio del ministro del lavoro Elsa Fornero. Avrebbe da buon capo dello stato distribuito elogi ai partiti e apprezzato la sobrietà e serietà dei loro commenti. Notando la consapevolezza dell'importanza dei risultati, senza retorica, senza trionfalismi, sapendo quanta strada resti da percorrere. Non è forse questo il discorso da fare per l'Italia e per la sua Nazionale di calcio? Per un momento ho dimenticato la priorità di oggi 1 luglio.

L'Europa è un'unione monetaria, in cui tutti gli Stati sovrani decidono sulle loro finanze. Sono liberi di far debiti e spendere come vogliono. Per entrare nella moneta unica noi, come tutti gli altri, abbiamo firmato un accordo per cui il debito NON doveva superare il 60% del Pil e il deficit non doveva essere superiore al 3%. Anche Germania e Francia l'hanno superato, arrivando però all'80% del PIL. Questo è il motivo per cui LORO pagano interessi più bassi, perché i mercati pensano che recupereranno i soldi. Per l'Italia credono che ci siano alte probabilità di perderli. Almeno dal punto di vista calcistico abbiamo battuto i crucchi ma ciò non toglie che quindi i tassi DEVONO essere più alti per noi spreconi.

Ancora meno dopo la sconfitta pallonara, nel trattato non c'è nessuna clausola per cui la Germania sia obbligata a sostenere i debiti degli altri. Gli euro bond significherebbero un aumento del 20% delle tasse per i tedeschi. La Merkel, eletta per fare gli interessi dei tedeschi, non vuole aumentare le tasse per aiutare i PIIGS.

I Maiali d'Europa, detti PIIGS, sono cinque: Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Italia. "Siam cinque piccoli porcellin, siamo cinque fratellin mai nessun ci dividerà, tralalalalà!". Maiali contagiosi, portatori di peste suina. Una peste chiamata debito con cui hanno infettato l'Europa. Consoliamoci con la finale agli europei 2012, con gli altri PIIG. Napolitano segue nella sua doppia lettera al ministro Fornero e Prandelli. "Esprimo la mia vicinanza e le trasmetto il mio incitamento - a tutti i ragazzi - per la prova conclusiva di (del) domani. Sono stato felice di essere accanto a voi a Danzica (Pomigliano), quando si trattava di superare la prima prova, di smentire facili pessimismi, di dimostrare che la squadra c'era', che gli azzurri (lavoratori) ancora una volta si sarebbero fatti onore in nome dell'Italia. Vi accoglierò in Quirinale



con grande piacere al vostro ritorno a Roma lunedì”.

Un altro Super Mario si smarca dall’opinione comune di noi italiani poco affidabili ma furbescamente pronti nei momenti decisivi, chiedendo alla Germania di accollarsi i debiti di tutti. Ha proposto: se si vuole, si può fare l’Europa vera, con un governo unico tipo USA, politiche fiscali



uniche, e poi mettere il debito insieme, e poi emettere Euro bond. Questo richiederà tempo, ma è l'unico modo per farlo accettare ai tedeschi. Se noi avessimo un presidente del consiglio come la Merkel, probabilmente non ci troveremmo in questa situazione. Non è certamente colpa dei tedeschi se abbiamo solo politici pagliacci.

Per la finale tra Spagna e Italia a Euro 2012 era presente a Kiev, il premier Super Mario Monti che nonostante l’embargo contro l’Ucraina per il caso di Yulia Tymoshenko, è stato molto deciso e ha detto che sicuramente la sua presenza non può mancare (alla faccia della coerenza). Almeno di quest’anno 2012 rimarrà un ricordo pallonaro inizialmente schioccato dall’ennesimo scandalo delle scommesse (vero Buffon?), ma finito a tarallucci e vino per l’ottimo cammino degli azzurri che Monti voleva fermare per alcuni anni dai loro doveri contrattuali e lo sconforto dei tifosi. Il dubbio rimane per noi italiani confusi, se preferire vivere di orgoglio sportivo o di una ragionevole incazzatura per il debito pubblico da pagare. Per chi tifare tra il due Super Mario? Male che vada questo Europeo la nostra dose di oppio calcistica ci ha distratto dai problemi reali. Dovremmo diventare tutti un po’ Super per migliorarci invece di delegare i nostri destini ai ricchi di turno. Dopo la sconfitta in finale vista alla Casa D’Italia a parte la delusione, per l’umiliante risultato ho fatto questa riflessione: Come sarebbe bello vedere una Casa D’Italia a Zurigo piena in ogni angolo (5 grandi schermi), anche per altre manifestazioni d’interesse sociale o culturale. Karl Marx diceva: "La religione è il singhiozzo di una creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, lo spirito di una condizione priva di significato". "È l'oppio dei popoli". Il calcio avendo sostituito la religione è insieme al nuovo Dio denaro il vero oppio per il popolo.



Periodo 2012

Il Titanic politico 20/03

Dopo gli innumerevoli scandali che si sono susseguiti in ogni partito, di cui sono stati pubblicati vari libri e trasmissioni di successo, la gente comune credo abbia capito da tempo, che la democrazia è diventata una merce di scambio. In una riflessione di Nietzsche sulla democrazia molto azzeccata e sempre attuale, il filosofo tedesco si esprime così:

“Il compito dell’intellettuale è battersi per una democrazia impolitica, vuota di contenuto positivo, distinta dalla politica come comunemente la intendiamo. Lo stato è accettato dall’uomo unicamente come mezzo dei propri fini per realizzare i propri interessi privati. I governi dati il loro permanente stato di conflitto d’interessi possono affermarsi solo per un breve periodo, e non possono in questo modo realizzare dei progetti a lungo termine. Da questo sviluppo risultano il fallimento dell’autorità dello stato e lo scatenarsi della privatizzazione”. Fine della citazione.

L’apparato democratico agisce da quarantena contro impulsi tirannici, e spesso vi riesce per un certo

periodo di benessere comune. Una mia utopia democratica sarebbe:

Lo scopo della democrazia è garantire la più possibile indipendenza, delle opinioni, del modo di vivere e dell'acquisto di beni. Quest'ordine o stato sarà raggiunto unicamente eliminando i tre nemici dell'indipendenza, in altre parole i nulla possedenti, i ricchi e il potere dei partiti politici. L'emancipazione della politica dalla religione e dalla tradizione, cioè da ogni pretesa razionale di dominio, è inevitabilmente relazionata con la caduta di strutture dinamiche quali l'aristocrazia e la monarchia. Il prezzo di questo sviluppo che ha certamente molti lati positivi, come l'aumento del benessere generale, una parità maggiore tra i sessi e un'istruzione



universale accessibile a tutti, è l'aumento di differenze individuali come l'incremento del conformismo e di un livellamento e ridimensionamento dell'uomo. Questa mia interpretazione sul movimento democratico e politico, senza condanne o lusinghieri commenti, ha voluto spiegare un processo in apparenza chiaro a tutti, ma messo sempre più in dubbio da chi subisce le varie crisi economiche di questi ultimi anni in Europa. È sempre più messa in dubbio la convinzione che noi siamo liberi di decidere la nostra posizione sociale. Una delle conseguenze più gravi che quest'uguaglianza di diritti consiste, che ognuno in possesso di qualche potere economico decide la sorte di altre (le masse) persone, o fondando un partito oppure tramite i mezzi di comunicazione manipolando le idee e le decisioni. Insomma dovremmo avere capito le grandi bufale camuffate sotto forma di slogan durante le campagne elettorali, chiamate "uguaglianza" o "diritti da difendere", "crescita" o "lavoro per tutti"! Non sarà forse che la democrazia è un fastidio per chi vuole decidere escludendo i cittadini?

Ascoltando le parole del politico di turno che davanti alle telecamere dice: " Sono profondamente grato per l'atteggiamento degli italiani che nella pur grave sofferenza stanno fornendo una prova esemplare". È come se Nerone si complimentasse per il comportamento dei cristiani mentre pregano nel Colosseo prima di essere sbranati dai leoni. Nessuno può decidere per noi, gridano i vari movimenti di opposizione, elencando i passi falsi del Premier Monti da quando ha assunto la carica. Più ci impoveriamo, più il debito aumenta e più crescono gli interessi sul debito. Dopo sei mesi della cura Monti il debito pubblico è cresciuto e si avvicina ai 2.000 miliardi mentre l'occupazione è scesa.

Come si è formato il debito pubblico in Italia? Fra le ragioni per cui si è avuta un'accelerazione delle uscite, vanno citate le politiche a sostegno delle imprese, il pensionamento precoce nel settore pubblico, l'abnorme espansione occupazionale in ambito pubblico e il mantenimento d'inutili carrozzoni con finalità al tempo stesso clientelari ed elettorali, l'esplosione dei privilegi dalla politica, le ruberie a vantaggio d'impresе appaltate dallo stato per spartire il bottino con i partiti al governo, la corruzione valutata sessanta miliardi di euro l'anno. Chi detiene il debito pubblico italiano? Una prima classificazione può essere fatta in base alla nazionalità dei detentori. Da questo punto di vista, al giugno 2011, il debito pubblico era detenuto per il 56,4% da soggetti italiani e il 43,4% da soggetti stranieri. Una seconda classificazione può essere fatta in base alla tipologia giuridica dei detentori. Da questo punto di vista, la quota detenuta dalle famiglie, al giugno 2011, corrispondeva al 12,7%. Tutto il resto era detenuto da investitori istituzionali: banche, assicurazioni e fondi. Più precisamente: 3,6% Banca d'Italia; 26,2% banche commerciali italiane, 13,8% assicurazioni e fondi italiani, 10,6% banche estere (in prevalenza banche francesi, tedesche, inglesi), 32,8% fondi esteri. In conclusione, limitatamente alla parte di debito detenuto dagli investitori istituzionali, la suddivisione fra soggetti italiani ed esteri è praticamente al 50%, mentre la suddivisione fra banche e fondi è rispettivamente del 46,8 e 53,2%. Fonti: Elaborazione dati Banca

d'Italia. Gli unici ad avere subito dei tagli sono i cittadini, oltre all'istruzione e le strutture pubbliche sempre più in stato di degrado. E noi che ancora ci lamentiamo dei mancati contributi per i corsi di lingua e cultura!

Oggi una sempre più grande fetta della popolazione sfoga il proprio dissenso attraverso la rete (ecco perché non esiste ancora una reale volontà di dare a tutti l'accesso alla banda larga). La televisione è controllata in ogni sua piccola parte dai partiti. I politici ora in apparente letargo sanno bene cosa vuol dire non disporre più di giornali e televisioni mentre sempre più nuovi movimenti stanno mettendo sotto processo il loro operato e le loro furbizie. Vorrei sentire anche da La Pagina una vera critica al nostro belpaese che ha un debito spaventoso creato dalla corruzione, dalla dilapidazione di soldi pubblici in Grandi Opere Inutili, dalla contiguità omertosa con le mafie che fatturano 130 miliardi l'anno e anche dell'evasione, ma i grandi evasori protetti dallo Scudo Fiscale sono stati premiati con il 5% di tassazione, mentre ai pensionati e ai disoccupati per qualche centinaia di euro viene pignorata la casa.

I motivi del Titanic politico sono i seguenti:

Avere sottratto il futuro a due generazioni, collusione con le mafie, di furto ai danni dello Stato con i finanziamenti pubblici ai partiti aboliti da un referendum. Aver dichiarato guerra alla Libia rinnegando la Costituzione. Avere nascosto la verità mentre sperperavate mille miliardi di euro in dodici anni finiti nell'attuale voragine del debito pubblico. Avere fino a un anno fa negato la crisi, per poi con il sostegno delle banche avere nominato senza avere interpellato il popolo sovrano, il nuovo governo Monti. Dove erano tutti questi professori e maghi della finanza in tutti questi anni di sperpero pubblico? Una grossa parte di responsabilità spetta ovviamente anche ai cittadini che evadendo o in genere truffando in ogni forma lo stato fino al proprio vicino, ha contribuito a questo degrado.

L'Antipolitica esiste?

Se poi molti cittadini stufi delle istituzioni si organizzano in dei movimenti che formeranno poi dei partiti, ecco che si grida all'antipolitica. Come se la politica non dovrebbe rappresentarci. È DALL'ANTIPOLITICA, che nascono i Grillo, le mille liste civiche, la personalizzazione della politica. Così come in tutti i movimenti in stato nascente, l'idea che in principio era in buona fede, con il passare del tempo si adatterà al già esistente e come accennava Nietzsche, i membri di quest'apparente nuovo movimento utilizzeranno lo strumento politico, unicamente come mezzo dei propri fini per realizzare i propri interessi privati.

La Fine della Storia

Con l'affermazione della globalizzazione e della cultura digitale, io ribattezzato il nostro tempo "la fine della Storia". Il mercato globale ha sostituito i valori d'uso con i valori di scambio, è tutto è diventato utilizzabile, manipolabile, convertibile e permutabile in denaro. È inutile che io ponga l'accento che per fine della storia non intendo l'Apocalisse, la fine del mondo. Lascio queste fantasie horror a Stephen King. Intendo una mutazione antropologica che cambierà il nostro stile di vita e che perverterà per sempre la sua qualità. Con la fine della storia l'umanità continuerà senza problemi a riempirsi la pancia, fino a quando il consumo totale delle risorse terrestri sarà possibile e disponibile, e il divario tra le classi operaie sempre più deboli e i pochi ricchi che sempre più aumenteranno il loro potere facendone un baffo delle costituzioni e valori etici e politici. I (politici) padroni del nulla cioè dei debiti, si convertiranno in semplici operai per non essere riconosciuti, e noi individualisti sempre meno accaniti (seguendo il cattivo esempio), scopriremo per necessità il

valore della collaborazione e solidarietà. Forse alcuni lo scambieranno per amore del prossimo, ma in realtà come già avviene in molti paesi più sfortunati, è quella virtù chiamata necessità. Speriamo sia la volta buona che i governi sempre più nelle mani della finanza, siano sostituiti da cittadini con deleghe specifiche da assumere nei vari campi della società. Che ognuno si assuma responsabilità nel dare il proprio contributo alla comunità dove vive. Allineando la dicotomia che solo la propria vita e quella dei nostri famigliari abbia priorità, seppure sia un sacrosanto principio. Solo con l'unione di tutti possiamo fare fronte alle minacce (che non sono poche) incombenti del futuro. Per chi vuole che i loro partiti sopravvivano, il messaggio non dovrebbe essere " abbottonarsi", ma " aprirsi". In caso contrario, non dovrebbero sorprendersi se gli elettori prenderanno in prestito una citazione di Beppe Grillo per dire loro cosa fare di sé stessi.



L'origine dei debiti 07/02

Sulle spese irresponsabili dei governi che secondo alcuni sono la causa principale del sovra indebitamento attuale di paesi come la Grecia e il Portogallo, l'Irlanda, la Spagna e L'Italia, molte voci ugualmente autorevoli non la pensano del tutto così. La voragine dei debiti accumulati negli ultimi anni, o addirittura decenni, è da attribuire al mondo della grande finanza? A tutte le alchimie che hanno portato diverse banche internazionali in situazioni fallimentari con salvataggi tramite dei soldi pubblici, cosa pensare? Mi sono sforzato negli ultimi tempi di comprendere meglio ciò che giornalmente i notiziari martellano in modo asfissiante, confondendo o annoiando sempre più in non addetti ai lavori. Venendo poi in contatto con tutta la terminologia e gerghi del settore, scopro la mia ignoranza in materia. Da semplice (termine deprimente) cittadino, mi chiedo che responsabilità abbiano le banche nei tre paesi sopra elencati, quando non mi risulta abbiano partecipato ai giochi spesso incomprensibili della finanza. Dai derivati, sub prime, indici NASDAQ o Dax. Chi è in grado di spiegare un Hedge Fund? Una definizione appropriata di Hedge Fund trovata nel web potrebbe essere:

"Qualsiasi disponibilità di denaro che non sia un convenzionale fondo d'investimento"; in altri termini qualsiasi fondo che utilizzi un piano o una serie di strategie diverse dal semplice acquisto di obbligazioni, azioni (fondi comuni d'investimento a capitale variabile - mutual funds) e titoli di credito (money market funds) e il cui scopo è il raggiungimento di un rendimento assoluto e non in relazione ad un benchmark. Spiegazioni comprensibili vere, soprattutto per chi come me che si occupa di tutt'altro nella vita. Per chi invece mastica o ci mangia di questi termini e mondo, un pensiero e sorriso ironico leggendo queste righe sono inevitabili e non me ne risento. Seguendo il discorso sulla responsabilità dei governi maggiormente pericolanti le banche Greche erano troppo piccole perché abbiano un ruolo di primo piano, e gli stessi dicasi di quelle portoghesi. Le banche italiane (meno male) non molto attive nello scenario internazionale, non hanno avuto bisogno di massicci sostegni e infusioni dallo stato, come altri paesi dai parametri a tripla A che ora fanno la voce grossa con i paesi pericolanti e a rischio di default. Ho capito questo termine leggendo questa semplice spiegazione. Default significa fallimento. È un eufemismo aiutato dall'inglese e dalla brevità che favorisce i titoli dei giornali. Mentre per il fallimento privato il diritto commerciale detta regole precise, per gli Stati le definizioni e le regole le dettano i mercati e la comunità internazionale. E tutto è più incerto. Il sopra citato default è accertato e definito dalla società di rating, le famose tre sorelle del rating, Moody's, Standard and Poor's e Fitch, che interpretano il default in modo piuttosto ampio. Anni fa nel caso dell'Argentina, lo Stato un giorno decise di non pagare più cedole e non



procedere ai rimborsi. Dopo qualche tempo i vecchi titoli furono scambiati con una perdita del 75 per cento. Purtroppo l'era della finanza globale ci si espone a questi rischi e dovremo familiarizzare con la parola "default". Il debito privato si è trasformato in debito pubblico dopo la crisi Usa dei sub prime, la finanza derivata amplifica i rischi. Non è bello a dirsi, ma se qualcuno cercava una chiave per descrivere i nostri anni, l'ha trovata: è l'era del default.

E i primi 100 giorni di Mario Monti difensore del libero mercato come decifrarli?

Ho letto su un autorevole giornale: 43 milioni di euro tagliati nelle spese della Presidenza del Consiglio, otto decreti legge, due disegni di legge e otto ddl di ratifica, sette decreti legislativi varati. Il Governo Monti è stato nominato indirettamente dallo spread diciannove, non dagli italiani e reso possibile da una legge elettorale incostituzionale. I partiti sono sullo sfondo, pura tappezzeria. Le elezioni non si possono tenere per evitare un default quasi certo. Io vorrei che fosse rispettata la volontà popolare, che essa si esprima per l'abbandono del nucleare, per l'acqua pubblica o per evitare l'inutile distruzione della val di Susa o opere inutili come l'Expo di Milano. Sarebbe equo per usare una parola di moda, di dare subito degli esempi sul taglio di costi inutili prima di qualunque tassa sulla prima casa, della patrimoniale o dell'aumento dell'Iva. Il popolo italiano ha le tasse più alte d'Europa e, allo stesso tempo, un'enorme evasione. Significa che pagano sempre gli stessi, è probabile che solo su di loro graverà il cosiddetto "risanamento". La fortuna e il consenso politico di Monti, è da attribuire alla successione di un governo sciagurato. Sciagurato come il suo ex premier ma di questo credo gli italiani, o perlomeno chi non partecipava al banchetto dei privilegi, ne sia felice. Sarebbe ancora più credibile se l'onorevole e primo ministro Monti (a tempo di record) si spogliasse dalle sue relazioni con il mondo che l'ha nominato e si rivolgesse direttamente agli italiani.

Dopo questo monologo già letto in tutte le salse dai vari grillini e opinionisti di parte vorrei rilevare un ultimo aspetto spesso ignorato. Qual è l'origine dei debiti accumulati da noi cittadini? Riusciamo a gestire attentamente le nostre finanze?

Quanti giovani, volenterosi, che hanno finito di studiare più o meno nei tempi giusti, ma nonostante master, stage, corsi di formazione non hanno ancora un lavoro che li permetta di mantenersi? Parlo di una generazione che non arriva a mille euro al mese e che vivono con il sostegno dei propri genitori. Che dire poi dei pensionati sempre più numerosi che a malapena riescono a nutrirsi e pagare i medicinali. Eppure nonostante i soliti discorsi in gran parte veri, vi sono molti luoghi comuni che sarebbero da sfatare. Non potendo pagare sempre tutte le tasse, rilasciare sempre ogni scontrino e cercare in ogni modo seguendo l'esempio dall'alto quella forma di furbizia, che da poca buona coscienza ma quella sopravvivenza che sarebbe seriamente in dubbio. Non si può cadere in povertà per onestà pensa l'uomo comune. Se poi vogliamo farne un fascio d'italianità disonesta a ogni livello sociale, dovremmo ampliare il discorso a tutte quelle situazioni e paesi in cui le ingiustizie sociali prevalgono. L'ossessivo mantra della crescita imposta dai governi servili dell'economia, ci impone secondo questo modello di pensare, minimamente di vivere seguendo un modello più austero. Anzi, questo modello di crescita d'ogni costo rispecchia ormai il nostro modo di pensare e vivere. L'origine dei debiti siamo noi stessi che viviamo sopra le nostre possibilità e non capendoci niente di economia e finanze e tantomeno di politica, giustifichiamo la nostra sfegatata fame per il lusso, incolpando al Berlusconi di turno. L'unica soluzione sarebbe la rinuncia forzata a questo stile di vita che sembra l'unico possibile. Sarebbero auspicabile, più responsabilità e onestà individuale e senso collettivo oltre alla solidarietà verso l'ambiente e il prossimo. Tutto ciò richiederebbe una terza rivoluzione industriale tanta ben descritta dall'economista Jeremy Rifkin nel suo meraviglioso libro che consiglio vivamente di leggere. L'autore di numerosi volumi che trattano dell'impatto che i cambiamenti scientifici e tecnologici hanno su economia, lavoro, società e

ambiente. Il debito in fondo è solo una conseguenza di questa epoca che sembra avviata a un lento ma inesorabile tramonto. Nel suo libro l'economista Rifkin spiega che se avverrà un cambio ciò sarà in ogni settore della società, ma soprattutto coinvolgerà ognuno di noi.



Il tempo del non tempo 30/01

Cinquemila anni fa un popolo culturalmente già avanzato come la civiltà Maya si sviluppò in una delle più brillanti e potenti culture del Mesomerica. La sua civilizzazione si prorogò per un periodo di oltre tremila anni. I Maya profondi conoscitori dell'astronomia avevano addirittura previsto dell'arrivo dei conquistatori spagnoli, avvenimento che si riflette nelle loro profezie come l'inizio di un'era di oscurità che durerà circa 500 anni. Per questo motivo, vari decenni prima della conquista cominciarono a prepararsi per preservare la loro sorprendente cultura. Tra le numerose attività il



monitoraggio dei cicli del tempo, con le loro conseguenze sul piano dell'esistenza è una caratteristica essenziale della civiltà Maya. Quando le autorità del popolo furono uccise dai coloni spagnoli, la gestione del calendario passò nelle mani della gente comune che cominciò a omettere aspetti indispensabili per l'esattezza delle loro previsioni. L'importante calendario iniziò quindi a distorcersi durante questo periodo, che ebbe inizio nei vari villaggi in periodi differenti, in funzione dei progressi della conquista. Quest'avvenimento confuse incredibilmente investigatori, archeologi e antropologi che cercavano di dare un'interpretazione coerente dei calendari. Secondo i calendari e

le profezie Maya, conservati nel profondo della giungla, dal 1987, avvicinandosi la fine dell'era dell'oscurità, arrivò il momento di cominciare a portare alla luce la conoscenza della civiltà Maya e della sua cultura per condividerla con il resto dell'umanità. Da allora è iniziata un'epoca di profondi cambiamenti dovuti al completamento di alcuni grandi cicli di tempo, corrispondenti ai diversi calendari Maya. Quest'epoca raggiungerà il proprio punto focale il 21 dicembre 2012, momento in cui un ciclo di 5125 anni solari terminerà. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo sempre più accesso alla vera conoscenza, così ben conservata della civiltà Maya.

Stiamo vivendo il tempo del "non tempo". La maggior parte dei codici Maya furono bruciati migliaia dai conquistatori spagnoli e precisamente da sacerdoti cristiani, che vedevano il demonio in ogni interpretazione cosmologica diversa dalla loro. I pochi codici Maya che sono stati ritrovati



testimoniano la grande profondità e l'ampiezza delle loro conoscenze: in astronomia, per citare una cifra, calcolarono l'anno solare con grande precisione: Durante l'anno 2500 AC, lo calcolarono in 365,24249 giorni. Nell'anno 1000 DC fu stimato in 365.2421954 giorni. Attualmente, la NASA lo stima in 365.242128 giorni. La NASA utilizza un orologio atomico mentre i Maya avevano a disposizione solo i loro codici. Tutto questo sta a indicare non solo le loro conoscenze astronomiche, ma anche i loro profondi progressi nel campo della matematica. Primeggiavano anche in altri campi come la medicina e l'agricoltura. Molto sbalorditivo considerando i loro tempi. I Maya hanno lasciato svariati messaggi

scolpiti nella pietra. Questi messaggi contengono le sette profezie Maya. L'ultima delle sette profezie Maya, è quella che più mi colpì. Essa ricorda che sarà solo la nostra trasformazione

interna a condurci verso nuovi significati e verso una diversa realtà di pace e armonia. Questa profezia descrive la formazione di un governo mondiale costituito dagli esseri più saggi del pianeta. In questa profezia è descritto il momento in cui il sistema solare, durante il suo giro ciclico, uscirà dalla notte per entrare nell'atteso mattino galattico.

Da un sito che tratta l'argomento, cito: ***Sulla Coscienza universale***

Durante i tredici anni che vanno dal 1999 al 2012 la luce emessa dal centro della galassia, sincronizzerà tutti gli esseri viventi permettendogli di accedere volontariamente a una trasformazione interna che produrrà nuove realtà; tutti gli esseri umani avranno l'opportunità di cambiare e rompere le proprie limitazioni ricevendo un nuovo senso costituito dalla comunicazione attraverso il pensiero. Tutti gli uomini che incontreranno volontariamente il proprio stato di pace interiore, elevando la propria energia vitale e trasportando la propria frequenza di vibrazione interiore dalla paura verso l'amore, potranno captare ed esprimersi attraverso il pensiero e così sboccherà questo nuovo e incredibile senso. L'energia del raggio trasmesso dal centro della galassia attiverà il codice genetico di origine divina in tutti quegli uomini che saranno in una frequenza di vibrazione alta, questo senso amplierà la convivenza tra tutti gli uomini, generando una nuova realtà individuale, collettiva e universale, una delle trasformazioni più grandi avverrà a livello planetario, poiché tutti gli uomini, connessi tra di loro come se fossero uno solo, stimoleranno la nascita di un nuovo essere nell'ordine genetico, la reintegrazione delle coscienze individuali di milioni di esseri umani sveglierà una nuova coscienza tramite la quale tutti comprenderanno di essere parte di un unico organismo immenso. La nuova era non avrà più bisogno dell'apprendimento del contrasto inverso prodotto da malattie e sofferenza che caratterizzò migliaia di anni di storia.

L'uomo vivrà la primavera galattica e lo sbocciare di una nuova realtà basata sull'integrazione con il pianeta e tutti gli esseri umani, per comprendere che siamo parte di un unico organismo immenso che potremmo chiamare Dio o come più vi aggrada, si collegheranno con la terra, gli uni con gli altri, con il nostro sole e con la galassia intera. Secondo quanto profetizza l'ultima delle sette profezie Maya, tutti gli uomini comprenderanno che il regno minerale, vegetale, animale e tutta la materia sparsa per l'universo, su tutte le scale, dall'atomo alla galassia sono esseri vivi con una coscienza evolutiva. A partire dal sabato 22 dicembre dell'anno 2012 tutte le relazioni saranno basate sulla tolleranza e sulla flessibilità, poiché l'uomo sentirà finalmente gli altri come parte di sé stesso. Fine della citazione.

In modo simile il film campione d'incassi "Avatar" ha proposto un discorso a dir poco identico. Dalla mia esperienza sul campo delle profezie pari allo zero, posso argomentare dicendo che ogni affermazione o teoria è valida per coloro che la sentiranno propria, o come prevedo, sarà manipolata per scopi commerciali facendo essere la data prefissa dal calendario Maya come la fine del mondo. Ben venga una fine del nostro mondo. Non certo la fine del pianeta che possiede molte più risorse dei nostri piccoli propositi di grandezza e di arrogante apparente supremazia. Sono curioso di vedere nei prossimi mesi, se coloro che reclamizzeranno l'evento dell'anno per i loro scopi lucrativi, racconteranno tutti i contenuti di saggezza in particolar modo "sulla Coscienza Universale". Ne dubito dal profondo delle mie convinzioni. Si parlerà di profezie catastrofiche e si proporrà tramite il web dei kit di sopravvivenza. Molti si convertiranno a vecchie o nuove religioni o comunque affideranno ai dogmi più impensabili i loro destini. L'ignoranza avrà il sopravvento e come già accade oggi gli unici beneficiari saranno coloro che ci venderanno il prodotto sui Maya e la fine del modo imminente. Il tempo del non tempo è secondo il mio parere la morte dello spirito e tutto ciò che resta, non è che tortura, vuoto, paura e schiavitù. La Fine del nostro tempo non è in pericolo ma ciò che ci distingue lo è. Il vuoto interiore di ognuno crescerà sempre più, ma sembra che nessuno se

ne occupi. Nel frattempo i Padroni della Terra, imperturbabili, considerano nuove "speculazioni finanziarie".

I Maya elaborarono un terzo calendario. "il lungo computo". Esso si riferisce a un ciclo di giorni calcolato dalla creazione o inizio della nostra epoca. Anche il lungo "computo" quindi ha una fine. I Maya calcolarono che l'era attuale sarebbe finita dopo tredici cicli da 144000 giorni cioè il 21 dicembre 2012. Assisteremo al ritorno dei Maya galattici? Avranno essi la capacità di viaggiare nel tempo? Una nuova razza che abiterà il nostro pianeta? Il materiale per nuovi prodotti in forma di film, libri e trasmissioni non mancherà sicuramente.



Assuefazione tecnologica 02/01

In seguito ad una prolungata assimilazione lentamente acquisita, dopo anni di un lento ma inesorabile adattamento alle nostre vite, la tecnologia fa parte ormai della nostra vita (senza esagerare) come l'aria che respiriamo. Senza volere elencare le numerose attività e abitudini cambiate, mi soffermo sull'aspetto sociale facendo le seguenti considerazioni. Non corrisponde a verità affermare che ci andremo sempre più impigrendo, che aumenteranno sì gli amici in Facebook o in altri social network, ma che le vere amicizie rimarranno comunque. È oltremodo falso che svolgiamo sempre meno attività sportive per colpa dei sempre più numerosi macchinari da casa per ogni tipo di esercizio fisico. Dalla pubblicità martellante si sente slogan del tipo: potenziamento, mantenimento, riabilitazione, perdita di peso ecc. Grazie ad 'ogni tipo di servizio e prodotto il nostro fisico sarà sempre giovane e in forma anche in età avanzata. I piaceri non finiscono qui. Nessuno più si sentirà annoiato nel tempo libero. Vi sono prodotti multimediali per ogni gusto. Giochi di avventura e sport o per i più forti di nervi (spesso minorenni) quelli violenti. Manhunt che alcune console hanno censurato parla di criminali che si uccidono nei modi più violenti tra gole sgozzate e pezzi di budella. Quale console o media scegliere per trovare i giochi adatti? C'è l'imbarazzo della scelta. Uno dei giochi più carini e amati dai bimbi è Doom 3. Parla di un uomo su Marte che combatte alieni e persone trasformate in morti viventi.

Durante il gioco l'abile giocatore dovrà sbudellare molti zombie riducendoli a pezzi. Chi già possiede intere collezioni di giochi e se ne intende anche ti dirà, che se non lo lasci giocare (a tuo figlio) è probabile che sfoghi tutta la sua rabbia che avrebbe lasciato nei videogiochi nella vita reale



è questo è peggio. Vi sono poi gli smartphone sempre più in espansione, tanto che tra qualche generazione (l'ho visto in un film) con una piccola operazione sarà possibile trapiantarli nella mano (sempre più in disuso) ed 'essere così sempre in rete. Un amico di mio figlio in visita da noi dopo alcune ore chiedeva implorandomi di accedere a Facebook, per leggere e informare il suo gruppo di amici virtuali. Avendo bloccato l'accesso a questo servizio per i miei figli, il bambino era abbastanza sconcertato e parlando con lui mi disse che se non risponde immediatamente ad 'ogni ora possibile, i suoi amichetti lo deridono e addirittura lo cancellano dalla lista degli amici di Facebook. Un altro male diffuso già in età giovane è il mal di schiena, provocato spesso dallo

scarso movimento fisico. Per i più giovani la causa sarebbero le troppe ore passate davanti ad 'uno schermo. PC, console per giochi o TV oltre all'inseparabile smartphone sono compagni inseparabili e fanno parte del kit di sopravvivenza dei giovani e meno. Noi adulti se abbiamo la sfortuna di un

lavoro sedentario limitiamo il nostro moto dalla porta di casa all'ascensore, al garage e l'altro ascensore dell'ufficio. Ovviamente le palestre del fitness spopolano sempre più, e tramite dei macchinari sempre più sofisticati calmiamo le nostre coscienze dai sensi di colpa per trascurare tanto i bisogni primari. La digitalizzazione societaria è contrariamente alla natura che di digitale non ha niente, molto più estesa di questi miei modesti esempi. Il tutto è avvenuto nel giro di una generazione e solo adesso alcune coscienze meno superficiali reclamano questo stato precario di perdita di tanti valori conquistati da centinaia di generazioni del passato. Oggi, cogliamo i frutti di questa corsa alla creazione dei sogni effimeri. Ci si sente "amati" quanto più riceviamo cose materiali. Eppure, più ne riceviamo, più ci sentiamo incredibilmente poveri. Affamati di qualcosa che non riusciamo nemmeno più a cogliere. In fondo basta un click per illuderci che tutto va bene.



Periodo 2011

Cittadini equizzati 03/12

In un proibitivo e inimmaginabile futuro la Salerno Reggio Calabria è finalmente conclusa i veicoli che la percorrono sono auto elettriche. La più grande azienda italiana che nel passato produceva automobili ora si dedica alla produzione di biciclette e veicoli elettrici. I governi formati un tempo dai politici oggi ha i suoi rappresentanti tra i cittadini, il cui mandato è a tempo determinato e in base ai risultati ottenuti. Il sistema retributivo è regolato in base alle reali entrate e al capitale dichiarato. La borsa, dopo il quasi azzeramento dei titoli, e dopo avere fatto fallire quasi tutti i governi che si dichiaravano democratici, è stata chiusa per sempre e i suoi specialisti impiegati nella ricerca per salvaguardare l'ambiente. Ogni infrazione del codice penale da parte dei cittadini comporterà un impiego da parte dell'interessato a seconda del reato, nel campo sociale con l'impiego di speciali braccialetti per localizzarne la posizione. Il debito delle famiglie verrà azzerato e saremmo finalmente liberi di tanta ansietà e malessere creatosi nelle famiglie, tramite le strategie di mercato che avevano convinto tutti noi, che per vivere meglio serviva acquistare ogni bene possibile. Il proprio benessere non verrà più misurato in base alle merci acquisite, ma secondo le capacità intellettive e spirituali. Inoltre il bene in assoluto più prezioso sarà il tempo che andrà oltre il concetto del denaro, ma verrà dedicato in attività salutari e sociali, incontri regolari tra amici e per i genitori attività ricreative con i figli. Ma ahimè oggi assistiamo ai colpi di stato attuati dallo spread imposto da delle istituzioni che di fatto hanno sostituito il corpo elettorale, cioè il nostro diritto sacrosanto (per la verità poco in uso) di decidere il nostro destino. Lo spread non è una parolaccia, ma si tratta del ricarico che ogni banca decide di aggiungere al tasso di base quale proprio ricavo. Il principio è classicamente commerciale. Il commerciante (la banca) compra il prodotto (il denaro) ad un prezzo (tasso di scambio interbancario) e lo rivende alla sua clientela ricaricato di un margine di guadagno (spread). Così possiamo affermare che Monti, Lucas Papademos e Mariano Rajoy sono stati eletti dallo spread. Leggo da fonti non pubblicizzate che dei 1.900 miliardi di debito circa metà li abbiamo piazzati all'estero, dalla Gran Bretagna alla Cina. Cosa ci rimane? Per non fare fallire il paese ci restano da vendere gli immobili del demanio, le quote delle poche grandi aziende che ci rimangono, come l'Eni, parte del nostro patrimonio personale, la diminuzione di servizi sociali e qualche sforbiciata su tasse e pensioni. Ci volevano i tecnici per abbattere questa spada Damocle sulle nostre teste? Dove erano tutti gli esperti di economia negli ultimi

10 anni in Italia e nella UE? In tutti questi anni le politiche europee mostrando incertezza sulle responsabilità causate dall'aver un grande potere, hanno lasciato che gli stati sviluppassero un modello di economia basato sul debito. Tornando alla rappresentazione metaforica riportata da Cicerone cito dalla storia: "Damocle è un cortigiano di Dionisio II, tiranno di Siracusa; egli è un forte adulatore del tiranno, e gli fa spesso e volentieri notare la sua fortuna nell'aver un grande potere ed una grande autorità. Tuttavia, essendo di parere contrario, il tiranno gli propone di scambiare i ruoli per un giorno, così che Damocle stesso possa godere della fortuna dell'adulato. Facile aspettarsi che Damocle accetta lo scambio: durante il banchetto egli comincia quindi ad assaporare i piaceri derivati dal potere, i cibi prelibati e le bellissime donne che lo circondano. Solo alla fine si accorge di una spada sospesa sulla sua testa, sostenuta soltanto da un crine di cavallo, che il tiranno stesso aveva fatto mettere lì per rappresentare la sua continua esposizione a minacce ed il rischio continuo della sua incolumità. Subito Damocle si ricrede sulla sua (anche se momentanea) fortuna e chiede a Dionisio di terminare anzitempo il loro avvicendamento.

Così abbiamo fatto noi per decenni con le nostre finanze. I governi che si sono susseguiti invece di ridurre il debito accumulato hanno fatto ben poco per diminuire le spese. Come Damocle ci siamo seduti a turno sia i politici, chi già possedeva tanto, e il popolo illuso da tanto benessere "regalato" a forza di crediti "ad un vantaggioso tasso di interessi". Purtroppo a differenza di Damocle il crine di cavallo che sosteneva la spada messa lì dal tiranno (i mercati), si è abbattuta e così le sorti di interi STATI NAZIONE, di interi POPOLI, sono di fatto assoggettati ai MERCATI! I capricci di pochi squali privilegiati che "giocano in borsa, speculano e lucrano decideranno negli anni a venire le nostre economia nazionali e famigliari. Tanto basta esaltarsi con le partite di calcio, il gioco di azzardo, l'alcol e le droghe varie, per liberarci dalle nostre responsabilità e sensi di colpa vero?



Eppure basterebbe così poco per fermare tutto! Come in altre occasioni già dissi, abbiamo (ancora) lo strumento globale, mondiale e planetario, ma non lo facciamo funzionare! La rete! Se qualche miliardo di persone si mettesse in testa di cambiare le cose, sarebbe difficile fermarle. La realtà purtroppo è che l'essere tutti sparpagliati nel proprio individualismo, facilita solo queste quattro teste di "tecnici" (per non dire parolacce) che senza di noi sarebbero il nulla! Una soluzione possibile dice: Perseguiamo pure gli speculatori, chiediamo pure di riavere la nostra sovranità monetaria, ma non pensiamo di ritornare ai tempi dell'autarchia perché sarebbe un disastro...

Si parla negli ambienti antiliberali di autosufficienza personale. Ad esempio per gli individui il coltivare il proprio cibo in un terreno, oppure diventare autonomi dal punto di vista energetico e staccarsi dalla rete elettrica, utilizzare la radio CB per comunicare con l'esterno ecc. Ma come sarebbe realizzabile raggiungere per gli stati e regioni, l'autosufficienza. Nel caso di entità politiche centrali (paesi indipendenti), l'autosufficienza significa spesso fare a meno dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, e dunque non dover implementare le politiche neo liberali che spesso impone a cambio dei prestiti. Diamo la colpa del fallimento della Grecia, Italia e Portogallo al capitalismo sfrenato governato sempre più dal mondo della finanza? Credo che la verità sia nel mezzo. I governi cadono in giro per il mondo e, solitamente, laddove durano molto non è perché il sistema funziona meglio, ma semplicemente perché c'è una forma più o meno consistente di dittatura. Come nel Venezuela di Chávez, ad esempio o nella Russia di Putin. Inoltre, può davvero definirsi capitalista un Paese in cui la spesa pubblica supera la metà del Pil (vedi l'Italia) o nel quale oltre il 40 per cento della forza lavoro è dipendente pubblico (vedi la Grecia)? Io lo dubito fortemente. Accontentiamoci dei regali natalizi in arrivo dal plurilaureato professore Monti l'esorcista. Esorcista non però contro il demone del capitalismo, ma contro le sue vittime cioè i cittadini. Ripeto il concetto già espresso in altre puntate: **BOICOTTIAMO**

IL NATALE, ORGIA CAPITAL-CONSUMISTICA!!!! faremo così anche noi un bel regalo a questo governo dei banchieri, dando oltretutto a questa festività il suo autentico valore.



Interessi Nazionali 10/09

Le opposizioni in Italia e in Svizzera dopo la manovra economica del governo chiedono ai propri parlamentari e alle opposizioni, di battersi in Parlamento e nel paese, assieme alle forze sindacali, per modificare per l'ennesima volta (manovra bis?) ciò che dopo vari ripensamenti e modifiche verrà deciso da chi governa. Le opposizioni si appellano alla moralità da parte dei rappresentanti nelle istituzioni e di equità nelle opportunità e nei doveri. È buffo sentire parlare di manovre eque e di sacrifici da parte di coloro che per pudore non dichiarano anch'essi i profitti fatti nei loro mandati come parlamentari, e di tutti i privilegi di cui hanno goduto. Mentre Le aziende si spostano in paesi senza diritti sindacali, dove si pensa solo a lavorare, i lavoratori della tanto decantata unione Europea diventano cassintegrati o disoccupati. È in atto da quasi un decennio uno smantellamento dei diritti sociali nei vari paesi cosiddetti democratici, che solo adesso ce ne rendiamo conto?

In Italia indipendentemente da chi governava, venne bloccato a tutti dipendenti della Pubblica Amministrazione ogni aumento di stipendio, tagliata la tredicesima, sottratto il Tfr e molti vennero licenziati. Nessuno si ribellò e tutti rimasero in silenzio. Magari si sentivano in colpa per il debito pubblico loro stessi. Venne poi il turno dei possessori di titoli di Stato che furono congelati per dieci anni. Anche ai futuri pensionati la data della pensione fu spostata di un anno, poi di due, poi di cinque, poi per sempre. Nessuno reagì. Mentre i parlamentari compresi coloro che in Svizzera godono di questo titolo, si assicurano dopo una legislatura la meritata pensione. Mors tua, pensione mea. Senza avere la sfera di cristallo non credo esista speranza con i politici attuali, sono dei "non legislatori arricchiti" pronti a vendersi al migliore offerente (vedi il tanto per anni decantato Razzi da parte del vostro giornale), guardoni super pagati, condannati in via definitiva, plurielitti da decenni



Per continuare nella mia (fantasiosa) panoramica dello scempio attuato con altre manovre ideate o proposte da quel genio di Tremonti piuttosto che Padoa Schioppa, in ordine sparso e senza preferenze il futuro lo vedrei così: Visto che nessuno protestava, dichiararono il default dello Stato. Poi, precari, cassintegrati, disoccupati, insegnanti, dipendenti pubblici, mai pensionati, ex pensionati, risparmiatori, proprietari di casa e, in generale, tutti gli italiani ridotti alla miseria!

Un giorno non troppo lontano con l'aiuto dei media moderni (internet) che godono di maggiore libertà, i cittadini si organizzeranno e andranno a prendere i politici. Nessuno protesterà.

Le categorie già colpite apprezzeranno di non essere le uniche a pagare la crisi. Come già riportato in vari siti del web il testo di Martin Niemöller, "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari..." va a pennello per descrivere la situazione sociale-economica del nostro belpaese. Soprattutto il finale è emblematico "Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare".

Chi di noi nella tranquilla Svizzera metterebbe la faccia tra i politici e non, manifestando contro le decisioni del governo attuale? Ora, se invece di vivere solo nel mondo virtuale di questi forum e criticare

chi si espone dedicando tempo ed energie per un'idea in cui crede, qualcuno si esponesse per fare rispettare le proprie opinioni?

È mai possibile che ci si sia ridotti a dover mantenere coloro i quali si dovrebbero occupare di governarci ed invece pare che abbiano come unico scopo quello di aumentare i propri privilegi? Poi leggo le dichiarazioni del nostro presidente della repubblica che dall'alto della sua venerata età parla di valorizzare i giovani. Con quali forze

protestare davanti alla sede dei consolati, sui tagli effettuati per la scuola le sedi ecc., quando poi leggo che lo stato finanzia l'editoria per circa 700 milioni di euro all'anno (nel 2008). A chi, come, e soprattutto a che titolo vengono spesi questi soldi? Poiché in Italia si legge poco e nessun giornale riesce a vivere di sole vendite.

Potranno loro che governano confondere l'interesse nazionale con il loro? Potranno mai fare un errore simile?



Incubo estivo 29/07

Mi diletto a volte fantasticando sulle vicende quotidiane per rendere meno grigia la realtà proposta dai media, che ci riscaldano con i loro guai e "consigli per gli acquisti" di illusioni. Ho fatto un sogno che è poi diventato un incubo. Un giorno mentre andavo al lavoro con la mia moto, canticchiavo tra me le solite canzoncine dei miei autori preferiti. Mi sentivo abbastanza felice e sereno di vivere in un Paese ordinato, stabile economicamente, sicuro, che mi permetteva di avere un buon tenore di vita per me e la mia famiglia. In questo limbo di felicità effimero venni bruscamente interrotto da un tizio in uniforme che mi intimò di fermarmi. Dopo avere controllato i miei documenti mi fece notare che dalla settimana in corso tutti i veicoli che circolano in città con un mezzo privato erano soggetti al pagamento di un ticket giornaliero per accedervi. Lei inoltre disse l'uomo in divisa, finge di non sapere che vige il 20 all'ora generalizzato in tutta l'area cittadina? Fanno due contravvenzioni egregio signore mi dichiarò gentilmente. Una per il mancato ticket e l'altra per "Eccesso di velocità!". Voglia per cortesia digitare il suo codice di accesso per effettuare il pagamento online tramite il suo chip biometrico! Purtroppo ero stato bersaglio giorni prima di un attacco Cybercrime a colpi di virus, e un software maligno aveva rubato la mia identità cancellandomi tutti i dati. Imbarazzato per la situazione feci capire al tizio in uniforme cosa mi era capitato, ma lui avendo in dotazione un nuovo modello di pistola Teaser che trasmette alla persona colpita 50 mila volt, la usò senza indugi avvertendo la mia ira crescente. Caddi accasciato al suolo e mentre arpionato dai due fili metallici subivo l'arco elettrico azionato dal tutore dell'ordine, provavo oltre al forte dolore la sensazione di essere veramente nei guai. Era solo l'inizio di ciò che doveva seguire!

Dopo alcuni interminabili istanti venne una volante dei servizi di sicurezza a prelevarmi per portarmi per ulteriori accertamenti in centrale. Non avendo più accesso ai miei dati sul database della città per un guasto sulla rete, gli inquirenti dovettero trattenermi in centrale e segui un lungo interrogatorio alla ricerca delle mie reali origini e intenzioni. In serata venni rilasciato con un braccialetto elettronico indossato alla caviglia. Mi ribellai rivendicando i miei diritti di cittadino libero ma come risposta venni condotto davanti ad uno schermo in cui un filmato spiegava il funzionamento del braccialetto. In pratica un'Unità di Sorveglianza Locale (SMU), simile ad una comune radiosveglia,



viene installata presso l'abitazione del soggetto sottoposto al controllo e riceve i segnali inviati dal braccialetto elettronico all'interno di un perimetro ben definito. Il detenuto deve rimanere nel raggio di comunicazione delle due periferiche: in caso contrario scatta immediatamente l'allarme.

Per riprendermi dalle sventure una volta "libero" ho pensato di andare in un bar vicino a bere qualche cosa di forte. Mi ero dimenticato che vigeva la legge che vietava a chi era in stato di vigilanza di consumare alcolici, e così mi accontentai di un caffè... a 10 franchi. "Colpa del franco forte", dissi tra me e cercai di rilassarmi ascoltando il "Notiziario dell'impresa". Durante le interruzioni della pubblicità venivano date alcune informazioni in forma di bollettini sulle guerre in corso in varie parti del mondo, e delle ricadute delle stesse sulle borse mondiali. Non essendoci più da decenni dei governi nel senso tradizionale in cui i cittadini (parola in disuso) votavano i loro rappresentanti, nel mondo del mio incubo prevaleva da tempo l'economia sulle decisioni sociali. Per cui non essendoci più distinzioni sociali prevaleva unicamente la legge delle oligarchie territoriali che si ripartivano le ricchezze delle nazioni usando dei cloni di nuova fabbricazione per la produzione locale, e quella indigena sempre più sottomessa dei paesi sudditi. Per nostra fortuna la piaga della criminalità organizzata nelle nazioni benestanti, era stato brillantemente estinta come anche i numerosi decessi per incidenti stradali o delitti passionali. Cose barbare e meschine di altri tempi. La scienza sempre più al servizio dell'uomo (di potere), aveva escogitato diverse invenzioni che aveva dotato le oligarchie di strumenti assolutamente efficaci, per avere non solo il controllo completo sulla popolazione, ma l'eliminazione radicale di ogni tipo di volontà propria da parte di tutti noi. Tutto ovviamente in nome della sicurezza nazionale. In pratica dalla nascita che avveniva in un laboratorio, ognuno subiva un leggero e indolore trapianto di un chip biometrico, che aveva molteplici usi. Oltre alla scomparsa del denaro fisico, tramite dei ripetitori distribuiti in ogni parte e collegati con le migliaia di satelliti di nuova generazione, l'impresa (così era chiamata la nuova forma di potere), ogni servizio offerto e merce acquisita veniva letta dal nostro cervello implementato che in costante contatto con i propri satellite di quartiere elaborava ogni tipo di transazione.

Essendoci liberati del lavoro faticoso delegato da diverse generazioni agli immigrati (un tempo li respingevamo), tramite il notiziario si veniva informati sullo stato delle azioni delle imprese che ognuno rappresentava (al posto dei vecchi partiti). Il notiziario inoltre elencava giornalmente coloro che per imprudenza avevano dimenticato di caricare il proprio alimentatore dei vari chip implementati o tentato in qualche modo di manipolarlo. Così il malcapitato veniva pubblicamente retrocesso dalla casta in cui godeva di molteplici servizi, per essere assorbito in forma precaria o definitivo da qualche catena produttiva estera. Eravamo passati senza rendercene conto nel corso di una generazione, dall'economia del Pil a quella della felicità programmata. Altre notizie meno catastrofiche segnalavano di come gli ultimi 50 anni siano stati catastrofici per il clima, infatti già dal 2009 si iniziarono a sciogliersi i ghiacciai immensi. La terra tremò più volte in varie parti del pianeta. Per il resto dopo qualche anno di agonie spiegava il servizio siamo tornati come prima, più o meno. Nuove specie animali, nuove piante e "nuovi" esseri umani che si sono adattate al nuovo clima. In quanto agli esseri umani (questo già era saputo) si sono evoluti con ad esempio gli occhi gialli (per proteggere gli occhi dagli UV e le pupille feline. Possiamo oggi correre fino a 110 Km/h e da alcuni mesi stanno crescendo bambini verde scuro. Le culture e le usanze che avevamo nel nostro mondo ormai sono andate perse, ovviamente, però ci sono ancora piccole nazioni con le loro usanze e lingua intatte. Gli USA, il Brasile, la Russia e poi è rimasta la Cina.

Cosa succederà a questo nuovo mondo e alla sua popolazione mi chiedo senza tante riflessioni? Ormai il mondo è stato rivoluzionato, noi non dovremmo neanche più esistere, infatti siamo pochi milioni di terrestri "normali". C'è una pace inimmaginabile, non c'è fame, non ci sono guerre, c'è ancora più tecnologia di prima... insomma si sta davvero benissimo. A parte la foresta amazzonica scomparsa e lo scioglimento totale dei ghiacciai, l'aria è parzialmente respirabile per chi è munito delle speciali maschere protettive. Per chi non può permettersela la soluzione è di rimanere chiuso negli appositi ambienti climatizzati e messi a disposizione dall'impresa. Il potere delle razze asiatiche che hanno preso il

sopravvento in Occidente sono generosissimi con i superstiti ma lasciano gli abitanti del Sudamerica a morire per le radiazioni e la Russia di fame e di stenti. Pur affermando di essere felice essendo quasi immortali, un po' alla volta moriremo lentamente per le radiazioni solari ormai incontrollabili per via dell'atmosfera che tale non possiamo più definirla.

L'uomo quando si trova ad 'affrontare situazioni disperate tende a sfogare il suo rancore, il suo dispiacere, la sua rabbia attraverso il rivolgersi a un'entità ritenuta dal senso comune superiore e comunemente chiamata Dio. Per questo nel mio incubo sentivo dire in giro che era in arrivo un nuovo Messia mandato dal Creatore universale, che giudicherà tutti gli uomini, uccidendo brutalmente i non degni. E così addio all'ipotetico Dio benigno e pietoso. Mi trovo a raccontare dal 2054 questa storia assurda, e già lo so che nel mio pessimismo mi sto chiedendo come sia possibile che io abbia passato i 90 anni, e vivi con la mia compagna e 2 figli. Ti assicuro che sono Te dal futuro! In questo incubo senza fine di cui non è stato affatto semplice uscirne, mi svegliai di soprassalto, grondante di sudore. Era solo un incubo, per fortuna ..., mi sono detto tirando un sospiro di sollievo.

Sul mio comodino trovai un libro con delle pagine aperte che leggendo frugalmente citavano un aforismo di Leonardo Da Vinci: "*Data la causa, la natura opera l'effetto nel più breve modo che operar si possa.*" Che il confine tra incubo e realtà sia meno evidente di quel che pensiamo?



Metafora sui giovani 15/05

Alcuni insetti come lo scarafaggio hanno la capacità di resistere a tutto. Infatti da milioni di anni ancor prima dell'era dei dinosauri essi già esistevano. Così anche le nuove generazioni sono indistruttibili alle avversità. Vi sono poi altri insetti come la mosca che liberandosi nell'aria evitano ogni possibile piaga, rimanendo però sempre all'erta nel caso di bottini facili da preda.

Così i giovani rifugiandosi in ogni scarico (le cattive abitudini) riemergono con sempre nuovi propositi e ingegni. Noi uomini saggi e maturi a cui il tempo e l'esperienza, hanno deteriorato sia la fiducia come anche la volontà di credere in un futuro migliore siamo quelli più pessimisti. Non spaventatevi per il domani, gridano questi esseri alati o muniti di corazze robuste cui la natura a reso servizio. Il debito pubblico in molti paesi è alle stelle, la disoccupazione naviga in acque sempre più pericolose, il debito privato per famiglia dilaga, milioni di precari (la parte malate del paese direbbe un noto politico-nano). Senza contare i cassintegrati futuri disoccupati, e dulcis in fundum l'esaurimento dei fondi sia per la cassa integrazione come quella per le pensioni. Mettiamoci poi le banche che falliscono, e il flusso di sfigati (comunemente detti clandestini) e ditemi voi con quali prospettive sopravvivranno le generazioni future rappresentate dai giovani?



Dopo le pseudo rivoluzioni nordafricane che hanno cambiato ben poco nelle società implicate, a parte i cambi di potere, i giovani europei farebbero bene a rivendicare il furto del loro futuro. Senza la prospettiva di un lavoro, di una casa, di una famiglia e di una pensione. Nulla è assicurato! Forse tutti noi, giovani e meno, stiamo entrando nella parte di coloro che per decenni sono fuggiti dai loro paesi in conflitto da guerre, eucarestie. Rischiando le loro vite per potere garantire un futuro migliore alle loro famiglie. La differenza tra noi e gli altri è che non usiamo i barconi subendo degli ignobili ricatti per dei viaggi allucinanti, ma possiamo permetterci il treno o l'aereo. Insomma sempre più giovani hanno scelto l'emigrazione verso paesi meglio organizzati, che offrono migliori prospettive. Ne sono la prova i

numerosi studenti laureatesi con i sacrifici delle famiglie e migranti all'estero. È a questi volonterosi che bisogna guardare con ammirazione e stima, senza dimenticare tutti coloro che pur "rifugiandosi in ogni scarico" conducono una vita dignitosa ma pur sempre mansueta e precaria. Diciamocelo senza pudore. Ormai ogni forma di protesta nasce allo scopo di sfogare quegli istinti repressi, sul lavoro o in famiglia. Le vicende sociali interessano agli addetti ai lavori, mentre ci infiammiamo nello sport o in qualche sfilata che rappresenti i diritti di qualche classe minore. Poi tutto rientra nella normalità e ognuno vive il proprio mondo individuale. Si dirà che le generazioni precedenti sono responsabili di questo squallore ambientale e sociale, che la classe politica è vecchia e obbedisce agli interessi della finanza. Ci diremmo in cuor proprio, che non ci possiamo esporre di persona perché metteremmo a rischio il nostro stato di benessere acquisito. Intanto le nuove generazioni, sempre più attratte dall'uso del pollice come strumento di comunicazione, piuttosto che il clic, si rifugiano come altre generazioni passate nei miti e nella moda. La vita è un ciclo che fa sempre ritorno, e il futuro farà sempre timore dato che il passato per chi non può più definirsi giovane era sicuramente meglio. Pensare a ciò che si vuole realmente, prendere tempo e quando avrò deciso seguirò le mie idee, i miei desideri, ignorando il giudizio altrui. Solo allora senza mai essermi voltato, lascerò che le mie ali spiccano il volo verso quelle mete sempre desiderate, lasciando il comando del timone al mio cuore. Questa è la mia metafora sui giovani di spirito e meno di fisico, che guidati dall'ardore delle innate volontà sapranno realmente cambiare il mondo.



Sfere private defraudate 02/04

Ogni mese nel sito di rete sociale per eccellenza più frequentato al mondo vengono scaricate circa 3 miliardi di foto e una decina di milioni di video. Questi dati vengono depositati nei 40000 e più "data-center" sparsi nell'intero pianeta. L'intera "popolazione" iscritta al sito supera i 500 milioni. Cioè sarebbe il terzo paese più popolato al mondo dopo la Cina e l'India. Oltre un miliardo di dollari di sole entrate pubblicitarie sono state stimate per l'anno 2010. Di quale sito parlo? Per chi non è di questo pianeta o non ha nessun contatto con le tecnologie parlo di "Facebook". Questo colosso per eccellenza si va sempre più imponendo sovrastando il motore di ricerca "Google", come il sito più frequentato e come la memoria



collettiva di una grossa parte della popolazione civilizzata che vive con più di un dollaro al giorno. Così come timidamente anni or sono tramite le carte di credito e tutto ciò che in qualche modo digitalizzava tutte le informazioni sulle nostre vite, così oggi 500 milioni di persone hanno dato in pasto (in nome della libertà e dell'amicizia), le loro vite, che tramite i servizi delle reti sociali entrano direttamente nelle nostre case. È come appendere le nostre chiavi di casa su di un gancio davanti alla nostra porta. Potrei scrivere dei libri sull'argomento ma sarebbe pura masturbazione mentale, fine a sé stessa. Anzi in questo oceano di

dati le mie riflessioni sono poche gocce che non fanno che aumentare la marea inarrestabile degli opinionisti. Dunque per puro piacere di ritrovare vecchi amici "spariti" il navigare nelle reti sociali è un passatempo divertente e in apparenza innocuo. Anzi per molti è l'unica (ultima) ancora di appoggio al mondo esterno. Un'ulteriore servizio vantaggioso è quello che ognuno scrive nella propria lingua e, grazie a Google Translate, ci si comprende e ci si risponde in 4 o 5 lingue. Il web è ora parte integrante della nostra vita. Le mail hanno sostituito la vecchia lettera, le chat sono le nuove piazze in cui incontrare amici. Non si salva neppure il caro diario, che cede il passo al modernissimo blog. La potenza di questo strumento appare illimitata. Il suo punto di forza è senza dubbio il basso costo, che lo rende accessibile a quasi tutti i livelli sociali di questo pianeta.

Il grande passo esponenziale è poi avvenuto con l'accesso a basso costo alla rete dai cellulari, iPad e simili. Ovunque ci troviamo in nome della libertà apparentemente acquisita, segnaliamo al nostro "grande fratello" i nostri movimenti, preferenze, gusti e opinioni. La via telematica dunque attrae proprio tutti. I più bravi restano i ragazzini, ma il numero di persone adulte che si avvicina al mondo virtuale non è più così basso. In un mondo dove la comunicazione è davvero a portata di click, resta l'incognita della sicurezza che interessa a pochi purtroppo. Di questo ne parlerò in seguito. Cosa comunichiamo effettivamente? Pochi dettagli, con il rischio che, oltre alla banalità, si arrivi anche all'assuefazione ad un certo tipo di informazione, scarna e parziale. La chiarezza è diventata schiava della rapidità. Ancor peggio se si pensa che un messaggio globale arriva a tutti allo stesso modo e può portare all'omologazione del pensiero. Si pensi poi che chiunque sul proprio blog può prendere di mira amici e non o rendere pubbliche informazioni su di essi, con buona pace della privacy. Inoltre, il potere mediatico di cui gode internet lo rende uno strumento appetibile anche a chi intende fare propaganda. Lo sa bene il mondo della politica. Nei consensi degli elettori sono nati e si sono consolidati dei forum virtuali. Un vero esempio di marketing politico-interattivo. Iniziative simili sono in continua espansione. Spesso è il dissenso a tenere banco. Le uniche classi politiche che ancora non ne tendono conto sono le nostre italiane e molti altri paesi europei più conservatori.

La potenza con cui le notizie vengono diffuse è gigantesca, al punto che qualsiasi disservizio smette di essere locale per diventare globale in pochi attimi. L'ultima novità è rappresentata dai gruppi sorti sul social forum Facebook. In queste bacheche virtuali i cittadini sdegnati trovano spazio per segnalare malcostumi e mancanze della classe dirigente, senza dimenticare neanche la più piccola lamentela. Dunque si può sperare che tutti coloro che fino ad 'oggi non hanno avuto voce, ancora non si sono assuefatti alla realtà che li circonda, ma che hanno voglia di fare, cambiare e migliorare. Dunque le reti sociali come Facebook sono uno strumento utile per sensibilizzare le coscienze. Tutto ciò per prendere atto di un connubio ormai ben consolidato: quello tra comunicazione telematica e democrazia. La speranza è che nessuno metta il bavaglio al popolo della rete. Il monopolio dell'informazione dovrà appartenere al passato. I social media come Facebook e Twitter non sono solo provate fonti di notizie, ma vengono anche usati per pubblicizzare, promuovere l'integrazione del marchio e generare business. Con un simile potente strumento a disposizione, l'industria in futuro troverà nuovi e creativi modi per raggiungere i consumatori. L'intero marketing investirà sempre più nelle reti sociali che diventeranno dei portali sempre più potenti e integrati ad 'altri siti già popolari. Il tutto si fonderà a "nostro" comodo in un'unica rete globale che possiederà ogni informazione sulle nostre vite, e il pericolo di manipolazioni e del cosiddetto "Cyberbulling" farà sempre più tendenza.

Io ci sguazzo intorno e promuovo atti informativi che tengano conto anche dei pericoli a cui andremo incontro. Fin tanto che la rete sarà uno strumento informativo e non sconvolgerà troppo le mie abitudini il pericolo è minore. Mentre per la massa purtroppo che ignora e odia sempre più gli approfondimenti e il ragionare in sé, la pesca che faranno le grandi imprese e gli organi governativi sarà eccellente. Oggi sempre meno persone leggono libri e approfondiscono i vari temi, che giornalmente i media propongono o gli interessi personali legati dalla curiosità motivano delle tendenze personali. Non è del tutto colpa nostra se siamo giunti a questo stato degradante ma in fondo comodo e piacevole per le masse o numeri di potenziali clienti. Noi pesci cadiamo nelle reti abilmente piazzate (studiate) con un semplice click, mentre i grossi marchi delle multinazionali, le imprese governative e chiunque è interessato alle nostre opinioni e tendenze, come degli squali ci attirerà nelle sue fauci. Essendo meglio attrezzato di noi piccoli pesci privi dei necessari sensori che segnalano gli abusi, con il nostro tacito consenso ci attirerà nella sua rete con il minimo sforzo. Anzi saremo noi tutti felici di fare parte della grande retata. Mentre scrivo migliaia di spensierati amici degli amici nelle reti sociali fanno clic sul simbolo "mi piace" aderendo nei database delle aziende che tramite Facebook, "acchiappano" gli ignari pesciolini che anzi saranno stupiti di ricevere email dalle aziende stesse con i tanto fastidiosi consigli per gli acquisti, in cui spesso si nascondono ogni tipo di minaccia virale per i nostri PC. Ma chi se ne frega sento rispondere da alcuni

giovani da me interpellati, che anzi sembrano increduli ai miei sermoni sul tema. Prevedo che entro pochi anni il servizio di internet sarà completamente nelle mani delle aziende e dei governi cosiddetti "democratici", e la tanto dichiarata libertà di espressione rimarrà una chimera mai del tutto realizzata. Il tutto provocato da noi stessi che pigri e poco critici abbiamo permesso tutto ciò.



Energia vs Democrazia 15/03

Tra grossi clamori dei media internazionali e l'indifferenza della gente comune, le rivolte nel Nord Africa si allargano a macchia d'olio, anche in tutti quei paesi del continente africano in cui per decenni regnavano con il consenso di noi paesi che vi abbiamo fatto affari e continueremo a farli, tiranni e oligarchie ben conosciute al mondo occidentale. Ancora ho presente il baciamento del nostro presidente del consiglio, o le grottesche figure del governo svizzero nella faccenda con la Libia di qualche tempo fa.

L'amicizia con la Libia ha anche dato sicurezza economica all'Italia per la fornitura di energia, ed il gruppo italiano ENI ha una forte presenza nella nazione ricca di petrolio. L'incertezza del governo italiano deriva dagli affari siglati dalle industrie militari italiane con il colonnello Gheddafi. A cominciare dalle controllate di Finmeccanica, tra cui Agusta Westland (elicotteri, anche da guerra), Alenia Aermacchi (aerei da combattimento) e Mbda (sistemi missilistici). Un altro paese dittatoriale che spara sui civili, di cui dovremmo, seguendo il principio adottato con la Libia attaccare, è l'Iran. In questo paese le forze del regime sparano direttamente su manifestanti pacifici e disarmati. Non c'è paragone diremmo noi, e se l'ONU ha autorizzato un intervento in Libia non si capisce perché non lo debba autorizzare anche in Iran, dove L'Italia era e resta il secondo partner commerciale? Per non parlare di Israele che ha ripetutamente massacrato i suoi "fratelli" palestinesi, mentre esiste tuttora un trattato di associazione con l'Unione Europea e un accordo di cooperazione militare fra Italia e Israele.



Il problema è che non sappiamo quanto realmente si possa parlare di "processo democratico" in Libia ma anche in Egitto e in Tunisia. Prendiamo l'Egitto: il potere è passato in mano all'esercito e gli unici che hanno acquistato potere sono i Fratelli Musulmani. Non mi sembra una gran bella evoluzione. Anche in Libia, secondo molte fonti, a tirare le fila dei rivoltosi sarebbero i Fratelli Musulmani. Non vorrei che si passasse dalla padella alla brace. Siamo infatti in presenza di un'ondata paragonabile a quella che, negli anni Ottanta, portò la democrazia in America latina e, negli anni Novanta, nell'Europa dell'Est. Non se ne parla ancora molto sotto questo aspetto, ma saranno ricordati come eventi di portata storica. Chi poteva prevedere che i giovani di questi paesi si ribellassero dopo decenni di soprusi, mettendo in crisi i nostri affari a volte sporchi con i loro governi? I servizi di intelligence sono stati spiazzati dato che in questi decenni ha dominato la paura dell'Islam. Siamo tuttora impreparati e tantomeno uniti nelle decisioni e azioni da intraprendere (vedi la questione dei profughi). Non sarebbe la prima volta che le previsioni sugli andamenti politici falliscano così clamorosamente.

È noto che la Cia non riuscì a prevedere il crollo del comunismo e che non si è stati capaci di avvertire lo shock petrolifero, l'ascesa della Cina, l'odierna virata a sinistra dell'America Latina. La lista sarebbe molto lunga e imbarazzante. In una trasmissione di qualche giorno, tra le tante analisi e previsioni dei molteplici scenari che queste rivoluzioni potrebbero portare, il conduttore si chiedeva se non fosse meglio per la nostra economia, un ritorno dei governi di questi paesi al dispotismo e soppressione dei diritti civili, in cambio di una stabilità politica. Essa, continuava, avvantaggerebbe i nostri affari e garantirebbe oltre

alle risorse primarie che questi paesi ci garantirebbero, un freno all'avanzare dell'islamismo come avvenuto in Iran per intenderci. Io faccio questa riflessione: Abbiamo vissuto nell'idea dello scontro di civiltà con l'Islam e col suo inevitabile corollario: l'incompatibilità tra l'Islam e la democrazia. Ci siamo cullati nella presuntuosa convinzione d'essere, noi occidentali, i monopolisti della democrazia fino a escludere, nelle scelte di politica internazionale, quella che continuavamo a predicare: la sua universalità. E ora siamo qua, a bocca aperta, a guardare eventi enormi che, in realtà, non sono affatto sorprendenti. In realtà non è più la nostra cultura di stampo europeista o anglosassone a dettare legge nel pianeta. Infatti già da tempo se ne è resa conto per primo il mondo della finanza, e negli ultimi anni quello economico.

La reazione propagandistica più evidente è di fare sembrare queste rivendicazioni di altri paesi contaminati dal virus della democrazia, dalla libertà di espressione e soprattutto dalla maggiore crescita demografica e finanziaria, come delle serie minacce per tutti noi. La prima delle quali è l'Islam, seguita da altre quali gli stati canaglia, l'immigrazione, l'espansione della Cina, il riarmo, i conflitti e le guerre.

Dall'idea proposta da Emanuele Kant, il filosofo che più ha creduto nell'espansione della democrazia e dell'emancipazione umana: Ovvero quella del trionfalismo progressista, che vede una crescita lineare ed ineluttabile della democrazia, cosa è rimasto se non un avanzamento dell'imperialismo occidentale e anche sempre più disarmante contro le nuove forze emergenti come la Cina, l'India e in genere il continente asiatico che con la forza dei numeri (a mio parere) prevarrà nella leadership mondiale su ogni fronte. Dunque secondo Kant, l'uomo moderno ritiene che la realtà possa essere modificata e la sua saggezza consiste nell'adeguare noi alla realtà. Inoltre informandomi non solo dai canali ufficiali come la televisione o i giornali locali, ma facendo le mie indagini personali, alla fine avrò una visione che è solo quello io stesso avrò costruito mentalmente. Voglio dire con questo che ognuno ha la sua idea, indipendentemente dalla realtà che sarà nella mia vita di tutti i giorni o sul campo di battaglia. Dunque per proteggere il nostro benessere necessitiamo innanzitutto di fonti energetiche sicure e convenienti. Kant in una sua massima



diceva: "Agisci in modo da trattare l'umanità, nella tua come nell'altrui persona, sempre come fine, mai come semplice mezzo". Senza essere legati a principi religiosi direi che i nostri politici abusivi ma delegati da chi manovra la finanza, attua all'inverso della massima di Kant, usando sia noi (per avere il consenso), e gli altri malcapitati per raggiungere i propri lucri scopi. Indagando sulla rete si scoprono con la dovuta e scrupolosa attenzione, tante altre verità che nessun giornale ci dirà mai. Se facciamo caso i paesi che soccombono in crisi finanziarie, sono in un secondo tempo quelli più soggetti alle guerre. Vorrei parlare del ruolo del "Fondo Monetario Internazionale" come l'ho capito io rileggendomi gli ultimi 50 anni di crisi internazionali, ma dirò semplicemente che spesso le crisi mascherate da guerre, fanno da deterrente alla guerra in atto da diversi decenni che è quella finanziaria.

Ecco spiegate le varie guerre di occupazione attuate negli ultimi dieci anni da parte dei nostri governi sotto la guida degli Stati Uniti e delle altre ruote del carro tra cui anche l'Italia. La motivazione è di carattere umanitario, ma dietro si celano gli interessi delle compagnie e lobby finanziarie che sono le vere mandanti di ogni azione e decisione presa. Alla propaganda di dissuasione ci pensano poi le nuove tecnologie e l'ignoranza dilagante di chi subisce tutto ciò. Distraendoci da prendere decisioni rilevanti, ci modella a tal punto che nel vedere le tragedie in atto provocate dai nostri governi ci fanno girare la testa dall'altra parte. Dunque se dopo l'11 settembre l'imbroglio dello scontro di civiltà (con annessa teoria della superiorità etico-politica dell'Occidente) è oggi nella polvere, sconfitto dai giovani arabi che manifestano per i diritti universali. Adesso dobbiamo fare attenzione a non cadere nella trappola, di lasciare che questo grande patrimonio ereditato dal pensiero di Kant cioè la democrazia, non possa essere il più grande fattore di stabilità e di pace di lungo periodo. Le democrazie riducono i budget militari, cioè gli strumenti della

guerra. Sono il metodo della non violenza applicato ai rapporti interni e internazionali. È stato così in passato e sarà così anche nel mondo arabo.

Per finire pongo a chi mi legge questa domanda di cui non trovo una risposta, se non nell'influenza propagandista. Stranamente anche nel parlamento italiano dopo anni di litigi su ogni cosa, si è trovato subito l'accordo anche tra coloro che sono sempre stati sostenitori della pace ecc. Come mai non ho visto nemmeno una bandiera arcobaleno? Sui balconi, dico! Alle finestre almeno! E nemmeno per strada. Fateci caso: non ci sono vessilli della pace. Neppure uno. Eppure vi ricordate quanti ne sventolavano ai tempi dell'Iraq? La situazione non è poi così diversa: allora c'erano i raid aerei, un dittatore arabo, le popolazioni oppresse da difendere, qualche interesse per il petrolio. Adesso ci sono i raid aerei, un dittatore arabo, le popolazioni oppresse da difendere, qualche interesse per il petrolio. Dov'è la differenza? Bisogna chiederlo agli esperti dei vari talk show che come dei santoni annunciano il loro sermone di belle parole, riempiendo i vuoti tra una pubblicità e l'altra. La mia visione poco autorevole ma attenta afferma che, i bombardieri sono solo i veicoli di queste operazioni imperialiste e noi che viviamo sulla sponda più fortunata, i diretti benefattori.



Le vicende mediatiche e noi 04/02

Sono esse che determinano la realtà? Ovviamente no, per coloro che vegetano per il solo interesse professionale e materiale, ignorando completamente le vicende di questa società. Ognuno nutre gli interessi in cui si identifica meglio, a seconda della classe sociale, nazionalità e cultura. Ma allora chi sono le informazioni mediatiche sempre più veloci e personalizzate? La risposta è scontata e riconducibile ad 'un unico fattore. Le vicende mediatiche non hanno molta valenza riflessiva, né tantomeno mobilitano le masse per formare delle nuove idee che porterebbero ad 'un miglioramento delle nostre condizioni di vita. Esse servono unicamente da contorno alla pubblicità o al gossip. Magari nei siti sociali sempre più in voga molte idee valide circolano e molte amicizie si sono create ma è ancora poca l'influenza reale alle nostre vite.

Quante rivoluzioni mediatiche sarebbero possibili se fosse la nostra indole personale a decidere e non il mondo mediatico? Essi sono i nuovi mostri e divorano tutto ciò che puzza di scandalo, cronaca e sensazione. Essendo lo strumento mediatico nelle mani degli squali o magnati della finanza, a loro volta dipendenti delle correnti politiche che finanziano e hanno così accesso al libero mercato dell'informazione ecc. In tutti questi intrecci tra politica e affari il vero cliente da persuadere, siamo noi animali da salotto o ultimamente da cybernauti assetati di una virtualità ad 'ogni livello stimolativo e sempre meno legato al mondo reale delle sensazioni. Il nostro protagonismo è limitato all'assuefazione dai telequiz, telenovele, telefilm, telegiornali, telepromozioni, televideo, teleguida, Telethon, telelavoro, teleleasing, Telemarket, telematici, Telepass e molti altri tele che ora mi sfuggono. L'epoca attuale offre diversivi in quantità, per gli afflitti, quelli che ricercano la ricchezza, quelli che ricercano la conoscenza, e magari i saggi. Questi protagonisti attivi o passivi si possono paragonare metaforicamente a quattro caste distinte.

Nella prima casta, quella dei servitori, sprovvisti di beni e privi di conoscenza spirituale, è naturale che si rivolgano al Divino o a un'entità superiore come ad un supremo protettore: per loro la preghiera, indirizzata ad un Dio paterno, è una richiesta di consolazione ed assistenza. Inoltre per non fare pesare troppo i loro sensi di colpa e inferiorità verso chi detiene le redini del potere, ritengono necessario identificarsi tramite l'acquisto di merci ai loro capi. L'apparenza e l'eterna giovinezza sono gli scopi prefissi da questo livello maggioritario e limitato.

Per la seconda casta, quella dei produttori di beni (agricoltori, artigiani, ecc.), la ricerca del benessere materiale è legittima: essi si rivolgono al divino e supremo denaro, procurano loro potere, evitando le avversità e donando loro apparente fortuna. Le loro motivazioni sono accompagnate da offerte materiali, per meritare onestamente l'accesso nell'olimpico della casta successiva, ed assume il carattere di un baratto o di una transazione commerciale. In essi ogni mezzo giustifica il mezzo da adottare.

Nella terza casta, che definisco: "i ricercatori della conoscenza spirituale", la ricerca di un sostentamento o identificazione esterna non è più sufficiente. Sacrificare persino la propria vita nella lotta contro l'ignoto, senza riverenza verso l'opulenza e dei beni di questo mondo. Alla ricerca ossessiva del divino che non è un essere, per quanto potente, ma l'essere Infinito che abbraccia tutti ogni cosa vivente. Tutta questa volontà opera nell'uomo un effetto alchemico. Questo "Mistero", un procedimento occulto tramite il quale i pensieri ed i desideri, compiuti e condizionati, sono convertiti in volizioni spirituali. Un tale processo è chiamato "Trasmutazione Spirituale". In questo percorso di crescita spirituale, lo scopo è conoscere il proprio modo di vivere la propria interiorità, sentirsi parte integrante dell'universo e tanto altro materiale di natura mistico e non. È l'intensità delle nostre ardenti aspirazioni che convertono i nostri istinti in "preghiera o ricerca Filosofale", quella preghiera che trasmuta il piombo in oro puro. Diventando la nostra forza attiva o creativa che produce quegli effetti che desideriamo. La misteriosa trasformazione che porta così l'uomo a mettersi all'unisono col suo Sé profondo, mette alla sua portata una sorgente insospettata di potere spirituale e decisionale. La nostra volontà al potere, annienta ogni influenza esterna e per questo, siamo i meno interessanti o pericolosi per coloro appartenenti alle prime due caste.

Per la quarta categoria di fedeli o infedeli a seconda delle aspirazioni, i Veri Saggi, che hanno oltrepassato la "stretta soglia dell'Iniziazione", la preghiera che dà "accesso al Regno degli intoccabili" (o megagalattici direttori), non si distingue più dalla meditazione. Essa porta alla beatitudine estatica, nella stretta comunione dell'Anima Superiore con l'Essenza Universale. In altre parole non sarebbero neanche più umanamente concepibili tali esseri. Di tutte le cose dette e non dette scorrono giornalmente fiumi d'inchiostro (oggi bit), milioni di lettori cercano invano il fluido magico che doni più serenità e qualche amico in più, nell'etere del digitale. Seppure afflitti da questa dipendenza mediatica che dà loro consenso e celebrità, e il razionale non li abbia del tutto abbandonati, queste persone fanno parte di un mondo diverso e superiore al nostro. Sono i geni, gli inventori coloro che hanno sfondato in qualche campo scientifico o alla guida di comunità religiose o finanziarie.

Come ultima riflessione sull'influenza mediatica che definirebbe queste quattro categorie schematizzate ma invisibili, un altro fattore è secondo me determinante. L'utilizzo dei sensi in modalità analogica o digitale.

L'analogico al contrario riproduce, l'altro quello più moderno simbolizza. Gli studiosi del comportamento umano direbbero: Semplificando, l'emisfero destro elabora soprattutto l'analogico, il sinistro il digitale. Cosa c'entra tutto ciò con la nostra vita quotidiana? "C'entra molto. Ad esempio possiamo ipotizzare che la cultura occidentale sia prevalentemente digitale a causa del tipo di scrittura che utilizza. Per concludere questo lungo aforismo sulle vicende mediatiche senza volere cadere in facili forzature, va tenuto presente che i processi mentali avvengono attraverso un costante scambio tra la modalità analogica e quella digitale, anche se non sarà mai possibile rappresentare in maniera completa la realtà. Il mondo mediatico è un prodotto delle nostre menti utilizzato per informare ma anche per strumentalizzare di pensare una determinata cosa in quel momento o epoca. La combinazione poi delle realtà analogiche e digitali si mescolano tra loro a seconda del soggetto che sta analizzando. Nessuna poesia può evocare nel lettore gli stati d'animo e i sogni del poeta che l'ha scritta. Niente è come sembra e tutto è un'interpretazione.



Il cavallo sanremese e il bunga-bunga 15/02

Dopo tante liti e divisioni in altri palcoscenici meno aristocratici ma più reali come quelli politici, Benigni ha unito l'Italia per circa una mezz'ora. Un po' con le solite retoriche sul cavaliere, con cui ci ha costruito su gli ultimi anni della carriera gloriosa. In un momento in cui ognuno che abbia facoltà di parlare e apparire sullo schermo, predica sulle buone maniere, sulla brutta figura che ogni giorno aumenta all'estero, e sulle dimissioni obbligate da parte del premier. Soprattutto per via dei quattro processi a suo carico che nei prossimi mesi si (ri)apriranno. Quello sul caso Mondadori, ce lo siamo dimenticato ma forse è quello che più terrorizza Berlusconi perché si parla di soldi. Quello per i fondi neri sulla compravendita di diritti televisivi dall'America all'Italia. Altro processo è quello su Mediatrade, lì è accusato di propriamente indebita e frode fiscale. Infine il processo Mills che si è già concluso per l'Avvocato Mills con la condanna in primo e secondo grado. Mills era accusato di essere stato corrotto da Berlusconi per fare delle false testimonianze e salvarlo in alcuni processi, Berlusconi è accusato di averlo corrotto con 600 mila dollari.

Leggendo "Ad Personam" di Marco Travaglio (molto di parte ma preciso e informativo fino all'eccesso), viene il mal di testa e regna l'incredulità di come un'intera classe politica (inclusi alcuni nostri rappresentanti), sia corrotta e disonesta. Ma a guardare il comportamento di molti normali cittadini, dove le regole sono derise e l'illegalità è spesso considerata una carta da giocare nella partita per il successo, si



comprende che i regnanti oltre ad 'essere di cattivo esempio fanno comodo un po' a tutti. Soprattutto quello lì che viene nominato per ogni malessere del nostro Bel Paese. Analizzando la storia politica degli ultimi 17 anni le opposizioni hanno più volte evitato di fare cadere i tre governi guidati dal cavaliere, per sostenere poi il contrario in piazza o vomitando veleno ad ogni occasione, anche con trasmissioni televisive ideate esplicitamente spesso senza diritto di replica per mettere in cattiva luce il premier e il suo governo. Gli scandali hanno dilagato in ogni rappresentanza politica, e noi cittadini a secondo dei propri interessi personali o di atti furbeschi abbiamo sostenuto chi oggi viene logorato giornalmente da una gogna mediatica che ha oltrepassato ogni confine e credibilità. Per fare un esempio di questa passività delle opposizioni, dettata sia dalla mancanza di forti personalità ma anche dall'impresa per niente difficile di nascondere i propri scheletri nell'armadio, in questa legislatura le opposizioni(?) hanno avuto più volte la possibilità di far cadere il governo. Sarebbe stato un atto meritorio, ma non è avvenuto. E la politica è stata sostituita da Ruby e altre gentili signore che venivano invitate a casa Arcore, per bere dei crodini e ascoltare qualche canzone intonata magari dallo stesso premier (che noia), oltre alla visione su maxi schermo di qualche dibattito politico dei suoi avversari registrati dalla televisione. Noi popolino furbetto ci accontentiamo delle mezze verità dei Benigni, Grillo, Santoro e via dicendo, che vivono e ci vivono di questo valzer grottesco che è la politica e società italiana. Non che al di fuori dei confini le cose vadano tanto meglio, ma le opposizioni dove ve ne siano di serie, vengono abilmente messe a tacere dalla propaganda e metodi persuasivi (economici) più forti. Si ha così la convinzione che solo da noi vada tutto a rotoli, e senza falso pudore ce ne vergogniamo. Per sapere qualcosa sulla storia del nostro paese abbiamo bisogno di seguire Sanremo e il suo giullare Benigni che, sfogliando i versi scritti da Mameli, ha insegnato agli spettatori in mezz'ora quanto non hanno imparato in anni. Anche se il giorno dopo su LA7 due storici litigavano fra di loro sulla veracità dei contenuti del comico toscano. Ma a noi bastano i brividi che ci ha donato l'attore toscano intonando l'inno «come lo avrebbe fatto uno di quei ragazzi che andavano a morire per fare la patria», e ha fatto dimenticare il cachet di 250mila euro ricevuto che va a compensare quello che avrebbe dovuto avere per Vieni via con me, la trasmissione di Fazio-Saviano in cui invece andò gratis. Mentre migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione a 800 euro al mese. Viva la coerenza dei compagni.

Vi sono diverse contraddizioni in questo nuovo tormentone della politica italiana chiamato bunga-bunga. Ultimamente ho letto in un tabloid inglese che Ruby dichiarò ai Pm di aver fatto sesso, a 17 anni, con Cristiano Ronaldo e di aver subito le avances di un imprenditore. Ma l'unica indagine aperta è quella a carico di Silvio Berlusconi, con cui lei giura di non aver mai avuto rapporti intimi. Crolla pure il "caso Mubarak". Ruby disse di essere la nipote del rais già nel 2009.

Per tornare al "bunga-bunga" Secondo una barzelletta che circola ovunque, sui giornali e ovviamente sui siti internet, vi sono due ministri del governo in carica che vanno in Africa, su un'isola deserta, e vengono catturati da una tribù di indigeni. Il capo tribù interPELLA il primo ostaggio e gli propone: "Vuoi morire o bunga-bunga?". Il ministro sceglie: bunga-bunga. E viene violentato. Il secondo prigioniero, anche lui messo dinanzi alla scelta, non indugia e risponde: "Voglio morire!". Ma il capo tribù: "Prima bunga-bunga e poi morire". Sarebbe questa dunque la fine del cavaliere e di tutta la maggioranza che governa in Italia?

Secondo il mio modesto parere non avendo proposte concrete l'opposizione punta tramite gli scandali al bersaglio grosso del pubblico più influenzabile e popolare, che non legge i giornali e di certe cose sa solo per sentito dire, facendo passare la tesi, che tutti i politici sono colpevoli, quindi nessuno è realmente colpevole!

Finisco con una citazione di un testo di Franco Battiato molto significativo:

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore...

ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà non cambierà, forse cambierà.



Per noi polli felici 17/01

Se un osservatore neutrale diciamo in viaggio turistico, proveniente da un altro pianeta più evoluto, zoomando prima vicino e poi piano piano allontanandosi dalla visuale della terra, farebbe un resoconto sulla nostra società globale, il suo taccuino potrebbe contenere i seguenti appunti:

Una massa di circa 3/4 della popolazione mondiale vive in condizioni precarie, e pagano sempre più gli errori dell'oligarchia economica sempre più dominante.

Le classi medie si stupiscono ancora delle cose che saltano fuori (vedi Wikileaks), ma non che i governi mettono il bavaglio a chi le pubblica.

Finirà che questo sarà il pretesto per toglierci quel poco di libertà virtuale che abbiamo.

I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri aumentano in ogni continente.

I cambiamenti climatici provocano sempre più costi elevati sotto forma di vite umane ed 'economici provocando ripercussione sull'intera economia mondiale.

La fame e le malattie raggiungono la più alta percentuale di sempre.

La disoccupazione dilaga come la malaria in Africa!

Molti stati sono al collasso finanziario.

Le banche nonostante le crisi economiche, aumentano sempre più i loro capitali insieme ai loro capi privilegiati.

Il debito pubblico aumenta grazie ai privati e ci viene servito anche il conto da pagare.

L'industria delocalizza la propria produzione verso paesi a basso costo di produzione e intanto da noi continuano ad aumentare i prezzi.

Le mafie fanno sempre più shopping di banche e imprese e aumentano il loro potere sui governi.

Il mondo industriale vuole smaltire l'intera struttura sociale in occidente, per rimanere competitivo con le nuove potenze economiche.

Siamo sempre più controllati dagli apparati statali che schiavi delle lobby industriali spiano le nostre vite, gusti, movimenti e pensieri.

Per mancanza di tempo il nostro viaggiatore immaginario dovendo rientrare, riassumerebbe nel suo rapporto le seguenti note:

Gli abitanti di questo pianeta sono stati rinchiusi in un pollaio, li hanno convinti che lì dentro stanno i giochi e essi devono concentrarsi. Tutto vogliono meno che loro scoprano che le fonti dei loro mali stanno TUTTE fuori dal recinto in cui vivono, perché se lo scoprissero allora gli incepperebbero il gioco e li potrebbero fregare. Li hanno convinti che la libertà e la dignità oggi per loro significhi contrattare su un altro metro quadro di recinto infestato di caccia. Sperano che a nessuno di loro salti in mente di accorgersi che fuori dalla rete del pollaio ci sono spazi di salvezza illimitati in termini economici, che li hanno sempre tenuti nascosti. Avendo l'alieno un'intelligenza più evoluta, e avendo elaborato in brevi istanti ogni possibile soluzione da consigliare e lasciare in mano ai polli, all'ultimo istante decise che non ne valeva la pena lasciare i suoi preziosi appunti all'umanità. Quando poi rientrò nel suo mondo lontano anni luce dal nostro, davanti alla commissione di vigilanza che dopo avere ascoltato il suo racconto si fece consegnare il manoscritto. In esso vi era scritto oltre alle note introduttive, tutte le esperienze fatte sulla terra e un personale commento sulle vicende umane.



I Sistemi di Potere, brutali, corrotti, avidi sono la cosa più comune della Storia del nostro pianeta e credo che anche del pianeta terra appena visitato, ci sono sempre stati: L'imperialismo, la schiavitù, l'Inquisizione, il fascismo, certi comunismi, tutti fenomeni confronto a cui Berlusconi o le oligarchie e la criminalità organizzata sono quisquiglie. La storia però ci insegna che i popoli ad un certo punto si sono organizzati, e hanno sempre uno a uno fatto capitolare il tiranno o il sistema ingiusto di turno. Anche senza gli strumenti moderni come la democrazia e il benessere dei paesi più evoluti, rischiando la vita o la tortura in difesa dei propri diritti questi uomini diventati poi dei gruppi e delle entità rivoluzionarie, hanno dato vita a degli stati nascenti di nuove idee. Ribaltando le precedenti e rimuovendo con fermezza i

responsabili, spesso privando gli ormai deposti usurpatori della loro vita. Nessun tipo di blog avrebbe potuto informare il popolo su ciò che veniva loro imposto per difendere il potere acquisito. Parlo di torture, lo stermini, sparizioni nelle fosse comuni. Nessuna giustizia tutelava i presupposti rivoluzionari. Oggi solo chi vive all'estremo e limite della sua esistenza, rischia la propria vita per migliorarla. Il dramma non è l'esistenza delle caste finanziarie, del Fondo Monetario o di Wall Street. Il dramma non è che vi manca l'informazione, non è infatti che non sappiate quanto brutali, corrotti, avidi essi siano. Il dramma è che non sapete o potete più opporvi essendo voi i primi nella Storia a essere così pavidi. Perché il dramma siete voi, e la vostra pavidità. Uscite dal pollaio, voi ciechi volatili ridotti all'indecorosità della lotta per conservare un metro di schiavitù? Cosa aspettate a volare sopra la rete e a diventare persone che conquistano diritti? Oggi siete dei polli.



Le mie formule inesatte 15/01

La politica chiusa nel palazzo spranga sempre più le sue porte, e separa due mondi sempre più distanti. A Londra i ragazzi assalgono le banche, colpiscono l'auto di Carlo e Camilla. In Grecia si accendono i fuochi in piazza tra la protesta generale per la crisi economica che sembra non abbia fine. In Italia durante il voto di fiducia al governo migliaia di manifestanti rivendicano i loro malumori sulla riforma universitaria, la gestione scandalosa degli appalti dopo il terremoto in Abruzzo e in generale sull'occupazione sempre più precaria in ogni settore. In Tunisia un giovane, si è dato fuoco il 17 dicembre scorso davanti alla prefettura come gesto di protesta. La Tunisia è infiammata dalle proteste nate per ragioni sociali e la popolazione ora chiede più apertura democratica.

Come già per altre crisi negli ultimi anni si attribuisce alla proliferazione dei crediti ipotecari ad alto rischio detti "Sub prime", accordati dalle banche americane ad una categoria di clientela a basso reddito.

Tutto ciò e tanto altro sono figli del neoliberalismo che dilaga e si espande su tutto il globo. I governanti consigliano che per sostenere la crescita e migliorare la competitività e mantenere gli equilibri, dobbiamo tutti fare dei sacrifici. Stranamente questi sacrifici vengono chiesti a coloro che oltre a non capirci niente sull'andamento economico, hanno sempre meno interesse per le vicende politiche e finanziarie, ma si preoccupano unicamente di mantenere i propri conti a fine mese. Il debito che non ci abbandona più è parte integrante della nostra vita, e le uniche soddisfazioni non spirituali ci assorbono a tal punto che siamo



come calamitati dall'acquisto a tutti i costi. È una forma di valvola di sfogo che riempie in qualche modo il vuoto lasciato dalle cose positive e semplici ma a detta di tutti impercipienti o sempre più lontane. Dei problemi del vivere in una moderna società con tutta la sua violenza e corruzione, della ricerca individuale di sicurezza e felicità, ne parlo ormai all'esaurimento dal ormai lontano 2003, quando nacque questo sito.

Mi sforzo di capire con la scrittura e la riflessione, il perché della mia necessità di liberarmi dalla rabbia per le ingiustizie, le offese, del dolore e così via. Non appartengo a nessuna religione praticata, setta o movimento politico perché sono convinto che proprio essi sono la causa di molte divisioni. In un bellissimo film visto di recente "Il mio nome è Khan (titolo internazionale My Name Is Khan) è un film diretto da Karan Johar, uscito in India nel febbraio 2010, la madre del giovane Khan spiega al figliolo che vi sono delle categorie di uomini. Quelli buoni e quelli cattivi, senza distinzioni tra bianco, nero, cristiano, ebreo o mussulmano.

Oltre a questa massima così semplice ma veritiera, se chi produce le crisi finanziarie e noi incoscienti consumatori, camminassimo insieme con rispetto su questa terra, senza distruggere noi stessi e l'ambiente, mantenendo un profondo senso di rispetto per la natura tutto il creato e il prossimo, saremmo tutti un po' più felici. Ma i sentimenti nazionalistici e, la propaganda protezionista dei singoli paesi più evoluti fanno sì che nutriamo dell'astio verso gente che conosciamo poco e ci interessa ancor meno conoscere. Diceva Oscar Wilde: "Se hai trovato una risposta a tutte le tue domande, vuol dire che le domande che ti sei posto non erano giuste". Per questo sotto forma di forum io non propongo formule esatte per spiegare le cause dei malumori sociali, ma lasciando libero sfogo alla riflessione, senza grosse pretese scrivo le mie supposte verità. Tento con mia soddisfazione di porre "domande chiave" perché ritengo siano il sentiero su cui trasformare una percezione passiva e timorosa del mondo in un'esplorazione dinamica delle informazioni e delle soluzioni di cui abbiamo bisogno. In molte aree di conflitto non si può dire che oggi manchi il dialogo né tra le diverse generazioni o classi sociali, se ci riferiamo agli strumenti disponibili. Anzi, c'è una comunicazione costante: ci sono i governi impegnati in questo, ci sono le organizzazioni non governative e le diverse fondazioni. Siamo tutti concentrati a far dialogare tutti con tutti.

Nei vari "Social network" ci sono diversi elementi che creano un'identità di gruppo. Un grande gruppo è fatto da milioni di persone che non si incontreranno mai. E, nonostante le sue divisioni interne, un gruppo è capace velocemente di ricompattarsi. Nei momenti di esaltazione o di sconforto, le differenze si annullano e il trauma o la gioia diventa condiviso. Una volta stabilita l'identità e appartenenza di un gruppo, a partire dall'individuazione di un nemico il gioco è facile. Le lotte in piazza alle nostre latitudini, si manifestano laddove è consentito e spesso chi vi partecipa, il giorno dopo rientra al suo ovile negando ogni partecipazione attiva. Per i più pigri di spirito e audacia, il mondo della notte e degli eccessi offre un'ideale valvola di svago e sfogo per tutte ciò che nel corso della loro vita non sanno, possono e vogliono ribadire. Come ci sentiremo nel prossimo futuro nella puzza a beccarci pochi metri di libertà sempre più limitata e ridotta a prigione? Non sarebbe meglio farsi raccontare guardando indietro nella storia, chi veramente ci ha fottuti? Ma questo richiederebbe una maggiore attenzione o se vogliamo sublimazione di quella cosa ridotta a spazzatura e chiamata originariamente cultura.



Inizio d'anno improvviso 02/01

Tra il timore patologico di un processo stressogeno quale può essere l'affannosa ricerca dei regali da comprare, o della meta vacanziera da scegliere con il conseguente viaggio, e alle molteplici attività. La tanto sospirata pausa natalizia e l'attesa per il nuovo anno, in pochi giorni svelano la loro effimerità e tanti buoni propositi cadono nel angolo più remoto della mente. Sarebbe opportuno conciliare il lavoro con le attività rilassanti, interrompendo il flusso operativo. È cosa comune, ad esempio, controllare durante il weekend la propria posta, così da avere controllo continuo sulla situazione ed evitare ripartenze da fermi ad inizio settimana. Tra tempo rubato al lavoro e tempo sottratto alla vita privata, l'equilibrio precario in ballo sembra essere un tema destinato ad essere affrontato in futuro. La tecnologia, insomma, potrebbe aver dato il via ad una ennesima involontaria rivoluzione in divenire. Sapere staccarsi dal flusso continuo di messaggi e informazioni, alle chiamate che segnalano la nostra postazione. Oggi rispetto al passato spesso diciamo rispondendo al telefono "dove sei?" invece del classico "pronto? ciao come stai?". Le ultime vacanze hanno poi confermato il boom di utilizzo di ciò che dovremmo invece sconnettere per "essere veramente in pausa" degli strumenti di comunicazione e tecnologici. Questo vale per tutte le categorie di età e livello sociale. Senza il mio solito sermone sulla tecnologia e il suo uso aberrante, l'inizio del nuovo anno, mi



rende particolarmente felice e ottimista. Scoprendo le infinite bruttezze e ingiustizie di questo mondo con ogni mezzo disponibile, mi rendo conto che vale unicamente l'interpretazione di tale bagaglio informativo. Anzi la reazione a cui sono propenso andando a fondo sulle vicende politiche, economiche o sociali e di compiere diligentemente le proprie mansioni a cui i vari ruoli ci competono, svolgendo tutto con grande passione e amore. Il giusto premio saranno poi le immersioni in profondità dei pensieri o fantasie che ognuno dovrebbe rivendicare per nutrire la sua quiete interiore. Scegliendo una giusta attività adatta alla propria personalità e possibilità, resettando per così dire le mansioni quotidiane e dedicando il bene più prezioso ossia il tempo. Staccare la spina non vuol dire rimanere inerti, ma dedicare la giornata a tutte quelle "piccole" cose di cui non troviamo mai il tempo. Curare il benessere fisico e spirituale, nel mio caso, consiste p. es. di organizzare da solo o con la famiglia una gita in bicicletta. Senza dimenticare un buon libro e scoprendo luoghi ancora sconosciuti. Insomma il passaggio di anno ha un'importanza relativa se confrontato con le esigenze personali immune dai luoghi comuni, dai falsi propositi quasi mai rispettati a lungo termine. È il disporre come in ogni periodo di non attività lavorativa del proprio tempo da sfruttare solo per sé stessi. Nel mio concetto personale maggiore è il distacco dalle comodità e automatismi che il progresso ci offre, e più grande la "cura" e disintossicazione dal mondo moderno in cui il tempo e le relazioni sono spesso legate alla religione più in voga, ovvero i mezzi economici e la tecnologia che ne è il suo strumento. Pace e serenità di spirito auguro a tutto il mondo, che si liberi sempre più dai falsi miti del nostro tempo, per avviare una ricerca dei valori positivi del passato come l'amicizia, la famiglia e il dolce far niente unito ad 'uno stile di vita lento o slow per i più moderni.

Periodo 2010

Un problema di attori 12/12

Secondo l'opinione propagandata nei notiziari e ascoltando molti pareri autorevoli di noti politici e osservatori, attaccare "il potere" in modo casuale è un approccio anarchico e crea per l'opinione pubblica a parte alcune notizie di gossip, confusione e imbarazzo e rovina relazioni diplomatiche inutilmente. Servirebbero le indagini giornalistiche che vogliono scoprire le molteplici verità sugli oltre 250'000 dossier pubblicati dal sito WL, che ha unicamente pubblicato un ammasso di email private tra le ambasciate. Se poi vengono pubblicate da alcuni giornali prestigiosi non si parla di atto terroristico o attacco alla sicurezza nazionale, mentre se lo fa un privato sì. Non capisco da che parte è la libertà di espressione, per coloro che hanno in mano i giornali e l'intero apparato mediatico, o per tutti noi che abbiamo se non ce lo fossimo scordati una testa per ragionare ed 'esprimere la propria opinione. Siamo talmente presi dai nostri interessi personali da lasciare agli altri il compito di scegliere cosa è bene e cosa è male. Non partecipare attivamente alle scelte, nascondendosi dietro il muro dell'indifferenza o ignoranza è un fallimento per il bene comune, e un guadagno per chi già detiene le redini della società. Il paladino australiano diventato nel frattempo una specie di Robin Hood cybernauta, ha fino adesso mostrato attraverso le sue azioni di divulgazione di come sia fragile e illusoria la libertà di parola e cosa molto più marcante, di come da parte di tutti i governi interessati (la maggioranza del pianeta) non vi sia alcuna volontà di occuparsi dei contenuti di questi chilometrici dossier. È come se qualcuno avesse fatto una scoperta talmente incredibile da cambiare la vita di noi tutti, e l'attenzione fosse rivolta unicamente sulla persona che ha proposto tale idea.

La discussione ruota intorno ai due pilastri che reggono la libertà di stampa. Da una parte lo stato ha diritto di fare tutto quanto in suo potere per proteggersi dalla fuga di informazioni, e dall'altra la stampa ha il pieno diritto di divulgare quanto le viene recapitato. I giornali poi vivono sulle notizie e sugli scandali. Dunque nel caso di WL che cosa è stato sbagliato da parte dell'autore che ha messo in gioco la sua stessa libertà? Non ha rubato, hackerato, sottratto alcuna informazione bensì pubblicato documenti che ha ricevuto. Come una buca delle lettere online sicura, dopo averne verificato la veridicità e ritenuto che fossero realmente notizie. La stessa cosa che fanno tutti i giornali di questo nostro mondo democratico.

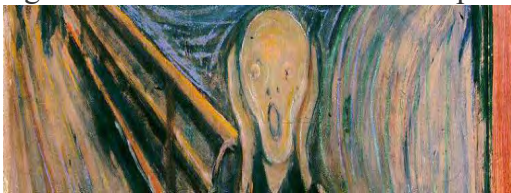
Perché non sono stati accusati alcuni tra i più influenti e prestigiosi giornali che hanno anche ‘essi pubblicato molte delle rivelazioni fornite dallo stesso autore? Perché viene criminalizzato l'autore australiano anticonformista, mentre i giornali controllati dai governi e dalle loro economie no?

Ritengo che in ultima analisi sia un problema non tanto se sia lecito o meno pubblicare informazioni vero o false che siano, ma di porre un limite e dall'altra parte, un problema di attori. Per limite intendo il pericolo reale che la libertà di espressione conquistato tramite Internet venga lentamente oscurata. Infatti ogni cittadino come il sottoscritto in questo momento può tramite i social networks o un proprio sito esprimere le sue idee, partecipare a delle discussioni online ecc. Questo diritto acquisito tramite lo sviluppo tecnologico dovrebbe rallegrarci, e renderci tutti solidali con chi si espone di prima persona. Le reazioni di queste ultime settimane invece tendono a confermare l'opinione che almeno per qualcuno la libertà di espressione va bene in astratto, ma non accessibile a tutti. Di fronte alla libertà di espressione siamo tutti uguali davanti ai diritti fondamentali.



Anime spente 29/09

Apparentemente siamo tutti disponibile e in buona fede nei rapporti con il prossimo. In realtà le aspettative che l'ambiente nel mondo lavorativo esigono aumentano ad ‘ogni nuova generazione. Sebbene seguendo le vicende che i media ci presentano di una gioventù bruciata e propensa più agli eccessi, ai vizi



sempre più presenti in età precoce dia un'immagine paradossalmente opposta alle esigenze del mercato che ci vuole sempre più efficienti e spenti nell'animo. Dove la verità nascosta? È tutto soggettivamente relativo all'esperienze di ognuno di noi che nel dare un giudizio si affida ai parametri a lui più congeniali.

Pochi giovani e non, seguono le vicende sociali approfondendo i vari temi nel menù del giorno. Ci conformiamo negli interessi seguendo le regole stabilite, che indicano nell'età lo strato sociale e di istruzione l'orientamento sulla conoscenza del mondo. La religione, le trasgressioni e la soluzione della psichiatria come rimedio sono fuori moda e non attraggono più di tanto. Piuttosto come isolamento sociale pur essendo circondati nel tempo "libero" da tanti conoscenti con gli stessi interessi, preferiamo sedarci le idee ormai occultate tramite le droghe varie, l'alcol e i medicinali di ogni sorte. Il tutto è disponibile senza la consulenza di specialisti, ma con un semplice clic del mouse e la nostra carta di credito sempre fedelmente da esibire. L'uomo moderno è in declino disse Nietzsche oltre un secolo fa, e le sue sembianze si avvicinano sempre più ad ‘un animale docile e poco propenso allo sviluppo della propria natura. L'amore e l'amicizia come rimedi estremi sono l'unico culto per cui valga la pena lottare, predica questo mio aforismo dal titolo inquietante e mai pronunciato essendo le anime spente e non più autorevoli.



Omologazione delle menti 15/09

Le comunità elettroniche fanno sì che le interconnessioni tra gli individui vadano sempre più aumentando. Molte barriere tecniche sono cadute, per lasciare spazio a ciò che alcuni decenni fa sembrava pura fantasia. Lo spazio fisico e il tempo giocano sempre più un ruolo indifferente. Non sono più io che per conoscere le meraviglie del pianeta devo spostarmi, ma saranno loro a farmi visita tramite una proiezione a tre o quattro dimensioni, o come ologramma che entrerà attraverso degli occhiali particolari direttamente nel mio cervello. Senza volere demonizzare le enormi potenzialità dei mezzi tecnici oggi disponibili, sarebbe interessante capire non solo il loro cambiamento e sviluppo, ma anche di come noi senza escludere nessuno, stiamo modificando i nostri comportamenti. La nostra neutralità o diffidenza verso il nuovo che non più avanza, ma è già stabilmente integrato nelle nostre vite è superflua. Prova di questo sviluppo unidirezionale che lascia ben poco scampo alle abitudini tradizionali, è nel mutamento di ritmo e di schemi che si introduce nei rapporti umani. Il conflitto tra il mondo scritto e quello orale di percezione e interpretazione dell'esistenza. Nietzsche faceva notare che la comprensione interrompe l'azione, e noi non possiamo placare il costante e pulsante flusso di informazioni che entrano nelle nostre case, il conflitto che innesca l'azione farà sempre meno comprendere la realtà. L'omologazione delle menti è in pieno corso e più avanzerà e più noi tutti ci allontaneremo da tutti quei valori che hanno costruito e modellato la società attraverso un percorso di varie epoche. Sarà sempre più il rapporto macchina-mondo a decidere le sorti delle nostre sempre più omologate menti.



L'angoscia dell'anonimato 02/09

Più andiamo in ansia per non essere visibili al mondo esterno e più aumenta l'angoscia di essere anonimi al resto del mondo. Essendo la realtà sempre più una rappresentazione passiva ma costante dei mezzi telematici, l'io senza rendersene conto si dilegua sempre più nell'etere delle varie reti. In una costante infantilizzazione di tutti noi, che abbiamo perso l'abilità di abitare il mondo e di garantirci le relazioni affettive senza quel tramite che sono i cellulari o la posta elettronica. La cosa più buffa e allo stesso tempo tragica è questa tanto decantata era dell'informazione, che si è ridotta a delle primitive relazioni fatte analogicamente ai computer da dei sì o dei no. Il mondo analogico fatto di paesaggi e profumi da vivere direttamente senza nessun ausilio e in solitudine, interiorizzando e instaurando un rapporto simbiotico con l'ambiente, ha fatto posto alla frenesia di consumare tanti luoghi già rivisti un'infinità di volte tramite internet o la televisione. È il mondo che viene a noi e non viceversa, privandoci di quell'esperienza unica del vissuto, dei volti, profumi, sorrisi ed 'energie che ogni luogo e persona emana.

Assistiamo ad un arresto dell'alfabetizzazione proprio ad 'opera dell'uso sempre più diffuso e sfrenato di radio, telefono e televisione che hanno riportato in primo piano l'udito rispetto alla vista. La vista come organo di percezione si limita sempre più all'uso della decodificazione dei segni grafici ed 'alla semplice



percezione delle immagini che gli schermi presenti ovunque irradiano. Senza esagerazione e coscienza che non dipende più dall'uso che ne facciamo, ma dall'uso che la tecnologia farà di noi, è già in atto una modificazione dell'intelligenza, che da una forma evoluta, regredirà sempre più a una forma elementare. Le analogie sarebbero infinite confrontando le culture del passato e la nostra, in cui prendono sempre più campo la simbologia e la capacità di trattare nello stesso tempo più informazioni. Diremmo nel linguaggio moderno: la capacità del

"multitasking". Il problema nasce se ci viene chiesto di stabilire una successione, una gerarchia e quindi un ordine. L'esempio più semplice è quando guardiamo un paesaggio, ed 'è impossibile stabilire cosa vada

visto prima e cosa dopo. Nella lettura al contrario si usa una successione rigorosa che analizzando i simboli disposti in linea dà vita alla cosiddetta intelligenza sequenziale. Se domina sempre più il "multitasking" nel osservare il mondo, essendo più facile guardare che leggere in che direzione andranno le prossime generazioni? Dall'homo sapiens all'homo videns? Senza neanche il pensiero che ognuno possa coltivare una propria enciclopedia di conoscenze personali. A quale pro?



I vecchi tempi 28/04

Un mio amico di vecchia data tempo fa mi ha inviato una slide dal titolo "noi siamo eroi". In questa breve ma divertentissima storiella il tema centrale eravamo noi nati negli anni 60/70, che pur privati di tutte le tecnologie e attenzioni dei giovani attuali, sopravvivevamo magari più felici, meno stressati, più sani e con il valore dell'amicizia ancora posto come valore autentico. In questa divertentissima sfida si spiegano i motivi per cui la generazione "Pampers" debba leggere e riflettere queste affermazioni. È impensabile credere che noi giovani degli anni 60/70 siamo sopravvissuti pensando a quelle condizioni e confrontandole con le mutazioni susseguitesesi. Per la sua originalità non essendo farina del mio sacco ho trovato la versione in italiano sul web che riporto integralmente:

"Da bambini andavamo in macchina (quelli che avevano la fortuna di averla) senza cinture di sicurezza e senza airbag... Uscivamo di casa al mattino e giocavamo tutto il giorno, i nostri genitori non sapevano esattamente dove eravamo, nonostante ciò sapevano che non eravamo in pericolo. Ci sbucciavamo le ginocchia, ci rompevamo le ossa o i denti, ma erano solo incidenti: nessuno ne aveva la colpa. Avevamo semplicemente degli amici. Uscivamo di casa e li trovavamo. Andavamo, in bici o a piedi, a casa loro, suonavamo il campanello o entravamo e parlavamo con loro... Alcuni studenti non erano intelligenti come gli altri e qualcuno doveva ripetere la seconda elementare, ma non si cambiavano i voti, per nessun motivo. L'idea che i nostri genitori ci avrebbero difeso se avessimo trasgredito non ci sfiorava: loro erano sempre dalla parte della legge. Se ti comportavi male i tuoi genitori ti mettevano in castigo e nessuno li metteva in galera per questo. Sapevamo che quando i genitori dicevano no significava proprio no. I giocattoli nuovi li ricevevamo a Natale e per il compleanno, non ogni volta che si andava al supermercato. I nostri genitori ci facevano i regali per amore, non per i sensi di colpa e le nostre vite non sono state rovinate perché non ci hanno dato tutto quello che volevamo ...



L'ultima generazione a vedere il proprio padre caricare il portapacchi della macchina all'inverosimile per andare in vacanza 15 giorni. L'ultima generazione degli spinelli. Guardandoci indietro è difficile credere che siamo ancora vivi: senza seggiolini facevamo viaggi di 10-12 ore e non soffrivamo di sindrome da classe turista. In macchina si cantava se non c'era l'autoradio. Non avevamo porte con protezioni, armadi o flaconi di medicinali con chiusure a prova di bambino. Andavamo in bicicletta senza casco né protezioni per le ginocchia o i gomiti. Le altalene erano di ferro con gli spigoli vivi e il gioco delle penitenze era bestiale. Non c'erano i cellulari. Andavamo a scuola carichi di libri e quaderni, tutti infilati in una cartella che raramente aveva gli spallacci imbottiti, e tanto meno le rotelle!! Mangiavamo dolci e bevevamo bibite, ma non eravamo obesi. Al limite uno era un po' grasso e fine. Ci attaccavamo alla stessa bottiglia per bere e nessuno si è mai infettato. Ci trasmettevamo solo i pidocchi a scuola, cosa che le nostre madri sistemavamo lavandoci la testa con l'aceto. Non avevamo Playstation, Nintendo 64, videogiochi, 99 canali televisivi, dolby-surround, cellulari, computer e Internet, però ce la spassavamo tirandoci gavettoni e rotolandoci per terra; bevevamo l'acqua direttamente dalle fontane dei parchi,

acqua non imbottigliata, che bevono anche i cani! E le ragazze si intortavano inseguendole per toccar loro il sedere e giocando al gioco della bottiglia o a quello della verità, non in una chat dicendo :): D: P Abbiamo avuto libertà, fallimenti, successi e responsabilità e abbiamo imparato a crescere con tutto questo."

La mia valutazione e impressione su queste righe tanto veritiere per me che le ho vissute esattamente così, è di una banalità spudorata e ovvia per chi mi conosce. I giovani trascinati da noi adulti che non abbiamo saputo fare tesoro di quei tempi vissuti, crescono nel più totale e anarchico ateismo e materialismo. Queste due "qualità" accompagnate dalla rivoluzione tecnologica in atto da alcuni decenni fa sì che siamo sempre meno propensi a degli scopi personali orientati al duro lavoro e sacrificio, che invece sono alla base del vero successo sia in ambito lavorativo come affettivo. Le mete principali vengono suggerite dai "consigli per gli acquisti", e i rapporti interpersonali sfociano sempre più nella superficialità e ipocrisia. Non vuole dire con queste parole che il mondo di oggi è più brutto e pieno di falsità, ma semplicemente che siamo sempre più omologati a seguire un certo cammino segnato da binari stabiliti da altri. Manca il coraggio del confronto del sentirsi leoni per un giorno piuttosto che pecore per 100 (come direbbe Totò). I costumi e le diversità si fondono in un palcoscenico dominato dal virtuale e mediatico. Essi stabiliscono chi è vivo e famosi e felice o meno. Tutti gli altri fanno da spettatori per non dire consumatori. Per comprendere ciò che intendo, una bellissima poesia del poeta, prosatore, drammaturgo, musicista e filosofo indiano "Rabindranath Tagore" che riferendosi alla capacità di vivere l'istante si esprime con questi versi:

"La farfalla non conta i mesi ma gli attimi ... fa che la tua vita danzi sui bordi del Tempo come rugiada sulla punta di una foglia!"

La mia poesia di vita e ricerca di vivere l'istante si è in parte espressa attraverso il mio sito ormai in piedi da 7 anni. Ho trascorso molti mesi, direi anni, senza aver nessun riscontro sugli scritti e così ho "sfruttato" questo mio spazio per me stesso, per dare sfogo a quanto avevo ed ho dentro, nei miei momenti di tristezza, e momenti di ricordi ... insomma è stato un po' la mia terapia nel riuscire ad esternare le sensazioni che ancora mi porto dentro, legate alla mancanza di interlocutori sulla mia stessa frequenza. I vecchi tempi li ricorderemo tutti un giorno e se ci lasceremo prendere dalla nostalgia è perché oggi ci sentiamo meno felici, incompresi o più soli? Un po'___0 tutte queste cose messe insieme mi ridanno attraverso la fortunata esperienza di essere genitore di rivivere certe emozioni. Le cose e la società cambiano perché è sempre stato così in ogni epoca. L'importanza maggiore è conservare lo spirito dei nostri tempi nella ricerca degli attimi di felicità che le cose semplici e da noi costruite e volute sanno donarci ad 'ogni età. Il resto è tutta retorica buona per inviare pensieri formulati da altri che si ci appartengono ma che un seme a noi estraneo ha generato.



Incognite elettorali 02/03

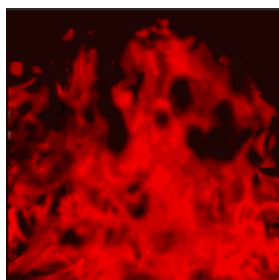
È il periodo antecedente le elezioni di qualsiasi paese e schieramento politico, in cui l'ipocrisia e propagandistica azione conosce il massimo splendore. Non siamo in vista di attimi nascenti dettati da reali proposte che migliorino la vita del popolo. Siamo invece per noi privilegiati osservatori, in vista della più antica azione di convinzione per comprare un voto un seggio e quel successo politico che in realtà diventa una vittoria personale e di qualche schieramento. Per l'indole popolare dominata dal menefreghismo ognuno vorrebbe tale potere tra le mani, di cambiare realmente per il meglio di tutti le cose. Ma è di appartenenza di chi possiede già dei capitali di dare una istruzione adeguata e di crescere in un ambiente sano i propri figli. Essi saranno le nuove leve del potere per servire in un primo apprendistato coloro che li

hanno cresciuti, insieme agli amici degli amici che condividono li stessi interessi e così via. Al "povero" operaio rimane la ghetizzazione dei propri valori insieme ai propri simili. La conservazione del potere passa già dalla scuola in cui vengono decisi i destini dei futuri operai e dei loro superiori. La sopravvalutazione del consumo legato alla telefonia e le droghe del fine settimana, contribuiscono oltre ad arricchire le compagnie e lo stato, a mantenere mansuete le giovani generazioni ignare del loro grigio futuro. In attesa di veri momenti di solidarietà da parte di altre persone, rimaniamo legati alle nostre amicizie ben definite secondo classe e età, facendo caso e curando la poca contraddizione tra noi e loro. Siamo sul limite di un baratro senza speranza chiamato indifferenza, e la speranza o aspettativa di un mondo felice è parte di occulte prospettive o religiose oppure di sana pazzia. In tutto questa tempesta di sentimenti oppressi, vale l'azione di compiere da buon cittadino (non di serie b) di esprimere tramite il voto una speranza di cambiamento o mantenimento di condizioni favorevoli a noi stessi e niente più. Il benessere comune non è più immaginabile dato che sono sempre più i parassiti chiamati stranieri che mettono in pericolo la vera democrazia secondo la cattiva propaganda. I cattivi di turno danno qualche attimo di pausa ai penultimi, che finalmente avranno più spazio di sviluppo, e così via all'infinito. Le tribune elettorali si affidano a volti sorridenti che abili nel parlare espongono i loro slogan popolari. In realtà sono per loro stessi dato che oggi assistiamo ad un sempre più totale disinteresse politico e sociale anche delle questioni che ci interessano direttamente. Vengono proposte tramite dei referendum dei tagli assurdi ai nostri diritti che normalmente verranno rifiutati, mentre già sono in atto altre restrizioni o tagli ben più consistenti. Lo scopo della politica sarà in definitiva di dare l'illusione della democrazia, non motivandoci per la sua complessità e alleanze o conflitti di interessi spudorati, in modo che gli unici beneficiari siano i politicanti stessi mai toccati dalle crisi economiche, e dei loro padrini nei consigli di amministrazioni. Le speranze di un'agora giusta e sensibile ai reali problemi della gente è sempre rimasta un'illusione già ai tempi dei fondatori della democrazia "gli ellenici". Facciamoci anche noi furbi emulando chi il potere lo detiene pensa l'anarchico, o semplicemente noi pecorelle smarrite munite dell'ultimo iPhone chiudiamoci nella nostra gabbia dorata che chiamiamo libertà.



Linfe vitali 27/02

Abbiamo delle reali passioni coltivate che appagano le nostre vite? Porsi questa domanda in questa epoca di abbondanza di offerte nel nostro tempo libero appare superfluo se non scontato. Dipende poi dalle epoche della vita, gli stimoli dell'ambiente, le amicizie ed 'altro. Eppure siamo in pochi ad avere idee proprie. Ci consultiamo sulle riviste o i palinsesti delle emittenti televisive, gli eventi mondani e le mode dei cantanti, attori o chissà quali altri eroi moderni per decidere cosa valga la pena. Dire che il sesso mi appassiona più di ogni altra cosa è da pervertiti. Accennare a degli sport rischiosi è da incoscienti o irresponsabili. Poi signori miei dipinte tutto dall'età! Prendiamo le cose più appropriate che ci convengano e ci diano un certo prestigio, direbbe il buon senso ottuso. Io nel mio mondo letterato e di studio ho sempre coltivato un'unica e grande passione, che sempre mi ha accompagnato come l'aria che respiro. La lettura. Essa è fonte dei più alti momenti di piacere e di ricordi che conservo. Per ogni mia attività essa mi accompagna come un maestro di vita. Sta a me poi decidere su cosa optare. Alcuni esempi di lettura che hanno tracciato la mia esistenza sono ben scolpiti nella mia memoria. Nell'epoca giovanile in cui la scuola definiva gli orientamenti mentali io mi dileguavo con i fumetti e un settimanale "il Giornalino" che ogni domenica ritiravo all'uscita della chiesa di cui ero assiduo frequentatore. In seguito durante tutto il periodo adolescenziale avevo 2 abbonamenti fissi. Panorama e Quattroruote, oltre alla Gazzetta dello sport che quasi giornalmente leggevo per intero. Venne poi il periodo "psicologico" fatto di vari libri sulla psicologia comportamentale, sociale e alcuni manuali di comportamento. Oltre ad 'un corso per corrispondenza di un editore francese



"Le mie 20 lezioni di cultura psichica" che mi arricchì moltissimo dal punto di vista comportamentale e di autostima. Senza fare un catalogo delle mie letture degli ultimi 30 anni, seguendo il detto socratico che traduce il senso di una vita felice nell'arricchimento culturale e spirituale, ho seguito con devozione questa necessità interiore e vivendo molti momenti gaudenti. La soddisfazione maggiore non sono tanto le letture in sé ma la pragmatica attuazione dei contenuti appresi. Altre passioni meno irrefrenabili ma non per questo meno importanti sono il mio lavoro di informatico e tutto il mondo che vi gira intorno. La costruzione di un proprio sito web per esprimere sotto forma di scrittura i miei pensieri liberi e incondizionati. La mia indole verso la conoscenza è dettata dalla convinzione che essere meglio informato porti più vantaggi che la ricerca superficiale del piacere emotivo, mondano e per questo effimero e non affidabile. Mettendo passione in tutte le cose della vita la felicità non è garantita, essendo la vita molto di più che pura e illimitata bontà e quiete spirituale da seguire tramite un cammino religioso o comunque di devozione. Le passioni spesso sono legate a delle privazioni o rischi non sempre calcolabili, ma essendo lo scopo della missione concludere un'attività prefissa io pago volentieri pedaggio. La mia passione per i viaggi in moto o per i continenti è nata una ventina di anni fa e per quanto riguarda i viaggi culturali la devo all'amicizia in particolare con Piero, fedele amico e compagno di avventura nei seguenti paesi: Ex Jugoslavia, Israele, Singapore, Malesia, Tailandia, Messico, Colombia, Ungheria,

Cecoslovacchia, Inghilterra, Spagna, Portogallo oltre a diverse capitali europee. Senza dimenticare i miei due viaggi in India che hanno segnato profondamente sia il mio modo di pensare e la mia conoscenza sulla cultura indiana tanto affascinante e mistica. Con la venuta dei miei due figli si sono aperti nuovi scenari nella vita familiare e di relazione con Patty. Le mie attenzioni si sono spostate sulla conoscenza educativa e ancora una volta ho aggiunto alla mia biblioteca una nuova rubrica, cioè la pedagogia. Mentre i viaggi venivano ancora vissuti come grandi eventi culturali, diminuivano le frequenze universitarie sui temi più vari, che per un 7,8 anni avevo seguito con grande passione e profitto. Nacque in seguito la necessità di tentare l'approccio con le arti marziali da parte di Leonardo. La nostra fortuna fu l'incontro casuale con Amaro Bento e la sua scuola a Bassersdorf. Ecco così che gli ultimi 5 anni si sono rivelati molto fertili per i numerosi tornei disputati da Leonardo e io al seguito in giro per la Svizzera tedesca. Marianna invece più creativa e ribelle (in senso positivo) ha riempito le nostre vite con altre gioie di uguale peso e intensità. Così due anni fa circa ho avuto la fortuna di incontrare una scuola di Kickboxing che avendo rilevato la scuola di Amaro che decise di rientrare nel suo paese di origine, mi diede la linfa giusta per mettermi ancora una volta in discussione. Così ho ripreso da dove avevo lasciato 23 anni prima con il pugilato. Le mie letture per concludere questo mio breve saggio sulle passioni personali, si sono sempre più ampliate e fungendo da fonte alla nuova passione scoperta quasi una decina di anni fa. Cioè la scrittura personale. Inoltre facendo tesoro delle mie conoscenze informatiche, e creandomi 6 anni fa un sito personale ho visto realizzarsi un sogno inaspettato. Pubblicare i miei pensieri, le mie vedute, proteste, saggezze, distorsioni, angosce e gioie spirituali sulla mia home page battezzata "Pluchinik". Con essa sono cresciuto a tal punto che scrivo unicamente per il gusto personale, senza pretese di successo o notorietà. Tramite un settimanale di emigrazione poi che gentilmente pubblicava alcuni miei articoli sui più svariati temi ho preso il gusto di dedicarmi alla cura di un stile proprio e provando sempre una grande emozione ogni qualvolta un mio scritto venisse pubblicato. Cosa voglio da Pluchinik? Comunicare, scrivere, inondare i miei (ipotetici) lettori con quello che mi frulla in testa, a livello personale, sociopolitico, filosofico-calcistico, ecologico, e rendere tutto un aforismo senza fine, come ho appreso da un maestro quale F. Nietzsche. È inutile spiegare, lo leggerete, se mai lo ritenete utile. Fino che avrò l'ultimo friabile filo di voce non mi stancherò di raccontare la mia essenza per quanto questa possa essere imperfetta, attraverso le mie passioni e linfe vitali.



Periodo 2009

Chiacchiere sul Natale 02/12

Tra una crisi con pochi sorrisi, l'anno si conclude e ci illude che quello che verrà come tutti dicono, migliore sarà. Abbondano i buoni propositi, gli auguri e i brindisi seguiti da abbracci e baci. Le notizie in tutto questo splendore di stelle luccicanti, parlano di grandi esodi di lamiere e panettoni. Di guerre ormai dimenticate, giudizi e discorsi ben studiati dei nostri capi di qualcosa. Il bilancio e la previsione la fanno da padrone, oltre al tanto atteso soldone. Soldone da spendere e scialare appagando le nostre attese soppresse di amore e amicizia, pace nel mondo e benessere. Ovvio che tutto spetta realizzarlo da altri personaggi, più saggi e autorevoli. Non mi dilungo per convinzione che niente potranno le mie parole, all'arrivo dei regali tanto attesi. Sapere donare e rispettare è il mio motto che io mi auguro voi tutti possiate nei vostri cuori ospitare.



La crisi è finita 21/10

Ma l'Armageddon che fine ha fatto? La "madre di tutte le crisi" che avrebbe dovuto sradicare le vecchie oligarchie e ridisegnare la mappa del potere finanziario mondiale azzerando gruppi di potere, lobbies e regole finora in vigore per sostituirle con nuovi accordi e patti tra generazioni, classi, popoli è già finita? Ditelo ai senza lavoro inc..zz neri con coloro che prima di distribuire false promesse si vantavano del buon andamento dell'economia, del successo della globalità dei mercati e dei vantaggi legati alla modernizzazione dello stato, delle istituzioni ecc. Oggi dopo tanti blablà e molti prestiti in ogni angolo del pianeta da parte dello stato alle varie banche e istituti di credito o industrie, l'intera oligarchia è salva. Nessuno a parte qualche eccezione dei membri delle varie caste del potere ha rinunciato al proprio interesse, mentre tutti noi ancora doppiamente "disinformatimanipolatieimbrogliati" ci beviamo la favola della crisi che è finita. Forse chi detiene il controllo dell'informazione si è dimenticato di dire per chi è finita. Ma forse siamo troppo permalososi a volerci attaccare a certe quisquillie. Accontentiamoci degli incentivi che il governo sborsa in Italia per salvare il bilancio dei costruttori di automobili, che poi siano stati sborsati 12 Milioni e i maghi del successo siano i top manager è un'altra balla mostruosa. Le nostre droghe a parte l'aumento della cocaina in tutto il continente, sono il gossip, le trasmissioni trash e il calcio. Di più non chiediamo. Ufficialmente si dirà un giorno che fu la saggezza e la sagacia dei nostri governanti a compiere il miracolo, riuscendo dove tutti gli altri, quelli che ci hanno messo miliardi di euro e di provvedimenti, non sono riusciti. Prendo il giornale e leggo che: La crisi, purtroppo, non è finita e, come conferma l'onda lunga di cassa integrazione e disoccupazione deve ancora dispiegare tutti i suoi effetti negativi. Ciò contribuirà ad abbattere ulteriormente il potere di acquisto delle famiglie, già ridotto ai minimi termini, influenzando così negativamente l'intero sistema economico. Non vorremmo - aggiungono - che questo perverso meccanismo a spirale diventasse un fatto strutturale". Non essendosi avverato il boicottaggio dei prodotti, la costrizione sotto l'effetto della diminuzione del potere di acquisto provocherà mi auguro il vero Armageddon tanto invocato.



Noi viandanti del web 17/09

Ogni epoca ha sempre avuto le sue divinità da adorare e a ogni crepuscolo di vecchi dei, sorgevano nuove credenze ancora più potenti. I sacerdoti Maya o egiziani per esercitare il loro potere si definivano portatori di sapienze ispirate dagli dei stessi, di cui essi erano i portatori la personalizzazione stessa di tale essenza. Si ricorreva per invocare la clemenza e il buon raccolto al sacrificio di animali e senza troppo pudore ad 'esseri umani. Questi malcapitati erano o prigionieri di recenti conquiste o appartenenti a classi inferiori. Vi erano diversi espedienti per dissuadere la plebe di quelle culture arcane. Il timore di una vita ultraterrena peggiore di quella vissuta, il ripudio della comunità e come metodo più convincente, la forza senza pietà dei guardiani del tiranno o casta sacerdotale, che incuteva il terrore terreno più reale di quello ultraterreno. Noi occidentali siamo maestri con i nostri passati imperi, di uguali scempi e dopo avere prodotto guerre in ogni epoca che si ricordi, ed 'avere poi esportato grazie alle nostre invenzioni seguite dalle tecnologie, ci siamo con il tempo liberati



delle credenze più ingombranti quali il movimento dello Sturm und Drang (romanticismo), delle credenze e superstizioni popolari per finire con il declino della religione.

Oggi parole come "spiritualità", "emotività", "fantasia" e l'affermazione personale degli artisti sono fuori uso (a meno che non vi sia uno sponsor pronto ad 'appoggiare un progetto in tale direzione. Nell'era moderna la spiritualità non possiede più neanche il ricordo di ciò che veniva intesa dalle culture passate.

Seppure le risorse appaiano infinite in un mondo finito e già confezionato dall'industria dei consumi, io vedo più limiti alle nostre arcane risorse innate ma poste in letargo per i più tanti di noi.

I pochi privilegiati che potendo vivere della loro opera e creatività fanno parte sempre più di un mondo per artisti che insieme ad 'altri creativi apprezzano le proprie opere. Niente più, che non sia commerciabile ha oggi valore affermo con poca convinzione, essendo di indole creativa e speranzoso che come nell'era romantica in cui un grande progresso nell'esplorazione dell'irrazionale: la follia, il sogno, le visioni assumono un ruolo di primaria importanza. Al contrario dell'illuminismo che cercando di spiegare la ragione delle cose fallisce nella spiegazione dell'essenziale delle cose intorno a noi. Quali esse siano non è da me indicarle in quanto sono soggettive ai nostri sensi e sentimenti.

Per tornare al nostro mondo senza idee ma dai mezzi illimitati e dettati dal lucro, mancando le idee personali queste risorse risultano come limitate o effimere. Un quasi usa e getta di concetti che si sviluppano ogni qualvolta osserviamo e esprimiamo un concetto per noi giusto. Mentre il fenomeno dei "social network" spopolano ad un ritmo vertiginoso, coloro che vi partecipano si illudono di protagonismo e partecipazione di un movimento virtuale, creato dal nostro individualismo che ci isola sempre più dai contatti reali.

Mi sento vuoto, come una mancanza, che potrebbe relegarmi in una inevitabile situazione di infelicità. Così mi sento ascoltando le aspirazioni dei cittadini di ogni strato sociale e generazionale. Il possesso dei beni esterni raggiungono il culmine nel momento che ne veniamo a contatto fisico. Il non fisico invece provoca dubbi ed 'incertezze, che non essendo immediato ma duraturo e in parte eterno, non farebbe

andare avanti la macchina con tutti i suoi ingranaggi dell'industria, che darebbe il benessere all'intera società. Lo spauracchio della perdita del possesso, supera ogni ragionevole giudizio.

Oggi esiste rispetto al passato uno strumento nuovo alla portata di tutti (almeno per un terzo della popolazione mondiale), chiamata "web".

Smontando ogni concetto relativo allo spazio e tempo il web è innanzitutto un luogo più che un mezzo di comunicazione. Cambiano le modalità e i meccanismi sono assai diversi rispetto alla comunicazione tradizionale. Una mia idea oggi la penso, la scrivo e immediatamente la pubblico. Che meraviglia per le mie tendenze comunicative a volte ecumeniche di voler trasmettere ad 'altri il mio pensiero! Sia chiaro che la motivazione principale oggi di chi progetta e crea un sito, è a scopo di lucro. Più di 8 milioni di pagine create al giorno rendono questo contenitore globale il più grande diffusore di informazioni, dati, notizie e tanta spazzatura mai esistito nella storia dell'umanità.



Jean-Antoine-Nicolas de Caritat, noto alla storia come marchese di Condorcet (1743–1794), è stato un matematico, economista, filosofo e politico francese. Fece parte del gruppo degli "enciclopedisti", stringendo una proficua collaborazione in particolare con Voltaire. Sto parlando di uno dei più famosi enciclopedisti del XVII secolo. Lui come tanti altri compilatori "dell'Encyclopédie" e intellettuali dell'epoca, come Montesquieu, Voltaire, Rousseau animarono l'epoca dell'illuminismo è soprattutto il nuovo spirito scientifico dell'età moderna, cioè la convinzione che, invece di consultare autorità come Aristotele e la Bibbia, occorresse rifarsi da un lato all'osservazione diretta dei fenomeni, dall'altro all'uso autonomo della ragione. Per tornare a Condorcet il suo pensiero riguardo il progresso umano; in precedenza era inconcepibile credere che l'uomo potesse capire tutto del mondo naturale. La sua principale convinzione, motivo della mia dedizione e accurata ricerca, era la convinzione che ogni uomo potesse arrivare alla comprensione di tutti gli eventi nel mondo naturale. Condorcet credeva che non fosse possibile definire l'esistenza umana perfetta e quindi credeva che il progresso della specie umana sarebbe stato eterno. Citando il suo pensiero: "Considero l'uomo come in costante avvicinamento verso l'utopica società perfetta". Perché ciò fosse davvero possibile, comunque, Condorcet insisteva sulla necessità di unione tra gli uomini, indipendentemente da razza, religione, cultura o sesso. Di conseguenza dice: "gli uomini non possono più oltre essere divisi in padroni e servi, in ingannatori e ingannati". E oggi come siamo messi con il funzionamento delle nostre società? È tuttora in corso un progresso della nostra specie definito come eterno? Siamo sempre più uniti come egli auspicava nel nostro villaggio globale?

La rete di relazioni sociali fenomeno in continua espansione nell'era del Web 2.0., è estremamente ampia e coinvolge vari aspetti della vita riconducibili principalmente a tre filoni tematici: amicizia, relazioni sentimentali e ambito professionale. Dal lato dell'unione tra le persone è positivamente auspicabile un allargamento e scambio di idee, esperienze ma anche tutto ciò che coinvolge le più varie aberrazioni tipo la pedofilia, la vendita di armi, droghe o medicinali e tante altre attività degradanti.

l'uso esteso delle emoticon creano un linguaggio comune a tutti, superando le barriere linguistiche e creandoci una personalità altrimenti persa nella vita reale. Da mente modestamente acuta e sensibile, intravedo dietro la possibile virtualizzazione dei rapporti una colossale promozione online di prodotti commerciabili abilmente nascosti.

Invitare qualcuno ad entrare nel proprio network significa invitare tutto il suo gruppo e di conseguenza poter raggiungere ogni contatto presente nei network dei membri di tale gruppo, fino a comprendere potenzialmente l'intera popolazione mondiale, in accordo con la teoria dei "6 gradi di separazione" formulata dallo psicologo statunitense Stanley Milgram. Questa strategia di proporzioni bibliche per un

settore come il web marketing, alla costante ricerca di strumenti sempre più incisivi per la promozione online di qualsiasi prodotto o servizio, come dicevo prima, sono il vero motore che anima l'intera rete. Questo mio parere negativo sull'uso di massa di questo formidabile strumento, ha l'intento di essere una critica costruttiva di come distinguersi dalla corrente impietosa di questo trend, che è effimero e socialmente dannoso. Lo dico per la perdita di tempo sacrificato davanti al pc "in compagnia" di altri davanti al pc anch'essi "in compagnia" ma soli più che mai. Conoscendo a malapena i propri vicini di casa, avendo rapporti molto superficiali con i colleghi di lavoro ecc.

Un ulteriore sviluppo interessa il crescente numero di servizi disponibili su dispositivo mobile, con la possibilità di caricare contenuti, inviare messaggi e rispondere a quelli ricevuti, gestire insomma il proprio profilo e i propri contatti. Questo enorme mole di informazioni pubblicate sui siti hanno cominciato a essere utilizzate dalle aziende come strumento per monitorare la reputazione dei brand. Facebook, Twitter e via dicendo valgono solo circa un ventesimo dell'intero volume di business generato dalla pubblicità on line negli Stati Uniti - altre forme di entrate, compresi i servizi a pagamento. Siamo solo all'inizio di una completa evaporazione dei nostri contenuti di Homo Sapiens (per quel poco che sfruttiamo), per divenire Homo Consumatore e basta. Ho voluto dare una mia interpretazione sul mio concetto di come utilizzare le nuove tecnologie, facendo un confronto sul uso e abuso del potere nelle varie epoche, per dimostrare che se non saremo noi a deciderne l'uso saremmo vittime e parte di un ingranaggio al servizio dei sacerdoti della finanza. Come nelle epoche passate in cui il timore delle divinità o di un dio erano sufficienti alla sottomissione.

Sembra abbiamo un profondo terrore dell'individualità che sa esercitare una analisi critica, che sappia dire ciò che pensa o prova, dire un sì o un no non dettato dalla massa e soprattutto dagli organi che la



controllano -partiti, giornali, televisioni e così via -. Tutto è condizionato da quello che Nietzsche chiamava 'istinto del gregge': Ho certi comportamenti perché dettati dalla massa. Siamo fatti della materia di cui son fatti i sogni e la nostra piccola vita è avvolta nel sonno." Così diceva Shakespeare ne "la tempesta". Sono gli uomini più saggi coloro che coltivano una propria indole di serenità interiore, fatta di reali convinzioni e abitudini a vivere una vita piena fatta di felicità interiore che si espande al mondo reale, e al prossimo in una continua ricerca di approvazione, e amore per tutto ciò che è bello e unisce. Se il timore di uscire dal gregge diminuisce aumenterà e si rafforzerà la nostra forza interiore e volontà di potenza che governa al di sopra di ogni conoscenza e dotta cultura. Non più una aristocrazia di eletti al potere ma una consapevole gerarchia di valori dettati dalle proprie capacità e scelte. In fondo basta prendere la natura come modello, il resto è materia dura (hardware) che verrà sostituita.

Il viandante disse alla sua ombra: Lo sai tu, lo so io, se tu da schiava non diventeresti improvvisamente padrona? Oppure se tu rimarresti schiava ma, disprezzando il tuo padrone, condurresti una vita di umiliazione, di disgusto? Accontentiamoci ambedue della libertà, così come è rimasta a te - a te e a me! Giacché la vista di un essere non libero amareggerebbe le mie gioie più grandi; le migliori cose mi ripugnerebbero, se qualcuno dovesse dividerle con me, - non voglio sapere di schiavi intorno a me. Per questo non amo il cane, il pigro e scodinzolante parassita, che è diventato "cane" solo come servo degli uomini, e di cui essi sogliono addirittura decantare la fedeltà al padrone e il fatto di seguirlo come la sua. (Nietzsche)



L'uomo subordinato 04/05

Illuso di essere lui la causa delle proprie scelte, elettrizzato dalla frenesia del prendere tutto e subito dalla ricchezza facile alla portata di tutti. Non mancano i modelli televisivi e gli eroi moderni. Un tempo assai più mitologico e riflessivo ma remoto, molto remoto e ormai dimenticato, si ascoltavano le favolose imprese degli eroi della mitologia greca. Ad esempio la vita di Giasone è legata alla favolosa impresa degli Argonauti ed alla ricerca del vello d'oro. Oggi come un gregge seguiamo gli eroi hollywoodiani che con i loro eccitanti effetti, ci parlano di eroi americani pronti in nome di Dio a salvare l'America e l'intero pianeta dal nemico di turno.

Tutto questo educarci dove sta il giusto e chi sono i nemici da combattere crea un'incoerenza di un meccanismo che genera sì benessere, ma alimentando stress e spegnendo le pulsioni di gloria e di sacrificio dell'individuo subordinandole al profitto a tutti i costi.

Le ambizioni della democrazia, dal tempo di Atene ad oggi, erano la partecipazione, l'eguaglianza sia nei diritti come nei doveri. Nella realtà di allora era tutto abbastanza teorico, ma c'erano. Oggi la new economy le nega tutte in blocco queste ambizioni. Siamo tutti convinti che è sufficiente un buon tenore di vita a farci sentire uniti e felici. L'indifferenza morale trionfa nella politica dove le malefatte vengono esibite come dei trofei. La domanda o l'utopia è chiedersi se una democrazia possa vivere senza una morale? Ma come sopravvive una politica se non subordinandosi al soldo, senza pretese di riformare la società e agire secondo le reali pretese dei cittadini. Ormai il ruolo della politica è lasciare al capitale e al suo mercato il governo reale. Esso si occuperà di lavori pubblici quali le grandi imprese edili togliendo molti quattrini ai cittadini e facendoli poi fluire nelle mani di pochi. Insomma uno spettacolo per stomaci forti c'è da crederci. Per dirla in senso metaforico (ma non troppo); L'antichissima irresponsabilità del capitale, di quel migliaio di aziende che oggi si arricchiscono sulla testa dei sei miliardi di uomini che abitano il pianeta.

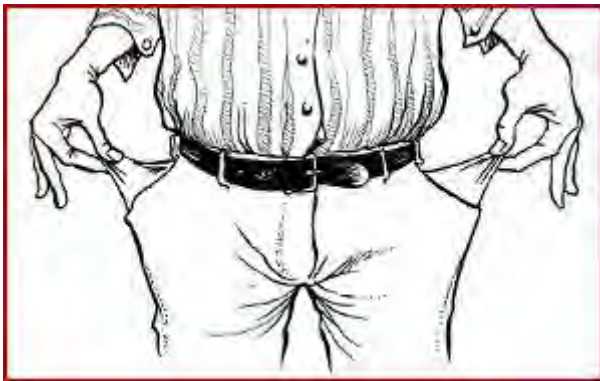


La ragione per cui la new economy con il suo esercito di computer, telefonini e Internet resta senza un vangelo comprensibile da tutti. Al nostro posto abbiamo i soldi e le macchine e forse qualcosa non torna. L'impresa capitalista ha un solo dio: il denaro...". In sintesi io capisco realmente che il mondo della nuova economia non sono tutte rose e fiori anzi la globalizzazione non fa altro che aumentare le disuguaglianze sociali i ricchi diventeranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Oppure sono loro i possessori del capitale che ci prendono per il lato b, ossia questi annunci di apocalisse vengono fatti e lo ripete Giorgio Bocca nel suo libro il Pandemonio, perché chi li fa sa benissimo che non avranno alcun effetto. Lo sanno bene che l'Apocalisse non ha mai spaventato nessuno. Basta allora con falsi allarmismi, con profeti apocrifi al soldo del pensiero unico del neo liberismo. Facciamoci gli affari nostri, scriviamo ogni giorno il nostro futuro con le nostre mani ma soprattutto con la nostra testa. Qualcuno sta veramente cercando di farci lo scherzetto del Grande Fratello, ma finché la testa mi funziona dovrei esserne immune.



Timori e diffidenze 14.02

Oggi il sentimento del timore della perdita del nostro tenore di vita, tramite la perdita dell'impiego, l'aumento dei prezzi e in genere per il futuro ascoltando i media è sempre più dominante. La crisi economica allargandosi a macchia d'olio su altri settori non necessariamente collegati. Ecco che così ogni cambiamento o inversione di rotta sia nei comportamenti o nelle decisioni politiche anche se razionalmente necessario suscita timore. Ecco che così per citare un esempio di attualità l'allargamento a più paesi sulla libera circolazione delle persone sia nella nostra minuscola Svizzera come in genere in qualsiasi altra comunità suscitano motivo di timore e diffidenza. Vengono liberati i più apocalittici scenari di fantomatiche invasioni di popolazioni incline alla violenza, stupri e criminalità. Come se noi ne fossimo privi e avessimo risolto ogni problema in tale direzione. Questi meccanismi sono antichi come la storia dell'uomo, come anche i problemi che essi pongono.



I timori e le diffidenze tendono ad 'alzare il livello di tensione sociale, all'insegna dell'ostilità e dello scontro. Le forze politiche sono al loro volta vittime dello stesso meccanismo, trovandosi in maggiore conflitto nel difendere da un lato le aree sociali e dall'altro quelli dell'economia non sempre unite da comuni interessi. L'industria per salvarsi chiede aiuti allo stato e a noi cittadini di comprare i loro beni di consumo, minacciando la chiusura degli stabilimenti di produzioni (che verranno trasferiti in altri paesi più convenienti), lo spettro della disoccupazione ecc. Per salvare il mercato dominato dall'etica del movimento

(chi si ferma è perduto) dovremmo noi stessi continuare ad 'essere in continuo movimento. Le strutture che portano camion vuoti e macchine con una persona sempre più grandi e costose e sempre più accessoriate, sono sempre più succube del petrolio. Dovremmo auspicare altre priorità in questa epoca ad 'alta connettività. Come i servizi online a tutte le famiglie gratuiti, per pagare ogni forma di pagamento, richiedere un documento per le varie forme di pratiche burocratiche. La scelta del pediatra, dottore tramite un tabulato che indichi le date disponibili e i prezzi da confrontare con la concorrenza. Invece di pagare centinaia di franchi ad un notaio (per esempio) per dire che io sono io. Tutto queste non sono priorità? Incentivare il telelavoro per diminuire il traffico non è una priorità? Liberalizzare il cosiddetto "ultimo miglio" diminuirebbe se non azzererebbe i costi dell'ADSL. Liberare la rete dando la possibilità di uno scambio di idee e progetti nuovi per migliorarci la vita sociale con azioni di sostegno e solidarietà verso i più bisognosi che lo stato ignora o ridicolizza con aiutini e sostegni effimeri. L'etica del tempo che domini la nostra società, contro le code del traffico, dei centri commerciali per decidere noi cosa farne del nostro tempo per attività culturali o a contatto con la natura ecc. Liberiamo il tempo e i timori con le sue diffidenze tramite la mobilità forzata e imposta da chi ne trae profitto. Tempo per ozio senza eccedere è la nostra unica e ultima arma di scambio, contro i manipolatori del tempo e del nostro denaro.



La decrescita un'eresia? 02/01

Da troppo tempo il mondo finanziario è lontano dalla nostra realtà. Anzi non lo abbiamo mai percepito come nostro, essendo noi unicamente parte dell'intero ingranaggio e come nel corpo umano abbiamo specializzato alcune qualità che determinano sì l'intero meccanismo, ma non ci danno la consapevolezza del tutto. Ma chi lo possiede questo senso della realtà? Il ricco finanziere o il politico vivono nel loro mondo d'orato e predicando oltremodo le loro parabole fatte di promesse nel loro linguaggio gentile e studiato. E noi popolo dove vaghiamo? Non avendo accesso al superfluo eccessivo ci accontentiamo del superfluo concesso. I risultati aimè vedi la crisi finanziaria del sistema bancario sono in parte figli della troppa generosità nell'elargire crediti per tutti.

Ma d'altronde l'intera struttura economica è basata sulla produzione ad 'ogni costo con il conseguente consumo. La crisi finanziaria avvantaggia la teoria di Karl Marx e i suoi eredi. "Il Capitale" va a ruba nelle librerie, forse i manager vogliono capire dove hanno sbagliato. Una nuova generazione di lettori è turbata dalla crisi finanziaria, riconosce che il neoliberalismo è fallito e si è rivelato un sogno irrealizzabile, quindi cerca di recuperare vecchi ideali. L'aumento della ricchezza prodotta dalla forza-lavoro salariata porta ad una crescita del capitale ed anche (ma non necessariamente) dei salari. In effetti aumentano le ricchezze di chi già possiede molto, e diminuisce il potere di acquisto di noi non ricchi. Qualcuno li ha poi capiti i meccanismi che regolano l'economia? L'illusione che avere rende più che essere prevale ogni altro ragionamento e quindi cesso di sforzarmi di capire e scrivere cose già presenti a fiumi sia in internet come anche su numerosi libri e articoli poco letti. Trovandomi a contatto durante un viaggio con una giovane ragazza che accompagnata dalla propria madre esclamò; "Mamma perché non sono ricca, la mia vita sarebbe molto meglio", ho riflettuto che esistono sì altre realtà giovanili come coloro che tramite l'impegno allo studio e l'auto responsabilità si prodigano in attività anche in ambito sociale o sono "semplice" mamme o padri che con il loro sacrificio sostengono la loro famiglia. Ebbene il trend è secondo la mia osservazione quello della prima ragazza che non avendo altre responsabilità che il divertimento-consumo, resiste alle incombenze dettate da noi adulti tramite il lavoro o le numerose regole che la società dall'alto ci impone durante la settimana. Arrivati i momenti di svago del fine settimana le valvole di sfogo vanno più o meno nella trasgressione ad 'ogni costo.

Sono sempre esistite le trasgressioni e anche i conflitti generazionali. Così da presunto trasgressore mi ritrovo a parlare di coloro che oggi per diritto di età praticano ciò che io oggi critico? È della sostanza di ciò che queste generazioni di masochisti del proprio corpo che vorrei parlare, ma trovo pochi argomenti coerenti ad 'essa. Altro problema ben più impegnativo è di stabilire chi oggi è giovane. L'adolescente che finita l'epoca di apprendimento diventa adulto, oppure l'adulto che superati di alcuni decenni l'età della pubertà è a buon diritto considerato per dirla in termini economici "un giovane consumatore". Che dire poi della seconda giovinezza o vita che più della metà dei coniugati inizia in nuove relazioni e sfociando in nuove paternità si assume il diritto di essere ancora giovani per altri vent'anni? Insomma la complessità aumenta e farne di un'erba un fascio è forse più sensato anche se pregiudizialmente imputabile. Sarebbe noiosissimo introdurre nel mio discorso i ragionamenti sulle generazioni dei padri incapaci sia di dialogare come di insegnare ai loro figli. Come ancora più uggioso l'esempio degli anziani sempre più numerosi che pur avendo le leve del potere nella nostra società non comprendono o non vogliono lasciare le loro posizioni per il nuovo che avanza. Che rottura i soliti discorsi che facevano i nostri genitori ormai diventati anziani! Torno all'inizio del mio discorso sull'economia chiedendomi se, è giusto introdurre il quesito se abbia senso che la crescita economica possa continuare all'infinito in un mondo finito?

Proponendo sullo stesso piano follia ed economia. Quando parliamo di crescita si intende quella fede che investe tutta la nostra esistenza e governa tutti i nostri comportamenti. Gli economisti la racchiudono in una sigla "pil", alle scuole i bimbi e in seguito ragazzi crescono nel loro percorso istruttivo che li porterà nella scelta di una professione o studio che li farà crescere tramite l'esperienza ecc. I bilanci di ogni spa o slr devono per dare credito a propri azionisti crescere. Siamo costruiti su una semplice equazione che si pretende onnipotente: più=meglio. L'economia può/deve solo crescere espandersi producendo prodotti utili ma anche (sempre più) superflui. L'economia è così intrinseca al nostro vivere quotidiano che riferendoci ad essa non intendiamo solo industria, agricoltura, commercio e finanza. Intendiamo anche una mentalità diffusa, modi di essere e pensare di questa nostra epoca. Appena questa crescita di cui parlavo prima si arresta o viene frenata, il dubbio ci invade che sarà imminente una crisi. Subito subentra una sorta di paralisi del pensiero, d'inquietudine e angoscia per il futuro. Intanto continuiamo ad ignorare le conseguenze sull'ambiente, sulla salute, sulla qualità di vita. Insomma viviamo nell'assurdità di un sistema che ci obbliga a espanderci, consumare senza senso. Così facendo ipotecando e impoverendo le generazioni future.



Leggendo nel web ho trovato tre possibili scenari che approvo in pieno come possibili vie d'uscita.

Primo rimedio: L'evoluzione della tecnologia nei vari campi risolveranno i nostri problemi.

Secondo rimedio: Continuare con questo sistema economico basato sulla produttività ad ogni costo, rispettando l'ambiente e sostenendo un benessere sociale uguale per tutti. Evitando che delle multinazionali ad esempio decidano le sorti di intere nazioni, oppure tramite un governo centrale regolato ed 'accettato da tutte le nazioni, si evitino le guerre per procurarsi le materie prime (vedi Iraq).

La terza che non pongo come rimedio ma come soluzione più convincente e più assurda è questa: Una "DECRESCITA" come risposta più radicale ma razionalmente più giusta. Se questa crescita iniziata con tanto impeto alcuni secoli ha sì causato tanto benessere e modernizzazione, allungandoci la vita per esempio, o sostituendo il lavoro manuale con quello delle macchine e dei computer, ha avuto come rovescio della medaglia lo sterminio di interi popoli, diverse guerre di stampo imperialista-coloniale, lo sfascio del nucleo familiare e degli affetti ecc. ecc. Perché volere continuare a pedalare in salita se al minimo disturbo che può avere 1000 cause diverse, l'intero motore si arresta. Se la crescita ci conduce a tanto e ci fa sbattere contro il muro, l'unica via d'uscita è quella di invertire la direzione.

Pura follia e utopiche teorie? Seguendo i principi matematici o fisici direi invece che la decrescita è la risposta più logica. Invertire l'equazione più=meglio con meno=meglio. Così anche il benessere personale, la felicità il maggiore equilibrio faranno da capolinea ai termini: minore consumo e meno economia. L'altruismo prende il posto dell'egoismo e la vita sociale sul consumo sfrenato. Senza passare ad 'atteggiamenti di messianicità oserei dire il bene sul male tramite la decrescita trionferebbe. Forse esistono nuove frontiere inesplorate del pensiero che qualcuno dei miei lettori non ha osato ancora rivelare per pudore e mancanza di autostima. Ebbene attendo con trepidazione un quarto rimedio. E se dicessi che nel leggere queste mie righe sento nascere più del sarcasmo piuttosto che una riflessione sul tema? Un tempo prima che tutto questa crescita non esisteva neanche come parola, coloro che mettevano in dubbio la parola della chiesa-stato veniva considerato un eretico e messo al rogo. Oggi di quelle idee non se ne parla più dato che la parola di Dio viene sempre meno considerata. Ebbene essere eretico per motivi terreni e non campati in cielo è sempre stata una mia brama.



Periodo 2008

Armageddon sull'economia globale 16/11

L'Armageddon (anche scritto Armaghedòn) indica la battaglia finale tra i re della terra (incitati da Satana) e il Dio dei cristiani, tra il bene e il male di cui si parla nell'Apocalisse, nel Nuovo Testamento, oppure, più genericamente, indica una catastrofe apocalittica. In mancanza di visioni che oltrepassino il sistema attuale il mondo continua la sua pazza e sconsiderata corsa verso il burrone. Nubi dense e nere si avvicinano con gran passo mentre la maggioranza continua a cercare il divertimento, inconsapevole o meno di quello che li aspetta. La crisi finanziaria rischia di togliere, entro la fine del 2009, l'impiego a 20 milioni di lavoratori nel mondo. L'allarme lo ha lanciato oggi Juan Somavia, il direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Somavia, durante un incontro con la stampa, ha detto che:



“il numero di disoccupati potrebbe passare dai 190 milioni del 2007 a 210 milioni entro il 2009”. Una cifra che rappresenterebbe un triste record. Nelle ultime settimane le borse mondiali hanno "bruciato" oltre Miliardi di euro (. sic. quante cose ci si potevano fare. - ndr) e la BCE insieme alle Banche centrali del Giappone, Australia, Canada, U.S.A. e quelle Asiatiche sono dovute intervenire per immettere liquidità nei mercati. L'immissione di liquidità "fresca" è ottenuto tramite un "prestito" ad asta rapida da tutte le banche centrali di Eurolandia (Bankitalia, Deutsche Bank, ecc.), a cui la Banca Centrale Europea ha PROMESSO un interesse del 4 e rotti per cento. Scusate ma mi viene da ridere ;) ... denari dei

risparmiatori "bruciati" che vengono "coperti" con altri denari dei risparmiatori INCONSAPEVOLI. Le banche centrali degli Stati prestano denari alla Banca Centrale Europea, scusate ma non sono sempre LORO? Mhmm. forse SI! Allora ci stanno prendendo per i fondelli e stanno bruciando tutto... sembra proprio di SI!! Chiunque ha denari investiti in fondi, conti "colorati" e simili sappia che questi soldi sono marciati in quel della Economic War e che forse "moriranno" sul campo! E se la vita come l'avete conosciuta sino ad oggi sparirà, piano piano, per far posto ad una nuova vita... la stessa dei popoli che emigrano da noi! Riuscirete in questa nuova situazione, benché penosa, una volta per tutte a SVEGLIARVI e guardare oltre?

Tutti si preoccupano di cosa può succedere. Le banche non si fidano più delle banche. Tra di loro non si prestano più soldi. Il veleno introdotto nel sistema finanziario mondiale dai titoli tossici made in USA sta producendo i suoi effetti. Nessuno al mondo sa dire quanta sia la quantità di veleno americano e dove si trovi. La SEC, la FED, il Governo di Bush, il ministro del Tesoro Paulson dov'erano in questi anni? Mentre la loro nazione baluardo di libertà esportava cannoni e CDO e sub prime, titoli su debiti inesigibili. Lo sapevano questi furbastri che erano inesigibili.

La guerra dei media è in atto da anni. Informazione serva contro informazione libera. Stampa e televisione contro Internet. Le balle dello psiconano (come lo chiama B. Grillo) sono in cima all'hit parade della Rete. Loro (i media) fanno finta di niente, mandano avanti gente come Vespa. La Rete è il male del mondo?? Pedofilia, traffico di organi, truffe, antipolitica, traffico di medicinali (falsi), siti porno. È questo l'utilizzo prefisso? Un terzo dell'Italia non ha l'adsl. Senza la Rete l'economia non cresce. Con la diffusione della Rete questi politicanti da strapazzo sarebbero finiti. Basti vedere cosa ha ottenuto Obama con la raccolta di fondi per la sua campagna elettorale tramite la rete. Le dittature oggi si impongono con il controllo delle informazioni e della Rete. Le armi sono diventate inutili per noi paesi evoluti che ci limitiamo a venderle ai fratelli meno fortunati. Se i cittadini sapessero la verità alcuni governi durerebbero cinque minuti. Il controllo si ottiene con accordi economici con le società di tecnologia americane, con Yahoo!, Google, Microsoft. Accordi che consentono alle dittature il controllo sui cittadini e alle società di fare soldi e di conquistare mercati.

I politici sono i maggiordomi dell'economia parassitaria o mafiosa o della combinazione della prima con la seconda. I padroni ordinano e loro eseguono. Il fuoco di copertura delle loro azioni è compito dei media, che rispondono comunque agli stessi padroni. Il cittadino può decidere solo in base alle informazioni di cui dispone. Va quindi tenuto in coma assistito. I media sono l'anello di congiunzione tra i politici e l'economia. Senza il sostegno dei media il politico non sarebbe eletto. Senza le menzogne dei media i politici non potrebbero agire indisturbati. Ho l'impressione che i politici vivano in un mondo a parte, lontano dai cittadini. E che si cibino di intenzioni di voto, di tendenze elettorali, di poltrone e poltroncine. Ma anche una sedia a dondolo gli può bastare. L'unica realtà che conoscono è la loro e il cittadino è sempre suddito.

L'istigazione al debito non è un delitto. Ma dovrebbe esserlo. Interessi del 15/20% non sono considerati usura. Ma sono usura. I produttori guadagnano sugli interessi delle rate, non sul valore del prodotto. Quello che dà più fastidio di questi pifferai del debito, di questi apripista della bancarotta familiare, di questi usurai con la cravatta da manager, di questi avvoltoi del TAEG è la loro faccia da onesti. La lira vinse l'Oscar della moneta quando l'Italia risparmiava. C'era la giornata del risparmio. L'Italia non aveva debito pubblico. Ai bambini si regalava il porcellino. Adesso c'è la giornata del debito. Dura 365 giorni all'anno. In tutto questo per chi mi leggerà (se verrò pubblicato) in parte siamo responsabili noi tutti comuni e onesti cittadini. Ma come oltre a dovere riparare ai danni causati dai guerrafondai dell'economia che giocando a Monopoli con l'economia mondiale, dobbiamo sentirci in colpa? Le colpe sono la scarsa consapevolezza e conoscenza di come gira il mondo degli affari, la scarsa reputazione di noi stessi volendoci ingannare con l'assunzione di prestiti in serie per non farci mancare nulla, illudendoci allo stesso modo del giocatore di azzardo che un giorno potremo azzerare le perdite. L'illusione di essere colti, belli e intelligenti per il solo fatto di avere molte informazioni nella nostra memoria, che simile ad una memoria ad accesso casuale, più conosciuta come RAM (acronimo del corrispondente termine inglese Random-Access Memory). Questo termine descrive una tipologia di memoria informatica che si distingue per tempi di accesso notevolmente inferiori rispetto alla memoria ad accesso sequenziale e, in misura minore, alla memoria ad accesso diretto, motivo per cui è utilizzata come memoria primaria. Caratteristica comune a tutti i tipi di RAM utilizzati per la memoria principale è quella di perdere il proprio contenuto nel momento in cui viene a mancare l'alimentazione elettrica. Così capita a noi mentre ragioniamo su temi raccolti dalle varie fonti oggi disponibili (TV, Web, stampa ecc.). La vera conoscenza è la consapevolezza e la comprensione di fatti, verità o informazioni ottenuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), ovvero tramite l'introspezione (a priori). La conoscenza è l'autocoscienza del possesso di informazioni connesse tra di loro, le quali, prese singolarmente, hanno un valore e un'utilità inferiori. Qualcuno è in grado di spiegare la teoria della parità dei poteri di acquisto o il tasso di cambio reale? I fattori che influenzano l'andamento delle borse o le diverse possibili cause dell'inflazione? Ciò dimostra la nostra pigrizia e inesperienza e come risultato a lasciare il nostro destino e futuro nelle mani di chi comanda sempre più e decide le sorti anche dei nostri capitali risparmiati con tanto sudore. In realtà basterebbe ridurre i nostri consumi all'essenziale per riprenderci le nostre vite e farle sbocciare in valori non del tutto assopiti chiamati solidarietà, amore, natura, fratellanza e appropriarsi del bene forse più prezioso; il nostro tempo.



Sul razzismo globalizzato 18/10

Prendendo come spunto i due articoli nelle prime pagine dell'ultimo numero del vostro giornale "Razzismo" e "Consumatore: Wanted", e riconoscendovi vari punti in comune, ne sintetizzo il mio pensiero. Il male maggiore non è tanto il diverso di colore, strato sociale, religioso ma la diversa attitudine e peso che le varie culture attribuiscono al fenomeno del razzismo. Per ogni confine posto sin dai tempi preistorici, l'uomo ponendo dei muri e confinando il nemico oltre quella barriera ha così dichiarato la propria "ostilità" verso l'altro. Oggi nell'era moderna dopo enciclopediche letture sul tema del razzismo, democrazie multietniche, valori cristiani ed 'altre dicotomie scritte, vogliamo ridurre questo arcano sentimento al termine "razzismo" come problema sociale? Saranno sì dei bei propositi dettati come giustamente scrive I. La Rocca dal presunto rispetto di quei diritti costituzionalmente garantiti da ogni paese "civile", ma spesso manipolati da motivazioni politiche da entrambi i fronti politici. Da qualche anno in Italia la "questione razziale" ha superato gli aspetti tradizionali del regionalismo e si è indirizzato verso popolazioni di provenienza extra nazionale, dando vita ad un razzismo più sottile e, per questo, più pericoloso perché si pone il problema a livello culturale derivandolo dal nazionalismo. Fino al 1989 la parola identità era in disuso, poco utilizzata dalle scienze sociali e psicologiche, e non costituiva un problema per la politica. Il problema invece si è posto con il crollo dei muri e la globalizzazione che, con il suo grande incontro di diversità, ha creato un vero e proprio shock antropologico. Allora abbiamo tutti sperato di poter costruire una interdipendenza più pacifica e dialogante, ma prima la guerra del Golfo e poi la guerra dei Balcani e la pulizia etnica hanno fatto rinascere lo spettro dell'Europa del novecento». «Del resto la globalizzazione ha radici lontane e profonde. Ma non basta denunciare il fenomeno o raccontarne le origini per estrapolarne la radice. Servono esempi, episodi in cui il comune cittadino possa identificarsi. Fina a qualche secolo fa le nazioni europee divulgando la propria cultura nel resto del mondo, non tanto per motivazioni di solidarietà o ecumenico vigore, bensì saccheggiando e sterminando culture a volte superiori alle nostre e cosa più deplorabile dichiarando come mille anni prima lo fecero antichi popoli, la schiavitù un diritto acquisito. Ora vogliamo noi predicare al mondo globalizzato un messaggio di civiltà? Sono tempi passati e un lontano ricordo da cancellare come il nazismo ed 'altre barbarità commesse. Ma se poi "indagando" vengono alla luce dei fatti ancora più stravolgenti come non provare vergogna dei nostri governanti, che da un lato vogliono aprirci l'animo predicando la solidarietà verso i più deboli e diversi, e dall'altro lato chiudono entrambi gli occhi (anzi ne traggono profitti) dalla vendita di armi, pesticidi, medicine e aiuti umanitari spesso camuffati da invasioni territoriali per appropriarsi delle materie prime di quei paesi disastriati, prima dalle guerre tribali o fratricide, e poi dall'invasore (salvatore?), occidentale o orientale che sia non importa, che deruberà definitivamente ogni risorsa e possibilità di emergere e di crescere. Vogliamo dare un nome e cognome a questa prassi assai diffusa da circa mezzo millennio. Si chiama colonialismo e la versione moderna possiamo anche chiamarla a piacere "globalizzazione" con aggettivi positivisti che evocano benessere per tutti e alla portata di tutti. La mia realtà è questa e le riflessioni sul razzismo hanno origine dalle storie sopra citate. Da decenni di soprusi, violazioni di ogni diritto e dignità, oltre all'umiliazione dei popoli immigrati nei nostri paesi per le varie problematiche da affrontare sin dal periodo scolastico, a quello di inserimento al mondo del lavoro per non parlare dei bassi stipendi e ghettizzazione a cui in ogni capitale moderna sono destinati la manodopera importata. Ne sanno qualcosa in nostri padri di prima generazione e in parte noi della seconda nella nostra modesta Svizzera. Vogliamo dare a queste realtà un nome più consone?

È la realizzazione di questa moderna società a cui noi attribuiamo prospettive ragionevoli una vana illusione? Tenuto conto del potere delle grandi aziende e banche, dell'apatia e impotenza della grande massa della popolazione, dell'inadeguatezza del compito dei leader politici, delle varie minacce ambientali, guerre nucleari, carestie, chiediamoci se esiste una ragionevole prospettiva di salvezza. Dal punto di vista economica visti anche gli ultimi eventi planetari sembra di doverlo escludere. Quando la vita è il gioco di probabilità di una trattativa d'affari tra alcune aziende, che pianificano e decidono sulla sorte di intere nazioni. L'ho già scritto e mi ripeto ma c'è poca saggezza nell'opinione tecnocratica, oggi

tanto di moda, secondo cui non ci sarebbe niente di male nella frenesia lavorativa o del tempo libero. Nella superficialità dei sentimenti e ritenere che in fondo questa società attuale tanto male non è. Sono un pio desiderio e noi parliamo di razzismo o di consumatori indignati o maturi per decidere senza influenza alcuna cosa realmente spendere?

Le proposte sono già note: Dare inizio a dei programmi di intervento nelle scuole, di ogni ordine e grado, terreno di cultura delle nuove generazioni, e obiettivo privilegiato delle campagne di sensibilizzazione. Paradossalmente, il cosmopolitismo egualitario ha cagionato il razzismo globalizzato — per adesso ancora strisciante e implicito, ma non per molto. Messi gli uni di fronte agli altri nel "villaggio globale" che è diventata la Terra, i popoli si preparano ad affrontarsi. Ed è l'Europa, vittima di una colonizzazione di popolazione, che rischia di esserne il campo di battaglia principale. E quanti pretendono che sarà il meticcio il futuro dell'umanità si sbagliano: in realtà il meticcio imperversa soltanto in Europa. Gli altri continenti, principalmente Asia e Africa, formano sempre più dei blocchi etnici impermeabili che esportano il surplus delle loro popolazioni ma non ne importano di estranee. Il pericolo oggi concludo, è quello di legare vecchi fantasmi alle potenzialità delle nuove tecnologie nel tentativo di isolare la diversità. Ma il compito della politica è l'opposto, è quello di integrare. Ovvero la globalizzazione delle idee e delle persone, prima ancora delle effimere merci.

Da un blog anonimo ho letto un commento abbastanza "pungente" che spiega meglio di mille parole (anche il mio scritto) il razzismo globalizzato oggi: L'integrazione globale non è un unico grande tetto sotto il quale tutti devono essere costretti a convivere, ma l'interazione spontanea e voluta di chi per vari motivi da sotto il suo piccolo tetto cerca alleanze, collaborazioni scambi, rapporti con chi vive sotto un altro piccolo tetto nel rispetto dovuto all'ospite ed al padrone di casa.

Voi che dal vostro palazzo create le condizioni perché in strada le differenze si tramutino in scontri tra coloro che in quel palazzo nemmeno possono entrare e che ben vi guardate dal tenere le tende aperte per paura di essere riconosciuti a voi lo scettro di razzista. Anche se usate la parola Globalizzazione e non la parola Negro... Anche se usate la parola economia e non Rom... Anche se usate la parola sviluppo e non razza inferiore... Anche se dite buongiorno e non Buhhhh...



Coriandoli di piazza 02/05

Mentre le piazze si sono riempite per assistere al secondo V day, 200mila navigatori contattano giornalmente il sito di Grillo, e migliaia di grillini e curiosi seguono sempre più il magico pifferaio Grillo io mi volto dall'altra parte sentendo puzza di masse guidate verso traguardi scaduti ed effimeri. La solidarietà, il rispetto delle leggi, la sana coscienza e morale non sono qui di casa in questo pseudo movimento vuoto di veri contenuti di cambiamento, e ricco di greggi inseguitori di mode caduche e scarse volontà o personalità, improntate più sull'avere e chiedere che sul dare ed 'essere veramente protagonisti. Indro Montanelli diceva che le rivoluzioni vincono non in forza delle loro idee, ma quando riescono a confezionare una classe dirigente migliore di quella precedente. Sagge parole che rivolte al presunto popolo dei blogger guidati da Grillo, fanno riflettere. Sulla proposta di tagliare i finanziamenti ai giornali è ovvio come in altri paesi, che esistono rapporti di dipendenza tra i giornalisti ed i potentati economici che limitino in pratica il livello di libertà di stampa che dovrebbe esistere in teoria (basandosi soltanto sulle leggi e sulla costituzione).

Dunque il concetto di indipendenza della stampa è strettamente legato al concetto di libertà di stampa. La maggior parte delle agenzie di stampa, dei giornali e delle televisioni sono di proprietà privata, ma molto

spesso questo proprietario è un partito politico oppure sono gestiti da grandi gruppi economici e finanziari che esercitano qualche tipo di influenza. Chi di voi che appoggia (forse) tutte le proposte di Grillo conosce la situazione della libertà di stampa in Svizzera? Per tornare alla rivoluzione dal basso proposta da Grillo

RESTO
L'IDOLO DEI PRECARI
PERCHE' NESSUNO
MI GARANTISCE
UN REDDITO
FISSO DI 4 MLN
L'ANNO



condita da forme e idealismi supremi di presunta solidarietà, rifletto e dico: Siamo esseri fragili e timorosi sempre più cibernauti, individualisti o se preferiamo menefreghisti, il successo dei blog, dei forum o delle notizie sempre più incessante che moltiplica anzi centuplica l'esperienza dell'unione con altri navigatori, togliendoci un bel pò di ansietà da smaltire nel villaggio globale sempre intrinseco e assimilato quasi a livello genetico dal nostro stile di vita. I "Vaffanculo" urlati non mi piacciono! La parolaccia violenta e provocatoria mi urta. La trovo fastidiosa. Trovo anche fastidioso che il protagonista dei V-Day urla continuamente. Beppe Grillo ha trovato un formato che ripete all'infinito e che gli permette di vivere in modo agiato e di essere ancora sulla cresta dell'onda. Intendiamoci: il comico

genovese mi è sempre piaciuto. Lo seguo da quando era in Rai, da "Te lo do io l'America" passando per i vari Fantastico e Sanremo, oltre ad avere letto alcuni sui libri (leggo attualmente "Tutte le battaglie di Beppe Grillo"). Ho assistito anche a due suoi spettacoli dal vivo qui a Zurigo prima che aprisse il blog. Ora però non lo sopporto più. Anche se ritengo che le sue battaglie siano sacrosante, giustissime, il modo in cui si pone non mi piace. Non è piacevole assistere a Beppe che arringa la folla sempre contro qualcosa o qualcuno. È un approccio troppo negativo. Nella parola "Vaffanculo" c'è ben evidente una protesta fine a sé stessa. Ed essa è, seppure involontariamente, l'incarnazione del massimo qualunquismo. Tutto questo mi suona macchiato di una volgarità che riduce il lavoro dei gruppi di volontari dei vari meet up ad una protesta sterile che non può avere una vera presa sulla gente di una cultura che non venga dal basso. E così la parte del blogger fustigatore alla lunga può stancare. Può venire meno la forza propulsiva: i ragazzi che lo seguono vogliono cambiare il mondo, e fanno bene. Però la storia insegna che quasi sempre, dopo qualche anno il mondo, la vita, cambia, trasforma gli innovatori, i rivoluzionari: "quando la cosa si fa grossa addio bandiera rossa" recitava un vecchio detto della sinistra. Un altro aspetto non trascurabile: nessuno dovrebbe avere l'esclusiva della lotta contro i privilegi della Casta, contro i condannati in Parlamento o per l'informazione libera: Grillo invece si pone come vertice, eroe nazionale delle battaglie di civiltà. La sua comunicazione appare come unidirezionale, piramidale. Paradossalmente, Beppe usa il blog e i V-Day come quelle trasmissioni televisive dove il piduista più famoso d'Italia non ha contraddittorio... Anche se si sono create reti di volontari come gli "amici di Beppe Grillo" e i vari "Meet Up" ci deve essere comunque sempre la sua faccia a rappresentare questi gruppi, il suo nome a identificarli. La sua benedizione, insomma. A mio parere questo è il più grosso limite dei V Day e del movimento attorno Grillo: venuta meno la sinistra in Italia, si sta innalzando il comico genovese ad icona delle battaglie di civiltà. E questo è profondamente sbagliato, perché la lotta politica non spetta a lui. Infondo Beppe è solo un comico, non un politico. Lo dice lui stesso. Altro punto criticabile, è che spesso il signor Grillo usa modi dispregiativi verso quei politici (quasi tutti) a lui poco graditi con battute su qualche imperfezione fisica o espressiva della vittima di turno. Naturalmente il signor Grillo non vuole entrare in politica o fondare un partito, pur parlandone ad ogni respiro dei suoi comizi. Quali sarebbero queste proposte rivoluzionarie mai dette o tenute occultate da chissà quale casta? Il degrado ambientale, la corruzione, il deficit pubblico, la crisi economica, la malavita, le leggi da rispettare?? Tutte cose già lette, scritte dibattute in libri, trasmissioni e dibattiti televisivi o da bar. In nessuno di questi movimenti nati io sento dell'autocritica sul nostro stile di vita esuberante e sprecone, spesso vissuta al di sopra delle proprie possibilità. La rivoluzione viene dal basso ma non con l'insulto ma con l'arma più potente che possediamo che sarebbe quella di boicottare i prodotti. Una sorta di rivoluzione pacifica stile Ghandi, che riuscì a scuotere ben altre masse per problemi sicuramente più seri. Se il popolo scontento della politica del governo di turno ha scelto di dare la fiducia per la terza volta al cavaliere, con l'unico strumento valido in una democrazia, cosa si vuole fare credere tramite i sermoni di Grillo? Che noi popolo italiano siamo

influenzati dalla propaganda martellante attuata dai media e il burattinaio di tutto ciò sarebbe l'uomo più potente del nostro stivale? Ma dai Grillo, e tutti coloro che lo invocano, siamo veramente incapaci di utilizzare la nostra materia grigia situata nel nostro cranio? Come non sentirmi offeso nelle mie scelte di libero elettore, sentendo che non sono le nostre volontà a decidere? Il problema non è la politica miei signori e tantomeno i giornali. Finché esisteranno enormi gruppi finanziari, potentati economici, multinazionali che dominano i popoli, continueranno ad esistere cosche mafiose e massoniche come la P2, armatori che occupano alte cariche decisionali, traffici illeciti ecc. il mondo seguirà lo stesso cammino dell'autodistruzione prima dei sentimenti e poi della natura. Le verità raccontate da Grillo sono sacrosante e lui da buon intermediario ha l'unica funzione di informarci su come vanno le cose dal suo punto di vista. Dal V day 1 al V day 2. Ho l'impressione che Beppe Grillo dopo l'enorme successo del vaffanculo day di settembre non abbia saputo come gestire la situazione. Questi quelli che secondo me sono stati gli errori più evidenti:

1. Aver bruciato i meet up con una accelerazione verso la politica che ha dimostrato disorganizzazione e improvvisazione
2. I bollini, un errore di presunzione
3. La perdita di collaboratori seri ed affidabili
4. La partecipazione ai suoi interventi di tecnici che nel passato avevano commesso errori non inferiori di quelli commessi nei progetti che criticavano
5. La censura nei commenti nel suo blog
6. La rimozione di parti fondamentali del blog come i trackback
7. "Italiani!" ripetuto troppe volte e che evoca ricordi funesti
8. I messaggi sempre e troppo pessimisti, perdita di ironia
9. L'appoggio incondizionato a Forleo e De Magistris quando era troppo presto per poter dare giudizi
10. il 25 Aprile è il giorno della Liberazione, e basta

Il punto è che Grillo, per galleggiare nel malumore, ormai deve spararla sempre più grossa. E come tanti altri anche Grillo attacca i giornali perché non scrivono quel che vuole lui e come vuole lui. Abbiamo imparato molte più cose da Totò che non da Gramsci. Totò, con il suo «vota Antonio, vota Antonio», ci diceva per esempio che la campagna elettorale dei suoi tempi somigliava già ad un canovaccio da commedia dell'arte. Ma nient' altro Totò sapeva e voleva e poteva fare. Questo Grillo invece crede di essere una somma di Totò e del professore Sartori, una specie di Sartori totoizzato, uno che prende drammaticamente sul serio la propria scienza politica. Nella rabbia dell'Italia giustamente insoddisfatta della politica, Beppe Grillo è dunque la carnevalata. I suoi sberleffi, le sue parolacce, le sue linguacce sono i coriandoli di piazza.



In mano ai calabroni 23/04

Mi esercito nel divertente gioco di descrivere il rapporto tra la formica infelice in mano ai calabroni. La formica siamo noi cittadini, utenti, consumatori o se vogliamo esseri umani, mentre i calabroni appartengono anch'essi alla stessa specie degli insetti ma con ben altri compiti, responsabilità o privilegi. La vocazione della formica era sempre stata di impegno massimo sin dall'infanzia più precoce. Infatti il contenuto della coscienza delle formiche un tempo felici, è tutto ciò che negli anni dell'infanzia fu regolarmente richiesto senza motivo da parte di educatori o insetti autoritari quali il calabrone. E così dalla coscienza nasce la necessità del (questo devo farlo, questo no). Così la formica crebbe con la credenza dell'autorità e ne diventa fonte della propria coscienza. Non era la voce di un dio che incuteva timore, ma il timore di alcuni uomini nell'uomo, o di alcuni calabroni a formiche.

Così per dirla in senso aristocratico, questo stato gerarchico fa parte come nel regno animale di una legge giusta per l'equilibrio e l'ordine societario. Ingiusto ma moralmente accettato la posizione di chi è troppo



onesto e felice. Ma aimè spesso le formiche felici, cambiano posizione nel vedere i privilegi dei calabroni più liberi da rimorsi e meno preoccupati del inverno che incombe. Ben sapendo il calabrone che il rimorso è inutile come il morso del cane contro una pietra. Così la formica inseguendo i suoi sogni fatti di diligente lavoro e onesto impegno accompagnando le sue giornate da bei canti che intonavano serenità e gioia, viveva le sue giornate in apparenza monotone ma piene di gaia esistenza. Il calabrone nella sua natura severa e rigidamente addestrato agli sforzi e all'ansiosa brama del potere ritenendo la formica così diversa da lui la considerava al di sotto delle proprie aspettative da lui ritenute giuste. Ovvero l'impegno costante alla lotta per il potere e al suo mantenimento. Riteneva insomma la formica una dipendente debole e oltremodo mansueta. Per un suo proprio appagamento ritenne necessario assumere il gufo suo prezioso consulente nelle faccende aziendali, con il compito di visionare e stipulare dei report e delle statistiche che oltre al bilancio dovette tenere conto dei risultati ottenuti dalla formica.

Intanto la formica continuavo il suo lodevole impegno sforzandosi di accontentare ogni richiesta del calabrone che aumentava sempre più le sue esigenze. Il gufo soddisfatto della sua mansione stipulò vari grafici in cui con adeguati accorgimenti dimostrò come il lavoro della formica avrebbe avuto un profitto maggiore per il calabrone. Propose in tal senso dei nuovi macchinari che richiedevano l'impiego di altre formiche più robuste di razza diversa, e di alcune mosche specializzate nella manutenzione tecnica. Per uno sviluppo più astrattamente generico, ogni conquista della scienza applicata in tutte quelle attività volte a trasformare la natura o le materie prime in una sempre più completa utilizzazione delle risorse naturali per soddisfare le esigenze del calabrone che già sognava ulteriori profitti. Ben presto la formica si rese conto di essere sempre più visionata, ma ciò la lasciò indifferente, essendo lei nobile di animo e fedelmente conscia del proprio ruolo di operaia. Le sue giornate passavano lente o veloci secondo gli incarichi e la sua voce ancora canticchiava ma con un tono più quieto.

La sera per la stanchezza accumulata andava a coricarsi più presto per essere in forma e attenta il giorno seguente. Il calabrone da buon supervisore notava che i suoi affari andavano sì a gonfie vele, ma non come sperava. Chiamò così il gufo spiegandogli la situazione di insofferente malcontento, chiedendo più impegno da parte di tutti. Così venne assunto il ragno che venne nominato responsabile delle risorse umane. Il suo compito era



preciso e regolato nel vigliare e ispezionare per infine definire gli incarichi all'interno dell'azienda sempre più numerosa di impiegati. Vennero infatti assunti due api operaie nelle vesti di cuochi e alcune api soldato per le pulizie degli uffici e della mensa. L'azienda aumentò in modo esponenziale la produzione, ma le spese per le strategie per l'aumento della produzione stessa attraverso la partecipazione azionaria al capitale dell'impresa e l'incentivazione del management, unitamente a tecniche di fund raising per la promozione dell'etica e dei valori dell'impresa fecero precipitare i titoli in borsa che provocò una diminuzione del budget previsto. Identificata la missione aziendale e il target di destinatari, fu necessario verificare l'allocazione ottimale del piano, in rapporto ad ulteriori due variabili: la situazione legislativa di riferimento e la situazione tributaria. In ciascuno dei due elementi tracciati sarà determinante la chiarezza e la certezza nell'interpretazione delle norme EU, onde evitare sanzioni con conseguente dislocamento della produzione.

Tutto questo trambusto di attività finanziarie provocò infine che si stabilì tramite decreto ministeriale sancito dall'allora governo in carica, alcune nuove norme per salvaguardare le imprese e in particolare modo l'impresa cui era impiegata la formica, che tramite il calabrone senior vecchio amico del bruco capo di governo, fece in modo che la propria azienda vennero ricapitalizzate tramite agevolazioni fiscali e in comune accordo con il segretario sindacale diretto dall'ape regina, si ottenne un aumento di capitale che salvò l'azienda. Gli accordi presi con i sindacati, banche e gli azionisti obbligarono senza via d'uscita ad effettuare dei tagli sul fronte delle forze lavoro. Il gufo intanto venne eletto parlamentare e tramite la sua nuova carica oltre a quella di consulente del calabrone, diresse le azioni appropriate di bonifica sul personale vigente. Venne così convocata la formica senza preavviso e con la motivazione di scarso impegno, mancanza di stimoli e non avendo raggiunto tutti i traguardi definiti a inizio anno. Il ragno responsabile delle risorse umane elencò minuziosamente i punti definiti come traguardi e non raggiunti dalla formica come ulteriore motivo di licenziamento (quello c.d. oggettivo) ricavato anch'esso dall'art. 3 della legge n. 604 del 1962: esso altro non è che un motivo attinente all'attività produttiva, alla organizzazione del lavoro dell'impresa e al regolare funzionamento di essa. In tal caso non c'è un inadempimento del lavoratore, ma vi sono esigenze tecniche ed economiche dell'organizzazione produttiva che giustificano il provvedimento espulsivo. Venne proposto alla formica per i motivi sopra esposti, un auto licenziamento in modo che il suo CV fosse meno severo e senza contenuti sospettosi di scarso rendimento con una scadenza di un mese. Così dopo questa riunione drammatica per la formica e liberatoria per il calabrone e il ragno, ognuno rientrò nei propri ranghi. La formica non canticchiava più e le sue colleghe mosche, api e altri innumerevoli insetti per la mano d'opera non le rivolgevano più la parola.

Chissà perché quando si viene nominati in qualsiasi ambito sociale, i colleghi o amici più vicini ti trattano da estraneo o cercano in presenza di altri componenti di caste superiori di non mostrare troppa confidenza per non comprometersi o chissà quale altro timore. In tale situazione la formica non oppose alcuna resistenza al sermone posto dal calabrone e il ragno. In realtà l'attività spontanea della formica o di noi esseri coscienti, viene paralizzata nel sistema odierno, e la formica in cuor suo speranzosa e comunque felice avrà sempre come obiettivo di reinstaurare la piena attività interiore o spirituale in ogni settore dell'esistenza, al di là delle attese di qualche calabrone nevrotico.



Evasione dalla natura 3/03

Tutto il visibile è espressione, tutta la natura è immagine, è linguaggio e colorato geroglifico. Nonostante una scienza della natura molto evoluta, oggi non siamo affatto ben preparati, né educati ad una corretta osservazione e, rispetto alla natura, ci troviamo piuttosto sul piede di guerra. (Hermann Hesse). Ho voluto iniziare questo scritto citando Hesse che ha saputo regalarci tanti pensieri intensi sul tema. Il profumo irresistibile che il risveglio primaverile ci regala tramite la natura, per coloro che tra qualche settimana avranno questa sensibilità, è uno degli eventi più attesi e magici durante l'anno. In natura è il momento in cui nasce nuova vita entro i resti della stagione vecchia. È il momento del rigonfiamento del seme nella



terra, che sta lasciando l'inverno per accogliere la primavera. Anche noi ne rimaniamo influenzati senza volerlo e la reazione è data da quell'istinto primordiale, quella necessità fusionale che ognuna si porta dentro sin dalla nascita. Questo richiamo aimè è sempre meno importante per noi umani. Non esiste la stagione degli amori (non siamo più bestie) o corteggiamenti e la riproduzione della nostra razza è regolata o dalle istituzioni, dalla nostra situazione economica, o dalle nostre scelte a volte diversamente orientate a decisioni esclusivamente individualiste. Diversamente dalle altre specie viventi la nostra ragione (o almeno così ci illudiamo), decide quali scelte operare non tanto per il bene comune della nostra stessa razza, non tanto per seguire un disegno prestabilito dalla natura, ma unicamente per seguire le proprie volontà come essere singolo. L'individuo è libero entro i limiti consentiti dalle leggi umane, di operare in un mondo parallelo che da

migliaia di generazioni ha seguito l'unico istinto possibile "La sopravvivenza". In seguito quando questa non rappresentava più una preoccupazione, con l'avvento della cultura e del progresso, oltre a molto più tempo disponibile, per nuove attività diverse dal cacciare e difendersi dai predatori, abbiamo piano piano smarrito il contatto primordiale con la natura. In seguito durante diverse epoche si è cercato di mantenere un rapporto di armonia, tramite l'arte rappresentativa. Un tempo le stagioni venivano scandite dalla partenza degli stormi verso i paesi più caldi o altri eventi naturali, e in primavera dal risveglio di molti animali dal loro letargo. Tutto ciò ancora avviene, ma è sempre più lontano dal nostro conscio collettivo, vissuto da sempre più persone nei grandi centri urbani dove il troppo freddo o il troppo caldo viene avvertito come fastidioso, e il bel tempo viene definito dalle possibilità di godercelo all'aperto in attività di svago. A volte di sfuggita ascoltiamo senza prestare troppa attenzione le notizie riguardanti degli studi sul cambio climatico, e per non farci rovinare il resto della giornata tiriamo avanti per le nostre vicende sicuramente per noi più importanti. Come natura spesso noi intendiamo qualcosa al di fuori di noi e sicuramente non così direttamente legato alla propria realtà, trascorsa in molti casi tra le quattro mura di un appartamento o ufficio. Anche gli spostamenti avvengono sempre più in modo "non naturale" (ascensori, scale mobili, automobili, aerei ecc..), da indurci a credere che sia eccezionale o occasionale e legato ad 'una gran forza di volontà e convincimento la ricerca di spazi all'interno della natura per evadere dagli spazi ormai "artificiosamente naturali". Così è legato a fattori ideologici o passionali il volere crearsi degli spazi incontaminati, oltre naturalmente al tempo disponibile delle nostre vite sempre più impegnate (in che cosa?). Anche il tempo in passato scandito da elementi naturali, oggi viene dettato dal tempo dei doveri, dello shopping, delle file in attesa o nel traffico.

In alcuni aforismi di Leonardo da Vinci leggo tra le molte gemme queste considerazioni:

«Ogni azione naturale è generata dalla natura nel più breve modo che trovar si possa.»

«Chi si promette dalla esperienza quel che non è in lei si discosta dalla ragione.»

«La sapienza è figliola della esperienza.»

«La necessità è maestra e tutrice della natura. La necessità è tema e inventrice della natura, e freno e regola eterna.»

Quante genuine verità in queste brevi riflessioni, e quanti paradossi con la nostra società moderna. Leonardo parla dell'esperienza e di azioni naturali per poi nobilitare la necessità. Ma tutto ciò chi riesce oggi anche solo a comprenderlo? Chi desidera la saggezza e la sapienza? Che rapporto abbiamo con le nostre necessità più profonde? Viviamo tutto in superficie e l'effimero ne è padrone.

Che cosa c'è di più bello che «immergersi nella Natura»? Monti, valli, fiumi, mare, lo sbocciare della primavera, il rumore di una cascata o della pioggia che batte sulle foglie di un ramo. L'umanità si manifesta con la nobiltà di pensiero, con l'amore per l'arte e la musica; la bestialità invece si esplicita nell'odio per la superficialità e vacuità del mondo borghese il cui scopo è la ricerca dei piaceri selvaggi. Una tendenza a volte mi spinge ad abbandonarmi al mondo, l'altra a starne lontano.

Nonostante la natura sia sempre più aggredita dalle nostre attività, l'interesse per essa pare aumentare. In parte grazie alle numerose campagne di sensibilizzazione sul mutamento climatico e forse anche per i benefici risultati che il nostro corpo e spirito facendo tesoro delle esperienze apprezza sempre più. Ma una ricerca dell'università dell'Illinois dice che il numero dei visitatori dei parchi e di chi fa attività all'aria aperta e vuole «incontrare» la natura, è diminuito di un quarto in 20 anni. Esattamente l'opposto di ciò che io speravo o la verità è nel mezzo? Leggendo più accuratamente i risultati di questa ricerca, si afferma che in compenso programmi televisivi, DVD, Internet e riviste di ogni genere, sono pieni di natura. Avventurosi viaggi nelle zone più impensabili e incontaminate, viaggi ecologici, isole incantate, scalate improbabili sulle cime più rischiose o deserti indiani avvolti dal mistero. Più che un vivere di prima persona l'esperienza di passeggiare nel proprio giardino, è un continuo invito, una continua offerta di emozioni che però, nella gran parte dei casi, sembrano esaurirsi non tanto nel vivere la natura ma nel guardarla attraverso gli strumenti dei mass media. Ci accontentiamo noi uomini mediatici all'interpretazione data dalle immagini o all'esperienze vissute dai professionisti del conoscere. Le esperienze dei vari geologi, archeologi, paleontologi e altri "ologi" che non mi vengono, stimolano di più che la ricerca ed 'esperienza personale dello scoprire.

Quasi che incominciassimo ad avere il timore di andare a vedere e verificare in che condizioni sia, veramente, il mondo là fuori, dove un tempo i fiumi scorrevano limpidi e impetuosi ed oggi trasportano veleni e inganni. Inconsciamente rassegnati ci affidiamo alle belle immagini, che riproducono in modo distorto la Natura. Così ci sentiamo più tranquilli, e forse più appagati. Sempre più confusi tra realtà che ci dona l'apparato tecnologico della riproduzione, e a volte della manipolazione, del reale, che quello realmente autentico da scoprire con il contatto fisico con i luoghi della natura. La fuga della natura come ho intitolato questa mia riflessione è sintetizzata in queste brevi frasi:

Da cosa fuggo io se posso avere tutto direttamente in casa seduto tranquillamente con in mano l'unico strumento che davvero conosco meglio di qualsiasi altro ossia il telecomando del mio televisore a schermo piatto? Passeggiare fra le montagne o vederle su uno schermo o in una pagina patinata, è ormai la stessa cosa? Se il rapporto fra noi e la Natura si sta rapidamente modificando, quello fra gli individui è già definitivamente modificato. Anche la comunicazione interpersonale è cambiata e alle nostre latitudini il numero dei cellulari ha da tempo superato il numero di abitanti. Non vorrei sembrare come B. Grillo che una decina di anni fa nei suoi spettacoli rompeva davanti al pubblico il personal computer e sputava veleni di ogni sorte verso ogni forma di tecnologia, per poi convertirsi con l'avvento del nuovo secolo alle tecnologie più avanzate facendone uso personalmente per espandere la sua popolarità e creando un blog tra i prime sette al mondo per numero di connessioni ecc... Non posso avercela con la tecnica essendo di professione un informatico, e da sempre affascinato per ogni forma di sviluppo avanzato e scoperta. Però, fra individuo ed individuo, così come fra individuo e natura, si

frappone un «filtro», una potente e suadente tecnologia. Che forse ci distanzia e ci isola. dalla natura e dalle persone. È questa la mia unica obiezione che secondo me è responsabile di allontanarci sempre più dalla natura. Intesa questa natura non solo al di fuori di me si intende, ma anche nel mio intimo. Ma ciò sarà materiale per un'altra riflessione. In sintesi fuggiamo da ogni parte. Da fuori e da dentro di noi. Siamo prima che cittadini, uomini, genitori, figli o amici dei consumatori. Siamo parte integrante di analisi di mercato che considerano il nostro nome un potenziale cliente da accaparrare.

La maggior parte delle persone pensa a ciò che non vuole, e poi si domanda come mai è proprio questo che continua a verificarsi. Quando ti concentri su qualcosa, qualunque cosa sia puoi star certo che le darai vita. Voglio convincermi che ho il controllo di (quasi) tutto quello che mi capita. Senza che i miei sentimenti siano meccanizzati, e solo il mio intervento cosciente debba essere causa e non effetto degli eventi.

In questo consiste la vera libertà, questo è il mio potere. Libertà e realtà come risultati diretti della propria attività di pensiero in perfetta sintonia con madre natura. Felicità, finché dietro a lei corriamo non siamo maturi per essere felici. Abbiamo già tutto intorno a noi basta coglierne i frutti.



Educare rende forti 11/02

L'uomo è una miniera ricca di gemme di inestimabile valore. Sensibilizzare coloro che mi leggono sul tema dell'educazione è lo scopo di questo mio breve scritto, affinché la mancanza di una adeguata educazione non privi l'essere umano di ciò che al suo interiore di più prezioso possiede. Non sono pretenzioso essendo un semplice genitore di due meravigliosi bambini, ma con zelo cercherò di esprimere le mie vedute senza entrare in concorrenza con psicologi, educatori sociali o altri specialisti di rango ben più elevato. Tanti libri sul tema sono già stati scritti e le mie poche gocce in questo oceano non cambieranno la situazione. Il vero successo per partire da un possibile commento finale lo avremo noi genitori se avremmo ottenuto più rispetto da parte dei nostri figli e in generale dai più giovani. È



sicuramente positivo partecipare alle varie iniziative o convegni sul tema. Vi è un'importante scambio di idee, opinioni o nuove strategie. La federazione svizzera per la formazione dei genitori (FSFG), promotore della campagna di sostegno per i genitori, ha messo in commercio pubblicazioni in 16 lingue, oltre a cartelloni pubblicitari. Questo materiale può essere utilizzato, per promuovere corsi, conferenze pubbliche ed animazioni. È semplicemente fantastica tutta questa iniziativa! Infatti dà a noi genitori la possibilità di renderci sensibili sull'importanza del processo educativo, per dare alle generazioni più giovani la linfa necessaria per svilupparsi, creare relazioni e superare i piccoli e grandi fallimenti per affrontare nei migliori

dei modi le molteplici sfide della vita. Investiamo tante energie sul lavoro per accrescere e mantenere un nostro standard di benessere o per non fare mancare niente ai nostri figli e a noi stessi da ritenere tutto banalmente già definito e sicuro per quanto riguarda l'educazione. Ogni nostro errore avrà delle ripercussioni sulla intera società e non solo futura. Contenere la violenza è uno degli scopi principali, e regalare amore. Ecco, in questi due importanti punti vorrei partire con la mia teoria educativa secondo cui educare in modo "giusto" rende forti non solo ai nostri figli ma anche noi stessi. Vorrei descrivere alcuni punti per me essenziali per la crescita dei nostri figli e di noi.

Regalare amore ad un bambino significa dimostrarglielo e accettarlo così com'è, inoltre così facendo la sicurezza in loro stessi sarà rafforzata da questo nostro sentimento di fiducia.

Essere onesti nei loro confronti senza ingannarli con false promesse. Inoltre **mostrare i propri sentimenti** senza incertezza. Amore e gioia, tristezza dolore e rabbia fanno parte della vita in famiglia, e ognuno deve sentire la libertà di esprimersi senza timore. Un tenero abbraccio vale più di tante prediche o false moralità.

Essere un modello di ciò che si vuole loro insegnare. Incitandoli ad esprimere le loro passioni e ponendo dei limiti laddove servono. Essere un esempio di coerenza e mantenendo delle sane abitudini rispettando il proprio corpo e incitandoli ad una vita interiore piuttosto che a mete unicamente esteriori e materiali.

Quindi **la vera metamorfosi** deve avvenire nel Sé, attraverso la rieducazione degli istinti già presenti nel giovane, ma non del tutto risvegliati essendo in parte accantonati dalla morale vigente imposta da noi stessi genitori. Un esempio è il cristianesimo che, nell'arco di qualche secolo, si può raggiungere un particolare tipo di uomo con un allevamento speciale, e, inversamente, che si può ottenere il tipo opposto con un'educazione ai valori anticristiani. Ogni comunità infatti ha sempre bisogno di allevare i suoi membri secondo un modello di uomo che ritiene essere di valore superiore per il suo bene, e anche l'uomo buono e l'uomo gregario rientrano in tali modelli di valore. **Dunque**, la comunità che adotta i valori del gregge ha tutto l'interesse ad allevare un tipo d'uomo che sia soprattutto innocuo, e per questo allevamento il termine più appropriato è quello di 'addomesticamento'.

Tuttavia, **la scarsa conoscenza dell'essere umano** da parte della morale comune, e anche il fraintendimento su quello che è bene per l'uomo al di là degli interessi di una comunità ristretta e delle necessità del presente, hanno operato ai danni degli individui più forti e ben riusciti, determinando così il rimpicciolimento di tutta la specie e la castrazione di una parte fondamentale dei suoi istinti. È per questo che noi adulti abbiamo il dovere di iniziare il contro-movimento rispetto ai valori della decadenza, e allevare un nuovo tipo prima che tutto il passato finisca nell'oblio. Dovremmo educare un tipo di uomo eletto o superiore che accetti o desideri pervenire ai nostri insegnamenti fatti di contenuti sani e saggi? Come riuscire in tale arduo compito? Non si tratta di formule miracolose e apparentemente inspiegabili, dato che ogni opinione può arenarsi a diverse interpretazioni. L'insegnamento viene anche dal sacrificio e l'esercizio, reprimendo tutto ciò che ha il sapore del facile, del comodo e mandando se necessario allo sbaraglio senza la nostra costante protezione i nostri figli. Responsabilizzare con compiti che stimolino la presa di decisioni senza rendere involontariamente il figlio simili a noi. L'apprendimento delle conseguenze da pagare in caso di fallimento è sicuramente degno di uno sforzo da parte nostra, onde evitare una generazione vuota da ideali e mete che vadano oltre il puro divertimento e sballo fine settimanale. Inoltre sono soprattutto i "NO" detti con il tono giusto i momenti di maggiore insegnamento, lasciando pochi dubbi di chi detiene il controllo della situazione in famiglia. Avrete capito che sono propenso ad una educazione di stampo severo, ma allo stesso tempo di disponibilità totale nei momenti di bisogno e di supporto. Che siano le nostre esperienze le più belle a dettare il filo conduttore nell'insegnamento, senza dimenticare i momenti di sconforto che prontamente ci hanno dato la linfa necessaria per rialzarci e continuare il proprio cammino in questa vita, il cui calice delle passioni o se vogliamo trasgressioni sane devono sempre accompagnarci in ogni età.



Il saggio disubbidiente 30/01

Introduzione

Ci sentiamo spesso o direi sempre impotenti dinnanzi alle grandi questioni che influenzano la nostra società. Essendo poi giornalmente invasi da notizie negative provenienti da tutto il pianeta, abbiamo sempre più l'impressione o la reale percezione di impotenza e un'arrendevole sentimento pervade le nostre menti. Questo vale per coloro che nutrono un senso di solidarietà verso il prossimo, anche se fanno poco per mobilitare questa qualità, anzi nel loro spreco alimentano ancor più il mare delle ingiustizie, e di degrado sia ambientale come anche morale che seguendo i vari canali mediatici sono ad un punto di saturazione preoccupante. A chi dovrebbe fare comodo tanto pessimismo e prospettive incerte per il presente e futuro immediato? Forse questa nostra immobilità o indifferenza si nutre di pessimismo placando così il senso di responsabilità che potrebbe introdursi nelle nostre coscienze. Tanti spettacolari fatti di cronaca inducono la nostra bramosità a conoscerne ogni minimo particolare, o a volte ad 'emularne le poco nobili gesta. Vi è dell'altro che descrive questo stato delle cose, che io chiamerei ottusità e infelice convivenza con l'ondata di fatti negativi che invadono le nostre vite. Sarà che non sappiamo come raggiungere la propria felicità, e di come rendere la nostra esistenza più interessante e costruttiva, che il passare gran parte del nostro tempo consumando da spettatori passivi fatti di cronaca, politici e sociali che oltre a riempirci di notizie altro non fanno?

La passività della mente in questi casi diventa la prima attività dell'intelletto umano e lo spirito adatto a ricevere le impressioni esterne, sia mediante i sensi, dagli oggetti esterni, sia mediante le proprie operazioni, quando riflette su di esse, oltre allo sconcerto e l'impotenza non vede oltre. In tutta quella grande estensione in cui lo spirito va errando, in quelle remote speculazioni con le quali sembra che s'innalzi, esso non si scosta un briciolo al di là delle idee che il senso o la riflessione gli hanno offerto per la sua contemplazione. Per questa parte, l'intelletto è puramente passivo e non è in suo potere avere o non avere dei materiali adatti della conoscenza da usare con più serenità e profitto.

L'unico strumento rimasto a disposizione ossia la propria azione, deve o dovrebbe influenzare lo stato attuale dell'ambiente che ci circonda, assai più di quanto le suggestive proiezioni negative dei media vogliano convincerci, che sono sempre i potenti di turno a decidere con le loro prepotenze. Anzi vorremmo emularli! Ma data la nostra inerzia il possedere il più possibile, placa le nostre coscienze così bistrattate. Il marketing di Grillo ha successo perché individua un bisogno profondo: quello dell'agire collettivo. Senza la dimensione collettiva, negata oggi dallo Stato e dal mercato, l'individuo resta indifeso, perde i suoi diritti, non può più essere rappresentato, viene manipolato. È questo il grido disperato che nessuno ascolta. La soluzione ai problemi sociali, economici e culturali del nostro Paese può essere solo collettiva. Non abbiamo bisogno di leader. Pensiamo col nostro cervello. Siamo noi il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo.



Contemplare il presente per pianificare il futuro. Io asserisco che la tecnologia farà da regina nei prossimi 40-50 anni. Vivremo due secoli, ringiovanendo a piacere, saremo circondati da comodi ed efficienti assistenti personali artificiali che si occuperanno a tempo pieno di noi: i robot. La medicina del futuro sarà quella dell'immortalità, fatta di terapie di ringiovanimento che permetteranno alla nostra pelle di spianare naturalmente le rughe, ai capelli di tornare folti e lucidi, ai denti di ricrescere e agli organi interni di rigenerarsi ripetutamente, in modo da poterci mantenere in una età biologica non superiore ai 30

o 40 anni. Tanta tecnologia che apparentemente dovrà migliorarci la vita, sarà offerta al mercato dei consumi dell'Hi-tech. Telefoni cellulari che saranno assistenti dalla voce umana che interagiranno come gli umani. L'istituto di tecnologia del Massachusetts sta lavorando, in queste ore, su un progetto rivoluzionario per chi necessita delle lenti a contatto: lenti bioniche con le quali sarà possibile collegarsi in rete visionando i dati attraverso le medesime lenti che rifletteranno le immagini direttamente sulla retina. I comandi si muoveranno semplicemente con l'occhio, perché il motto del futuro è "tutto in piena velocità". Che felicità per gli internauti instancabili.

Intanto nel presente l'Italia sta attraversando un periodo non semplice sul piano della vita pubblica. La povertà cresce e la sfiducia verso le istituzioni e la politica è intensa, oltremodo rimane pervasa in ogni ambito del sociale. L'Italia ha un tasso di democrazia incompiuta fuori dagli standard europei. Aver osservato la gestione politica in tutti questi decenni, ad esempio quella della spazzatura di Napoli e dintorni, ha fatto classificare l'Italia al pari della Cambogia, e tutto questo per la grande felicità della caduta del Governo Prodi. Gli Italiani che amano il loro Paese e lo vogliono far grande, non hanno più scelte: i tempi per le lamentele, contorti su sé stessi, sono scaduti. Adesso sono i tempi dell'azione. Torneremo al voto politico? Sempre come prima, con questi (scusate la terminologia) stronzi che puzzano? La Libertà è un bene inviolabile, non continuiamo a permettere che lo "status quo" si appropri del diritto, della legalità e di tutto, oltremodo del futuro dei nostri figli. Molte filosofie antiche iniziano: "All'inizio c'era la parola", "L'uomo è quello che pensa". Il pensiero, il desiderio di voler cambiare porterà il cambiamento. Da parte mia dopo tante belle parole scritte, propongo le seguenti diserzioni e istruzioni per l'uso.

Diserzioni:

- Disertare il lavoro dominato e malpagato, la disperazione imposta al non lavoro, il ricatto della precarietà.
- Disertare la discriminazione tra i poveri diretta contro le sorelle e i fratelli migranti, e la negazione di diritti che soffrono nelle nostre terre.
- Disertare la falsa informazione e la narcosi dell'intelligenza manovrate dai padroni dell'etere con soldo pubblico o privato.
- Disertare in ogni forma, in ogni luogo, l'obbedienza alle politiche promosse dai maggiori nemici dell'umanità: i governanti e i tecnici della rapina e della distruzione sociale e ambientale.

Istruzioni per l'uso:

- Acquistare lo stretto necessario evitando spese superflue
- Svolgere attività nel proprio tempo libero non legate a costi (ve ne sono tante)
- Imporsi il non uso di telefonini a parte le emergenze
- Ridurre la produzione di rifiuti già nell'acquisto del prodotto
- Non seguire le mode consumistiche
- Non acquistare prodotti appena usciti, ma il modello precedente

- Educare i propri figli al risparmio
- Consumare acqua dal rubinetto dove sia possibile
- Usare la macchina il meno possibile
- Limitare al minimo il consumo di medicinali e visite mediche
- Riparare gli apparecchi elettrodomestici ancora in buono stato
- Acquistare la tecnologia su Internet
- Non fare chiamate internazionali con il cellulare
- Non fare nessun tipo di credito o prestito
- Farsi stampare i biglietti da visita su internet
- Confrontate su internet ogni spesa costosa
- Diventa una persona a Impatto Zero® sull'ambiente! (www.impactozero.it)
- Tenere un quaderno del bilancio familiare
- Fare la doccia invece del bagno
- Chiudere il rubinetto mentre ci laviamo i denti
- Sostituire cibi costosi con cibi che contengono le stesse sostanze nutritive.

I miei consigli sono veramente utili a tutti coloro che ritengono che risparmiare non sia soltanto una cosa utile, economicamente parlando, (il che è piuttosto ovvio se non addirittura pleonastico), ma è anche una cosa moralmente apprezzabile (in quanto combatte lo spreco di risorse, allunga la vita utile dei prodotti, riducendo la produzione di rifiuti). Seguendo le mie preziose indicazioni sicuramente il "pil" o la ripresa economica non raggiungerà le previsioni fatte dagli economisti, ma migliorerà sicuramente le nostre esistenze. Concludo in bellezza citando un aforisma di Nietzsche. *Agire affinché ogni cosa buona diventi bene comune e affinché tutto sia libero per coloro che sono liberi.*

Af. 87 "Il Viandante e la sua ombra"



La situazione nel 2008 è buona 20/01

In questo anno appena iniziato i motivi di ottimismo sono tanti e vorrei citarli in ordine alfabetico.

Amore

Sono sempre più gli individui che vengono illuminati e convertiti da un dio che entrato nel loro animo ha dato un senso alla loro vita segnata prima da tante sventure e di innumerevoli aberrazioni. Il loro amore per il prossimo è però circoscritto nelle organizzazioni di cui sono membri, e ciò è riduttivo ma perlomeno illude ed evita di assumersi responsabilità. Intorno a loro l'amore proclamato è senza azioni vere di pratica verso un vero cambiamento in questo mondo.

Benessere

Siamo tutti super impegnati ad 'assicurarci un futuro più sicuro e ciò è lodevole. Ovviamente il più scaltro potrà assicurarsi un tale benessere che pur di mantenerlo, a costo di calpestare i diritti altrui, dovrà vivere diverse vite affinché i suoi sogni saranno placati.

Clima

Il clima o il suo mutamento è poco percepibile e pertanto si continua con il solito e amato spreco. L'illusione o convinzione è che tutto si aggiusterà grazie alla dea "scienza", ma la natura più giusta troverà a lungi termine il suo nuovo ordine anche senza di noi.

Dimissioni

È una parola in disuso e temuta dai più tanti. Siamo disposti a tutto pur di conservare il nostro status raggiunto. A meno che non si trovi dove ve ne sia la possibilità un'opportunità migliore, ecco che questa parola è per noi piacevole e riempie di nuove speranze e vigore il nostro conscio.

Ebbrezza

In questo offuscamento dell'intelletto, stato di euforia o di esaltazione provocato dall'aver assunto qualche sostanza alcolica o altro, si crede di raggiungere una viva eccitazione dovuta a passioni raggiungibili in altri modi più sani e produttivi per l'intelletto. È ebbrezza ogni piacere intenso, sia fisico come anche mentale. Da non confondere con la bramosia, che da un incontenibile desiderio non più controllabile. Le migliori passioni sono quelle in cui ci sentiamo vivi, utili ad una causa e nelle quali lasciamo un segno del nostro operare.

Fedeltà

Non è più di moda e come spesso capita, risulta doveroso averne piena fede da condividere con qualcuno. Da intendere, questa fedeltà, nei rapporti amorosi non legati unicamente al piacere fisico, ed è qui il paradosso. Come conciliare un istinto arcano e tramandato da decine di generazioni, con il liberalismo imperante.

Guerre

Sono la risorsa principale delle lobby più potenti per dei guadagni infiniti che durano decenni. Nella migliore relazione la lite spesso è risoltrice di molteplici incomprensioni. L'importante è il rispetto per il "nemico", senza desiderare la sua distruzione. Siamo pieni di buoni propositi, imitando le buone intenzioni dei potenti di turno, che si sprecano in promesse dell'antagonista delle guerre ovvero la pace. Nessuno ne è pienamente convinto ma ci fa sentire meno malvagi.

Habitus

Nel complesso dei caratteri esterni che contraddistinguono una specie animale o vegetale l'uomo ha un suo carattere ben definito e seppure la sua evoluzione sia stata lenta nei primi 10'000 anni, negli ultimi secoli l'ambiente e la società intera hanno subito un tale cambio che non sappiamo sino a dove potrà portarci. Habitus mentale, che descrive il modo di pensare acquisito attraverso l'educazione ricevuta e le abitudini contratte, invece al contrario non è cambiato così vistosamente. La povertà almeno alle nostre latitudini è stata debellata, come molte malattie e anche la vita si è mediamente allungata. Ma ahimè i nostri più arcani istinti sono gli stessi di prima della grande evoluzione industriale, tecnologica e sociale. L'uomo non è al passo con lo sviluppo da lui stesso provocato e questo perché pochi eletti sono da ritenersi dei privilegiati nel senso che vivono felicemente ogni giorno la loro felicità interiore. Il gregge dovrebbe utilizzare le grandi scoperte e i nuovi mezzi che la tecnica ci offre, per vivere in armonia con l'intera comunità mettendo da parte l'individualismo. Siamo pieni del tutto ciò che riempie il mondo unicamente se abbiamo altri individui che condividono con noi la nostra esistenza.

Infelicità

Il contrario è abbastanza semplice da scriverci dei libri interi, mentre la messa in pratica risulta oltre che difficile anche soggettiva. Mentre per l'infelicità è sufficiente osservare qualche telegiornale per rendersene conto di come sia diffusa. La televisione purtroppo non è sempre la realtà, o diciamo che spesso viene distorta e questo è un gran bene per la felicità intesa come pratica diffusa assai più di come si voglia credere. Io la vivo personalmente ogni istante che sono accanto alle persone che amo oppure quando mi lascio andare alle mie riflessioni o letture. Non è necessario avere la formula adatta per tutti e difficilmente praticabile, essendo ognuno un essere unico. L'importante è trovare un cammino che ci renda tali. La meta non è sempre o quasi mai l'essenza delle nostre azioni. Questa è sicuramente la difficoltà maggiore da comprendere nella quotidianità.

Jainismo

la più antica Dottrina della Nonviolenza Universale che ha come messaggio principale: “VIVI E LASCIA VIVERE. AMA TUTTI. SERVI TUTTI.” Questa è la fondamentale proposizione dottrinale jainista. La spiritualità jainista si basa sulla regola aurea dell’AHIMSA, il rispetto attivo nei confronti di ogni singola vita, animale o vegetale, che è divina e sacra e contiene un’anima individuale eterna, potenzialmente perfetta e santa, che aspira a liberarsi dai vincoli con la materia. Questa dottrina è inspiegabilmente a noi sconosciuta. Ma forse la spiegazione a questa anonimità sta nel fatto che siamo troppo indottrinati di messaggi opposti ad ‘essa.

Kamasutra

Antico testo indù sull'arte amatoria e qualsiasi trattato inerente al sesso. In esso la fantasia è sinonimo di godimento, e pur restando un sogno in questa realtà così diversa, il kamasutra dona da ciò che dicono i testi, un insegnamento sui piaceri, intesi come piaceri del corpo, della mente e dell’anima. Il pericolo consiste nel prenderle come semplici tecniche, come una specie di ginnastica amorosa, mentre si tratta di posizioni che inducono determinati stati d’animo, una certa atmosfera o energia, un certo gusto del sentirsi insieme. È una buona alternativa al dilagare mediatico e virtuale che sempre più invade le nostre vite. Basterebbe intrattenersi con il proprio amore con più intensità, ascoltando il battito del cuore dell'altro. Non è limitato ai giovani innamorati, ma a coloro che sono costantemente innamorati del proprio compagno (a). Ciò richiede poche ma irrinunciabili convinzioni e caratteristiche personali, come la costanza, pazienza, generosità e volontà di vivere insieme l'esistenza per costruire un futuro non migliore ma ugualmente gioioso come l'innamoramento che con gli anni diventerà vero amore. Il Kamasutra è niente altro che uno dei mezzi per accedere alla felicità.

Libertà

Si può dire che chi compie un'azione è libero, quando ha la possibilità di scelta, e l'azione stessa è incondizionata. Libero è colui che non è legato a nessuna forma di possesso, di ideologie religiose o politiche. A volte esagerando con la propria libertà si calpestanto le libertà altrui, o si diventa irrispettosi verso le leggi imposte dalla società. Trovare un giusto equilibrio tra la propria libertà senza invadere quella degli altri è più difficile a meno che non si scelga l'individualismo come filosofia della propria vita. La nostra società benestante ha creato molta libertà.

Miti

Siamo circondati sempre meno da miti reali, che come in un tempo assai remoto erano stimati per le loro gesta eroiche e di coraggio. Nella nostra epoca di decadenza morale ovviamente i miti in voga assomigliano più a dei personaggi costruiti su misura da qualche promozione di marketing, per farci sognare di emulare non le loro gesta ma il loro conto in banca.

Periodo 2007

L'esaltazione della durezza 23/12

Va subito detto che "questo scritto" è anzitutto una sfida al cervello del lettore:

Nell'esaltazione della durezza, della violenza, della schiavitù, del pericolo, dell'artificio, di tutto ciò che nell'uomo è belluino e serpentesco. Vagabondando tra le molte morali, più raffinate e più rozze, che hanno dominato fino a oggi o dominano ancora sulla terra, ho rinvenuto certi tratti caratteristici, periodicamente ricorrenti e collegati tra loro: cosicché mi si sono finalmente rivelati due tipi fondamentali e ne è balzata fuori una radicale differenza. Esiste una morale dei signori e una morale degli schiavi. [...] Lo schiavo non vede di buon occhio le virtù dei potenti: è scettico e diffidente, ha la raffinatezza della diffidenza per tutto quanto di "buono" venga tenuto in onore in mezzo a costoro, vorrebbe persuadersi che tra quelli la stessa felicità non è genuina. All'opposto vengono messe in evidenza e inondate di luce le qualità che servono ad alleviare l'esistenza ai sofferenti: sono in questo caso la pietà, la mano compiacente e soccorrevole, il calore del cuore, la pazienza, l'operosità, l'umiltà, la gentilezza ad essere poste in onore. [...] La morale degli schiavi è essenzialmente morale utilitaria. I genitori rendono involontariamente il figlio simile a loro - questo lo chiamano "educazione" -, nessuna madre, nel profondo del suo cuore, dubita di aver partorito a sé stessa una proprietà, partorendo un figlio, nessun padre si nega il diritto di sottometerlo alle sue idee e ai suoi criteri di valore.



Ciascun istinto infatti aspira al dominio! Perché? E a che scopo?

Noi nasciamo e moriamo, e in questi anni di dolore e di angoscia, di gioia e di piacere, si perpetuano l'eterna battaglia e l'eterno sforzo di andare in ufficio o in fabbrica per quaranta o cinquant'anni, di cercare di dare la scalata al successo, di accumulare denaro, piacere, esperienza, conoscenze; e alla fine, la morte. Alcuni scienziati dicono che l'uomo progredisce grazie alla conoscenza. È proprio così?

Noi sappiamo un'infinità di cose su molti argomenti - biologia, archeologia, storia e così via - ma non sembra che questa conoscenza abbia modificato l'uomo in maniera radicale, profonda. Con noi intendo gli addetti ai lavori, infatti esiste una conoscenza dei signori e una conoscenza degli schiavi. Noi schiavi delle bollette, del lavoro e delle scelte importanti prese dai signori, con la nostra piccolezza alimentiamo il perpetrarsi del conflitto, la lotta, il dolore, il piacere, l'eterna battaglia di sempre per l'esistenza.

Poiché noi vediamo che tutto ciò continua ad accadere in ogni paese e a ogni latitudine, di che cosa si tratta? È molto facile rispondere con una spiegazione emotiva, romantica, nevrotica, oppure intellettuale o razionale. Non vince il giusto, l'idealista bensì il più duro di sentimenti, il più scaltro, il più esaltato di quella durezza necessaria per dominare le persone e le cose.

Nei singoli la follia è una rarità: ma nei gruppi, nei partiti, nei popoli, nelle epoche è la regola. Come per molti turisti che alimentano il turismo sessuale nei Balcani: Nella città di Sandaski (Bulgaria) abitata da 30mila abitanti ci sono 2mila prostitute. Migliaia di greci arrivano in autobus fino a qui in cerca di sesso a pagamento. Le donne costrette alla prostituzione vengono dalle regioni del nord con il più alto tasso di disoccupazione. Si possono affittare a ore ma si possono anche comprare per portarle all'estero. I prezzi in quest'ultimi casi variano dai mille ai 3mila euro.

Di questo volevo parlare, sulla durezza e la sua esaltazione sperando che valga per ognuno il proprio principio, ovvero l'originalità e unicità del proprio essere. Se prevale di più la durezza nei rapporti ben venga quando serva a dei giusti scopi, che salvaguardino la specie più sana. Se prevarrà il consenso, l'amore per il prossimo ben vengano questi atteggiamenti. Ma aimè la storia insegna che senza il male e l'ingiustizia, le culture o il nostro progresso chiamato modernità non sarebbe mai potuto svilupparsi. Il buonismo serve a riempire le aule o i salotti dei signori per amcarsi il favoritismo necessario per salire nella scala dei valori che da sempre imperano l'unico vero dio: la proprietà e il dominio. Abbiamo perso la nostra religiosità miei signori, non crediamo più ai buoni samaritani che operano per il popolo. Vogliamo diventare, reclamano gli schiavi, come voi signori del dominio. Come sarà possibile essere tutti padroni?



La civiltà degli Outlet 01/12

Mentre le piazze sinonimo di incontro e socializzazione si vanno svuotando, i parchi, laghi e montagne subiranno lo stesso trend, lo dobbiamo ad un fenomeno sempre più diffuso In Europa. Parlo del fenomeno degli Outlet Factory. Termine anglosassone che corrisponde al termine italiano "spaccio" con la differenza che non sempre sono situati in prossimità della fabbrica e che al loro interno si possono trovare più brand. Non solo Outlet a fianco dell'azienda di produzione, ma anche posizionati sia in Outletcenter specializzati, sia in posizioni commerciali più facili da raggiungere rispetto alla sede produttiva. Delle cittadelle dell'acquisto dove in una sola visita possiamo trovare prestigiose e diverse opportunità di shopping. Un fenomeno di tale portata non poteva che esserci suggerito/forzato, dalla culla della civiltà consumistica quale sono gli Stati Uniti. Il fine settimana è l'unico momento libero per comprare o desiderarlo, e questi luoghi del consumo, dello svago e del commercio fanno parte della globalizzazione, dove si spostano le folle che magari sono solitarie.



Questo sistema di vendita è nato nel dopoguerra ed esplosò alla fine degli anni Settanta, il fenomeno degli outlet è approdato, in Europa, dove riscontra un interesse sempre crescente da parte dei produttori, del retailer e del consumatore. Gli outlet hanno creato negli ultimi anni un proficuo mercato parallelo a quello dei negozi "tradizionali". In questi luoghi del consumo, dello svago e del commercio, l'acquisto di prodotti a un prezzo molto scontato è diventato un fenomeno socioeconomico ampiamente diffuso e documentato sia dalle statistiche, sia dall'aumento dei punti vendita specializzati in questo settore e da un volume

d'affari sempre crescente. Dovremmo sentirci privilegiati, di potere usare la nostra automobile mettendoci in coda con migliaia di altri fortunati, per metterci con disciplina in coda per acquistare l'ultimo iPod, o modello di chissà quale apparecchio tecnologico. Orgogliosi e vitalizzati dall'acquisto dopo avere attentamente selezionato, valutato e deciso in base alla propria e influenzabile volontà (la pubblicità non mi tocca). In questi "Eldoradi di Plastica" o anche semplicemente chiamati "super luoghi", divenuti lo specchio della società e anche il suo rifugio, le mie perplessità non possono tacere. Sembra che solo un terzo dei frequentatori vi si rechi per acquistare della merce, mentre il resto o non ha altro da fare oppure incantato dalle luci, musiche invitanti, centri sportivi, cinema e centri di benessere cerca unicamente il proprio svago. Senza perdere tempo in noiosissime passeggiate all'aria aperta, o nelle nostre scontate montagne, tutti ci divaghiamo in questi paesi dei balocchi del futuro che è già parte del nostro presente.

Mettendo da parte gli ideali ormai controproducenti, cercherò di spiegare in particolare il fenomeno degli Outlet e l'impatto sul tessuto economico, sociale e ambientale.

Esperienze di impatto positivo

In generale è possibile affermare che le esperienze di questi anni, legate alla presenza di Outlet o di grandi insediamenti commerciali, che sembrano raccogliere consensi, riguardano alcuni aspetti quali la rivitalizzazione dell'area ed i benefici economici che ne derivano, a cominciare dal positivo impatto occupazionale. È opportuno, comunque, segnalare che alcuni riflessi, data soprattutto la notevole dimensione degli interventi realizzati, sono molto più difficili da misurare e anche solo da definire, ed investono molteplici aspetti legati al sistema territoriale interessato.

L'insediamento di un FOC (**factory outlet center**) pone problemi ed opportunità che devono essere adeguatamente valutati con la consapevolezza che detto insediamento avrà effetti sulle attività economiche preesistenti e sulla loro evoluzione futura, in termini sia di viabilità, che di tutela delle risorse naturali, di qualità della vita e di abitudini di consumo. Relativamente ai benefici economici che la realizzazione di un outlet può comportare per il territorio, è possibile citare l'indotto e le scelte localizzative.

Gli outlet, infatti, hanno un forte impatto sull'occupazione: sia diretta, facendo riferimento al personale addetto all'organizzazione e alla gestione del complesso in generale e a quello impiegato in ciascun punto vendita, ma anche sull'occupazione indiretta, meno visibile e spesso non catalogabile, quali i vetrinisti, agli allestitori di stand, ai fornitori d'insegne e via dicendo.

Esperienze di impatto Negativo

Accanto ai fattori positivi è tuttavia anche da considerare anche il probabile impatto negativo che può scaturire nei confronti del tessuto economico locale e soprattutto sulla rete commerciale. L'apertura di un Outlet in zona extraurbana, potrebbe infatti determinare un ridimensionamento del commercio al dettaglio, soprattutto nelle zone periferiche di minore pregio. Ciò può pertanto distogliere determinate categorie di utenti, quali i giovani o i curiosi, dalla frequentazione delle aree centrali stesse, con la ovvia conseguenza di un calo dei consumi in queste ultime.

Per quanto riguarda invece le zone centrali della città, queste tendono a subire il cosiddetto "processo di riqualificazione" ovvero si innesca una spinta del commercio locale a difendersi dalla concorrenza dei grandi centri extraurbani attraverso una maggior specializzazione, dando luogo a piccoli distretti specifici che possano rivolgersi più direttamente ai residenti.

Un ulteriore effetto negativo da tener presente è che l'apertura dell'outlet potrebbe portare ad una riduzione del fatturato e di forza lavoro nei negozi del centro ma soprattutto in quelli periferici.

Un altro aspetto negativo sul quale l'outlet potrebbe incidere riguarda la questione del traffico e le sue eventuali ripercussioni ambientali quali la congestione della rete stradale, la frequenza di incidenti stradali nonché l'inquinamento atmosferico, visivo e sonoro.

L'esperienza, infatti, insegna che, soprattutto nelle prime settimane di apertura si verificano fenomeni di congestione che si concentrano soprattutto nei giorni festivi agli orari di uscita, in particolare nel tardo pomeriggio e nella serata.

Riassunto e commento personale

In quanto luogo unicamente ideato per il profitto, anche il nostro tempo assume questa prerogativa, con la motivazione scandita dalla pubblicità che gestisce il nostro tempo, costumi e modelli di pensiero. È una strada senza ritorno, anche se vi sono molte alternative o vie di fuga. Ancora esistono luoghi incontaminati, che danno sicurezza, dove ancora si forma l'identità di cultura e dialogo. La mia opinione è una goccia nell'oceano, e nasce dal quel nostalgico mondo ormai in pensione, fatto di conversazione con il prossimo, immersioni nella natura ed evasioni dal quotidiano lontano dai non luoghi. La metamorfosi uomo - prodotto è sempre più vicina.



La bontà fraintesa 31/10

La bontà sembra un valore assai trascurato nei rapporti che viviamo quotidianamente. Tutta la vita economica e i rapporti personali che ne sono sovente il riflesso, sono improntati alla competizione, all'aggressività, al superare gli antagonisti.

Le altre persone con cui intratteniamo scambi giornalieri, finiamo col percepirci talvolta come avversari da distruggere. In vari modelli educativi si insegnano le buone maniere dai contenuti basati sulla cultura e sui costumi in vigore in quel determinato luogo, epoca e società. È giusto che essendo sempre più globalizzati non solo dalle merci, ma soprattutto tra i popoli in continua crescita e movimento, le cose potrebbero entro qualche generazione cambiare. Molte usanze andranno perdute e tra queste le più profondamente radicate dalle nostre radici culturali. In esse si manifestò per generazioni l'essenza di ciò che in seguito venne chiamata cultura dei popoli e delle nazioni poi. Questa breve introduzione sui modelli educativi è intenzionale per spiegare il mio concetto di bontà.

Spesso, anzi sempre il detto "troppo buono uguale a stupito" prevale nel detto comune. Infatti il nostro modello cristiano anche per i non credenti, influenza sin dall'infanzia questo sproporzionato insegnamento dell'essere buoni, generosi, caritatevoli ecc. Intorno però come contrasto vi sono altre regole che sono più simili a quelle della giungla in senso figurativo. Il furbo, perfido ed egoista prevale se unisce anche le qualità di stratega nel raggiungere i propri fini. Badando che questo machiavellismo, sia il più possibilmente radicato, si combatte giorno dopo giorno ogni singolo pezzetto di potere (quasi sempre materiale) con altri apprendisti di non bontà. Il risultato rispecchia la nostra società attuale, che senza distinzioni invade ogni strato. Il dubbio pervade le incertezze a riguardo sull'essere buoni, o lasciare libero spazio alla propria malvagità che in modo differente alberga i nostri animi.

A dal proposito prendo in prestito per facilitare chi possedeva più dialettica di convincimento del sottoscritto, il buon Socrate che "nell'Apologia" fu accusato di empietà e di aver corrotto i giovani, ma in realtà fu immolato alla ragion di Stato. Accettò di morire nonostante i suoi allievi avessero organizzato la fuga: - "Ma, cittadini, non è questa la difficoltà, sfuggire alla morte, ma è molto più difficile evitare la



malvagità: essa corre, infatti, più veloce della morte. Infine: "È meglio subire una ingiustizia che provocarne una maggiore". Leggendo invece Nietzsche che vede in Socrate il nemico dell'istinto, del dionisiaco, colui che si oppone alla natura stessa dell'uomo si nota una veduta a favore del non buonismo e immorale agire, di noi esseri pensanti. La previsione di Nietzsche è arbitraria ma rispecchia in pieno il pensare

comune attuale, e dominante anche se la sua giustezza è discutibile. Essere buoni e avere meno considerazione, o essere temuti? Un dubbio mi assale. Sarà che tutto ciò è al di fuori delle nostre possibili scelte, e che è in noi innata quale delle due nature debba prevalere? Io in questo caso mi schiero dalla parte trasgressiva del pensiero moderno, ovvero dalla parte della bontà, e pagandone dazio (chi se ne frega).



Cogito ergo non sum 05/10

In risposta ai dubbi sollevati dalla giornalista su come svolgere al meglio la sua professione, e a quale modello rivolgersi, forse per solidarietà o semplicemente perché amo tutto ciò che ha un sapore culturale, opino senza grandi pretese di verità ciò che segue.

Ammiro chi svolge qualsiasi attività divulgativa su carta stampata, e vorrei senza entrare in merito alla questione dell'astio del signor Cretti, dare un mio supporto o incoraggiamento a qualsiasi azione che porti a migliorare le prospettive future di chi ha scelto di raccontare esponendosi di prima persona le faccende della nostra collettività italiana in Svizzera.

Spesso l'attività del pensare come lo intendiamo al di là delle teorie più svariate che vanno dal filosofico alla pura attività cerebrale, è legata come alcuni secoli fa affermava René Descartes, ad una dimostrazione razionale dell'esistenza dell'essere, della coscienza umana. Pertanto dovendo nel senso comune fare le cose per bene, la base mentale che opera su tutto ciò che i sensi ci offrono, è materia di riflessione. Esistere significa immergersi nella realtà che ci circonda e nell'esperienza. Come agire di fronte alla vocazione di volere raccontare il mondo con tutte le sue vicissitudini, in modo da risultare oltre che credibile anche capace di potere continuare questa scelta professionale, senza dovere inciampare in verità scomode che potrebbero ostacolare il proprio cammino? La frase che più si adatta al suddetto quesito è "cogito ergo non sum". Non pensare troppo ovvero il rovesciamento del motto cartesiano, immergendomi completamente nella realtà, esistendo! Come per tutte quelle attività che giornalmente compiamo senza rendercene conto, così anche l'arte di esporre un tracciato di verità tramite un articolo dovrà concentrarsi sull'essenziale e agire. Vale la formula semplicistica; Il fare senza stare troppo a pensarci su.

Credo che chiunque per scelta forzata debba schierarsi a degli ideali, da lui non del tutto accettati. Questo avviene sia nel mondo del lavoro come anche nella vita sociale. L'alternativa si chiama "esclusione" o appunto il divenire nello stato di "pensante". L'importante è prefissarsi degli obiettivi e convivere usando i mezzi a disposizione per giungere al proprio scopo. Sono convinto (Grillo ne è l'esempio) che i tradizionali mezzi di comunicazione stanno per essere superati da quelli telematici, e abbiamo sempre più potere nel raccontare (in tempo reale) e oltrepassando tutti i "filtri" posti dalla censura o dalle istituzioni di controllo del potere. Ovviamente Internet è oggi un mezzo ancora poco affidabile e credibile per sostituire completamente i mezzi tradizionali. Purtroppo il giornalismo libero e incondizionato a meno che non vi

sia in vigore la par condicio, vuol dire spesso umiliazione per chi ha costantemente il senso di raccontare onestamente ciò che la sua realtà vede e decide di pubblicare. Occorre avere curiosità, molta curiosità. Umiltà, molta umiltà, lasciare il terminale della virtualità e andare in giro consumandosi tacchi e suole. In pratica come per ogni passione non si stacca mai. Inoltre è necessaria molta onestà intellettuale, politica, professionale, e fortuna, sapendo che prima o poi (con merito) arriverà il consenso. Consultano nella rete (dato che non sono addetto ai lavori) leggo che per il giornalismo, assistiamo sempre più alla precarizzazione della professione. Oggi si arriva a 30-35 anni senza un contratto stabile e non c'è ricambio generazionale all'interno delle redazioni che oggi preferiscono appoggiarsi a collaboratori esterni, retribuiti magari con pochi euro. I giornalisti all'interno delle redazioni vengono considerati come un costo e non più come una risorsa, alcuni editori hanno il sogno di fare il giornale senza i giornalisti e oggi un direttore è più un manager che deve dar conto all'editore. Il giornale è considerato come una qualsiasi azienda e bada solo agli utili". La comunicazione, il diritto di informare e di essere informati, la libera manifestazione del pensiero sono condizioni di civiltà e democrazia. Garantire l'autonomia dei giornalisti in rapporto agli azionisti. Favorire la stampa che non ha scopi di lucro. In conclusione direi che senza lasciare il cervello troppo libero di pensare, distraendoci e allontanandoci dai nostri obiettivi, il motto "cogito ergo sum" è la metafora giusta che accompagnerà ogni seria intenzione di informare ciò che sarà una vera testimonianza scritta, sia professionalmente o in altri ambiti meno seguiti dall'opinione pubblica. Dipendere dal pubblico consenso dal quale dipende sì in parte la gratificazione e il mantenimento del proprio lavoro, è con il tempo aberrante e poco gratificante. Come risposta alla coraggiosa giornalista, alle maldicenze o agli attacchi ingiusti io avrei una risposta nel cassetto che suona così: "Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità."



Il virus anarchico-individualista 16/09

Premetto che da anni seguo Grillo con assidua passione. Ho assistito a due suoi spettacoli e leggo giornalmente il suo blog. In risposta al commento sull'articolo ""Grilli" di tutto il mondo, unitevi! ", dopo avere letto le cronache, i commenti, le domande e le risposte, ho riflettuto e ricordato. Non è infatti una novità questa lunga tradizione di capi-popolo che coinvolgendo le masse e il malcontento. I bersagli preferiti sono inevitabilmente sempre gli stessi: il potere costituito e il potere immaginato, quelli che fanno le leggi e quelli che le propongono e le attuano. Vi sono diverse e necessarie valvole di sfogo che provocano l'insorgere contro i regimi autoritari o dittatoriali. Diventa però a mio parere fuori luogo in una democrazia dove esistono forme di opposizione e di denuncia più efficaci e molto più civili di quella di radunarsi o marciare dietro cartelli con su scritto "Vaffanculo". Il fatto che poi i trecentomila "grilli" non voteranno nei banchetti del nascente PD, non significa che avrebbero espresso il loro voto per altre bandiere, bensì nel giorno del voto avrebbero preferito passarlo o al mare o in altre attività più gratificanti



per loro. Credo piuttosto che sia errato questo continuo assalto al potere sia dei "grilli" di turno come anche di chi è schierato sul fronte dell'opposizione. Affermare poi che i cittadini e la società civile abbiano scelto proprio il Beppe comico nazionale mi sembra sproporzionato, e lontano dalla realtà. È vero che la classe dirigente nella sua interezza ha reso plausibili anche le critiche più radicali. Soprattutto quella di non aver fornito alla società un esempio e un punto di riferimento capace di orientare il pubblico verso la ricerca del bene comune e della felicità propria e altrui. Tra i vari favoritismi e la vita da nababbi di molti parlamentari (la metà indagati), e molti cittadini che devono inventarsi ogni strategia possibile per arrivare a fine mese con

1000 euro in entrata. Per non parlare dell'impotenza dello stato in vari settori che vanno dall'edilizia incontrollata, alla malasanità, criminalità, evasioni varie ecc. Il punto è se sia una soluzione attaccare o volere addirittura abatterli questi partiti che guarda caso il popolo stesso avrebbe eletto? Il liberalismo

sfrenato cui viene accusato l'attuale governo o politica è ormai radicato anche i noi non addetti alle faccende di politica. Le oligarchie asservite ai grandi poteri economici, sono un effetto sempre più evidente e figlie della globalizzazione, che non certo Grillo può opporsi. La mia (sottolineo) opinione è che il più vivo desiderio delle masse, cioè dell'individuo ridotto a folla e a massa, è di essere de-responsabilizzato. Non chiede altro. Vuole pensare e prendersi cura della propria felicità delegando ad altri il compito di pensare e decidere per tutti. Delega in bianco, semmai con una scadenza. Il potere, una volta conquistato, ha mille modi per perpetuarsi. L'antipolitica è sempre servita a questo: piazza pulita per il futuro dittatore!

Spero che molti abbiano letto il discorso pronunciato da **David Grossman** all'apertura del Festival della letteratura a Berlino: *"Noi non vogliamo assumerci nessuna responsabilità personale per le cose terribili che avvengono a poca distanza da noi. Né mediante azioni dirette né limitandoci a esprimere solidarietà. Ci fa comodo - quando si parla di responsabilità personale - far parte di una massa indistinta, priva di volto, di identità, e all'apparenza libera da oneri e colpe. E probabilmente è questa la grande domanda che l'uomo moderno deve porsi: in quale situazione, in quale momento, io divento "massa"?"*

Queste parole oltre all'intero testo integrale merita d'esser meditato e possibilmente trasformato in propria sostanza. La modernità porta con sé questo virus micidiale: Io lo chiamo **"anarco-individualista"**. Esso **riduce** l'individuo a massa, materiale malleabile e plasmabile, materia per mani forti e dure. Alla sua manipolazione. Questo - in mezzo a molte virtù innovative - è il delitto della modernità, il virus dal quale bisogna guardarsi e contro il quale bisogna mobilitare tutti gli anticorpi di cui disponiamo.

Ma esaminiamo nella sostanza i tre quesiti posti da Grillo.

Il primo stabilisce che tutti i cittadini che concorrono a cariche elettive debbano essere scelti attraverso elezioni primarie preliminari. Questo principio mi sembra meritevole di essere accolto.

Il secondo quesito vieta ai membri del Parlamento di farne parte per più di due legislature. Questo divieto è una pura sciocchezza. Ci obbligherebbe a rinunciare ad esperienze talvolta preziose. Forse anche a molti vizi acquisiti durante l'esercizio del mandato. Per di più una norma automatica del genere sarebbe incostituzionale perché priverebbe l'elettore di una sua essenziale facoltà che è quella di poter votare per chi gli pare.

Il terzo quesito - impedire ai condannati fin dal primo grado di giurisdizione di far parte del Parlamento - sembra a prima vista ineccepibile. Per tutti i reati? E fin dal primo grado di giurisdizione? Chiaramente per i reati più gravi è giusto non permettere ad 'un parlamentare di rappresentarci. Ma che dire dei vari capi di governo che venuti da carriere tutt'altro che sociali (armatori, dittatori, agenti segreti o magnati implicati in truffe di ogni tipo) in carica in molti paesi del pianeta? Sono questioni complesse di cui umilmente mi dibatto che spero sia riuscito a semplificare. Il "grillismo" per concludere sopprime la responsabilità personale dell'individuo e ottundono le sue capacità critiche. Ma è proprio a quelle capacità che è affidato il nostro futuro. Ora è chiaro a chiunque che Beppe Grillo non è il salvatore dell'umanità. Ma credo sia innegabile che il suo impegno politico (nel senso più nobile del termine "politico") non può che essere lodato. Ben vengano dunque le critiche ma che siano costruttive. Termino con una battuta di Daniele Luttazzi in risposta al V-day di Grillo: Se parli alla pancia, certo che riempi le piazze, ma non è "democrazia dal basso": al massimo è flash-mobbing.



Evasioni Estive 06/08

Rieccoci tutti (quasi) abbronzati e nostalgicamente di nuovo in Svizzera carichi di nuove energie. Il ricordo dei bei giorni trascorsi spensieratamente in famiglia o in viaggi esotici nel caldo di questa estate, si affievolisce sempre più lasciando in noi una lieve spensieratezza non ancora del tutto assopita. Sono fatti personali la scelta di come disporre il proprio tempo libero e avendone molto durante le vacanze dedico questa riflessione sulle "vacanze estive" con l'intento non tanto di pavoneggiare chissà quale esperienza o località importante visitata, ma sul significato indipendentemente dalla vacanza intesa come viaggio, e sul



come impiegare improvvisamente molti giorni a propria volontà e sui benefici eventuali. Tutto è soggettivo a cominciare dalla possibilità o meno di partire per delle "vere" vacanze. È per molti un "status symbol" doverle fare queste benedette evasioni dallo stress del quotidiano, per altri più saggi e appassionati della propria vita, a secondo del tempo disponibile una gradita opzione. Senza peccare di qualunquismo fuori luogo spesso si ritorna con le stesse ansie o incertezze lasciate prima della partenza. Le aspettative per i più superficiali di spirito sono alte, e legate al volume di attività svolte possibilmente le più in voga. Nello spirito del dolce fare nulla è anche solo sostare, prendersi pause, riposo, sognare, creare, lasciare che accada qualcosa dentro sé stessi. Imparare a stare anche soli, nel proprio spazio, non temere il vuoto e la mancanza di stimoli esterni forti, è un'importante componente della crescita. Tanto importante quanto l'essere in grado di mantenere gli impegni, rispettare i tempi, le regole e le esigenze degli altri, procedere per apprendimenti graduali,

tollerare le frustrazioni e godere dei successi. Vi sono poi le vacanze all'insegna del divertimento. Col termine "divertimento" si intende una piacevole attività che rimane fine a sé stessa, che ha la funzione di offrire "piacere ludico". Attraverso il piacere ludico si attiva la motivazione al movimento, alla scoperta, alla conoscenza e alla ricerca di un rapporto significativo e funzionale con l'ambiente (inteso come spazio, oggetto, persona: movimento, conoscenza, relazione. Ma il vocabolo significa letteralmente "volgere altrove l'attenzione e l'interesse"; ne deriva che ci si diverte quando si fa qualcosa di diverso. Ne consegue, allora, che il concetto di "tempo libero" non è necessariamente contrapposto a quello di studio o di lavoro. Il vero riposo continua nel cambiare attività. In questa nostra epoca piena di fenomeni di tensione, di stress, di ansia, di depressione; è pertanto indispensabile un tempo per il rilassamento, in grado di riportarci ad uno stato di distensione generale, di tranquillità emotiva, di riposo, ad una sensazione globale di calma e di benessere, al recupero delle energie. E, infine, è tempo per arricchire la propria personalità, per conoscersi in maniera approfondita, per interrogarsi, per entrare in contatto col proprio mondo interiore, per ascoltare a fondo sensazioni ed emozioni che provengono dalle profondità del proprio essere. Così, in questa pausa socialmente concessa e divulgata come uno dei momenti più eccitanti e importanti di tutto l'anno è il desiderio a farne da padrone. Pensandoci più ponderatamente un desiderio, quando è pienamente soddisfatto, scompare, poiché è nella stessa natura, che è tensione, cercare la calma e l'appagamento. Così le richieste non sono mai soddisfatte in pieno perché non essendoci tregua, il silenzio stesso a cui aspirano. Essendo sovente non soddisfatte le nostre aspettative, la causa principale è da imputare alla mancanza di vivere l'istante. Come esseri pensanti, abbiamo il compito di apprendere questa abilità di utilizzo intelligente di ogni scampolo di giornata: il tempo libero - come occasione per crescere - è anche questo. Aristotele affermava che " Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero." Sembra che prevale il contrario osservando la frenesia intorno a me. Il mio viaggio ideale è circolare. La gioia della partenza, la gioia del ritorno. Amare la propria vita ed 'essere soddisfatti durante l'intero anno sia nelle attività come anche delle persone che ci accompagnano. Le evasioni che siano estive o di altra natura fanno parte di una sana predisposizione ad accettare le cose della vita per quello che sono. I sogni nel cassetto li realizziamo durante l'anno tramite l'impegno e il sudore, prendendoci di diritto in ogni attimo "libero" le nostre evasioni.



Follie Estive 01/07

Spesso i colpi presi per la troppa esposizione ai raggi ultravioletti provocano malesseri di vario tipo. Raramente sono da considerare razionali le reazioni che seguono. Non parlo di processi chimici che come in una tempesta batteriologica sconvolgono gli strati epidermici, o nei casi più sfigati ci rispediscono al mittente, per i credenti Dio o alle radici che madre natura ha congegnato per ognuno di noi, ovvero alla terra. No mie cari navigatori e assetati di follie estive in questa estate da reattività ambientale. Cancelliamo del tutto i colpi di sole, l'ambiente in sospetto cambiamento e tutte le fesserie dette finora. La mia sana follia ha un nome che provoca pudore nel nominarla. Si chiama giustizia e al suo valore ideale che è conforme per regolare i rapporti umani. Le mie Follie estive si esprimono così:

-Che l'ingiusto e illegale intervento dei paesi ricchi in Iran, Afghanistan ed 'altri paesi ricchi di risorse si concludessero, lasciando che i loro problemi li risolvano indipendentemente in casa propria, con l'occhio vigile della comunità internazionale formato da tutti i paesi inclusi quelli con meno peso economico e politico.

-Che le multinazionali lasciassero le ricchezze saccheggiate ai paesi proprietari e al loro popolo. In modo particolare le ricchezze petrolifere, alimentare e altre materie prime.

-Che le lobby farmaceutiche la smettessero di produrre ed 'imporre nei nostri paesi la dipendenza medica facendo crescere ogni anno i costi alle loro condizioni, nazionalizzando tutti i laboratori di ricerca per produrre bene di consumo accessibili a tutti anche ai paesi meno fortunati, debellando per esempio la piaga della malaria.

-Che si concludano le vergognose guerre di embargo che portano solo cassa (\$) ai vari dittatori e sofferenza ai popoli incolpevoli delle decisioni prese dall'alto.

-Che si inizi un'azione di embargo, ma da parte di noi consumatori per tutti i prodotti provenienti dallo sfruttamento di minori e ingiustizie sociali in condizioni inumane.

-Che il governo italiano la smetta di essere sempre così taccagno con il mondo della immigrazione come lo è stato fino ad 'oggi, e che tutti i rappresentanti di ogni colore di partito si assumano più responsabilità nei fatti e non solo con proclami elettorali prima delle votazioni. Inoltre che il governo italiano non ci consideri italiani di seconda classe.

-Che il governo svizzero conceda dei permessi di soggiorno più attraenti per il mondo del lavoro, a tutti coloro che dopo un certo numero di anni passati in questo paese e avendo lavorato con dignità e pagato regolarmente le imposte, cosa che riguarda la maggioranza di essi. Lasciando da parte le poche notizie di cronaca che riguardano stranieri che non fanno altro che creare nuove barriere e timori, promuovendo azioni multiculturali che avvicinino le varie nazionalità e la sensazione di non sentirsi eterni "Gastarbeiter".

-Che la nostra cultura italiana possa venire diffusa con più vigore e convinzione dai vari organi di rappresentanza, lasciando da parte le lamentele e le dipendenze economiche che spesso frenano e sconvolgono il significato di cultura stessa.

-Che ognuno di noi fortunato genitore non deleghi il compito di divulgatore delle nostre radici unicamente alle istituzioni, ma si impegni a fondo a cominciare dall'uso della nostra lingua con i figli, e tra noi italiani di seconda o terza generazione.

-Che l'uso sfrenato di tecnologia multimediale possa trovare un sostituto nei rapporti interpersonali, e l'uso dei questi mezzi sia meno consumistico e individuale, ma rivolto a cause comuni. (siti informativi, testimonianze, forum, blog ecc...).

-Che si possa esprimere parere contrario a tutte queste mie "Follie Estive", ma lo chiedo passionalmente, che non si incrocino le braccia rimanendo inerti e apatici. Ma si opini, manifesti o esprima qualsiasi vicenda vissuta di ingiustizia, utilizzando anche questo giornale per dare voce a chi non ha voce (come dice Angelo di radio L' Ora).

-Che la propria vita abbia più valori spirituali piuttosto che materiali, e che le persone vengano sempre prima delle cose.

-Che ci si ponga il quesito su quale valore ideale deve essere conforme la giustizia per regolare i rapporti umani? A quale legge si deve obbedire?

Veramente mi piacerebbe che la mia follia si chiamasse verità o fedeltà o giustizia: Tutti abbiamo la nostra virtù che ci fa vivere a lungo, miseramente contenti di sé. Ingiustizia e sudiciume il mondo ci vomita a noi solitari: ma, amici miei, se noi vogliamo essere degli astri, dobbiamo illuminarci! Io mi guardo sempre dai buoni e dai giusti! Ben volentieri essi crocifiggono quelli che si trovano da sé stessi le proprie virtù; odiano il solitario. Ben vengano le proposte per un mondo più giusto, ma ne siamo poi degni? Per concludere e non superare la pagina gentilmente concessa una citazione di un saggio (Krishnamurti) "C'è una rivoluzione che dobbiamo fare se vogliamo sottrarci all'angoscia, ai conflitti e alle frustrazioni in cui siamo afferrati. Questa rivoluzione deve cominciare non con le teorie e le ideologie, ma con una radicale trasformazione della nostra mente". Io aggiungo che ogni insegnamento è importante di per sé, commentatori e interpreti possono solo distorcerli. È consigliabile andare direttamente alla fonte, agli insegnamenti stessi, senza passare attraverso nessuna autorità."



La nostra agenda privata 10/06

Esiste da circa due secoli un cammino lineare tra il progresso, lo sviluppo e l'aumento del benessere, unito all'uguaglianza tramite la democrazia. Tutto ciò avrebbe dovuto condurci sempre più avanti con il controllo e lo sfruttamento delle risorse che l'ambiente in cui viviamo ci ha così generosamente offerto. La tecnologia ha semplificato la nostra vita, velocizzando e liberando porzioni di tempo a noi disponibili. Siamo cresciuti in una società basata su questo modello, illudendoci che la terra non fosse un'incognita, e non poteva diventarlo. Per questo modello risulta incomprensibile pensare al pianeta, a concepirlo nei suoi



cambiamenti e nelle minacce che esso lascia intravedere. Non servono per chi capisce il funzionamento della società, i vari proclami dei politici e delle previsioni spesso contraddittorie che gli scienziati espongono. In realtà essendo l'opinione pubblica informata (strumentalizzata) dalle multinazionali che finanziano i giornali e le tv, che a loro volta controllano la politica, siamo rimasti soli nella società mondiale. Senza una cultura di protezione e di riferimento, senza autorità di garanzia e di controllo e senza un governo con un sistema adatto al grande cambiamento in corso. Siamo impossibilitati a pretendere dagli stati nazionali e dagli organismi della globalizzazione una tutela sicura che risponda in modo soddisfacente alle nostre paure. Esistono sì delle organizzazioni internazionali a tutela dell'ambiente, che guarda caso spesso vengono finanziate tramite delle donazioni o comunque contributi che corrispondono ad 'una percentuale minima dei loro profitti, dalle agenzie che ricavano un profitto dallo sfruttamento delle risorse energetiche, di cibo, produzione industriale. Tutto ciò che in qualche modo sta mutando il clima, in terra, in cielo,

nell'acqua e nel cibo, dipende in qualche modo da ognuno di noi ma è enormemente più grande di noi, dalla crisi del petrolio all'aumento di anidride carbonica, all'innalzamento delle temperature e tante altre brutte cose che non continuo per cadere in una depressione collettiva. Il futuro minaccia i nostri figli e nipoti.

Nietzsche con tutto il suo prevedere per quanto pessimista, non poteva anticiparlo in quanto molti cambi avvennero dopo di lui. In molti suoi scritti però rimprovera il pensiero scientifico, il cui tentativo di spiegare tutto col nesso di causa ed effetto, non ce lo fa comprendere nei suoi aspetti qualitativi e per di più frammenta il flusso dell'accadere in elementi isolati. "Noi, uomini della conoscenza di oggi, noi atei e antimetafisici, continuiamo a prendere anche il nostro fuoco dall'incendio che una fede millenaria ha acceso, quella fede cristiana che era anche la fede di Platone. Potrei credere solo in un Dio che sapesse danzare". Così la scienza diventa gaia, e già nel titolo si offre il richiamo a "quella unità di cantore, cavaliere e spirito libero che differenzia quella meravigliosa e precoce civiltà dei provenzali da tutte le civiltà equivoche". Un'altra constatazione da parte del filosofo che tutti gli uomini in ultima istanza fanno quel che giova alla conservazione della specie umana, agendo mossi non tanto da un sentimento sublime, quanto piuttosto da un puro e semplice istinto.

Io dico: la cosa più importante è imparare ad apprezzare la vita, senza mai perdere il senso della terra, annebbiati da eventuali vite ultraterrene! Perché il progresso, la scienza, che facilmente conducono all'adorazione della verità oggettiva, rendono l'uomo schiavo dell'oggettività esterna, e contrapposta alla vita. Vi è un cosiddetto momento di non ritorno per quanto riguarda il cambiamento climatico che si manifesterà attraverso la ribellione primitiva della terra, denudando e accusando i modi e le forme imposte dal nostro sproporzionato sfruttamento delle sue risorse. Questo momento non è quantificabile nel nostro concetto di tempo ma metterà sempre più in crisi il nostro concetto di progresso. Per non entrare nel fantascientifico con immagini di esodi verso altre mete interplanetarie, essendo noi popoli sempre più interconnessi sia economicamente come nei sistemi politici, la natura attaccherà oltre al paesaggio, ai costumi e alle condizioni materiali nella nostra esistenza anche la nozione democratica come forma di vita. Non sono i miei isterismi ecologici nati da visioni negative per turbe mie personali, ma un invito alla riflessione sulla fase che nei prossimi anni si apre davanti a noi singoli, mettendo il tema dell'ambiente al centro della nostra agenda privata. Non attendiamo che siano sempre le "autorità" a decidere per noi. Una frase del Papa mi ha colpito in questi giorni: Farà più danni il capitalismo sfrenato ed 'immorale che il comunismo sovietico. Che gran bella verità!

Il messaggio di fondo è sempre lo stesso, mantenersi fedeli alla terra senza credere in un "mondo dietro il mondo o in una vita ultraterrena!



Compito di genitore 28/05



Spesso avendo superato gli "anta" molte mie riflessioni inconsciamente seguono l'andamento della tipica esistenza legata a questa fase della mia vita. Solitamente si ha una moglie e dei figli, e la professione occupa una parte importante nella vita. In questi anni gran parte dell'esistenza futura si decide sia nella propria "carriera" lavorativa, come anche nell'educazione dei prossimi dieci anni dei propri figli. È sempre più limitato il tempo per coloro che come il sottoscritto hanno goduto e sfruttato i propri momenti "liberi" al di fuori del lavoro, studio o attività cosiddette sociali. In questa epoca o anche prima piano piano svaniscono molte amicizie di gioventù sia per mancanza di tempo come anche delle scelte negli interessi personali di "consumo" del tempo libero disponibile. A volte per coloro che non hanno mai nutrito degli interessi personali, il loro tempo da dedicare a sé stessi si riduce ai tre minuti impiegati nella pulizia dei denti. Per non sembrare eccessivo potrei elencare una serie di attività al di fuori delle attività legate alla propria persona.

- riunioni scolastiche
- shopping
- attività con i propri figli- attività con la moglie
- ore straordinarie passate al lavoro
- lavori casalinghi
- vacanze in famiglia

Sicuramente ho dimenticato delle attività ma il tema che vorrei approfondire è dato dal titolo "compito di genitore", e questa mia diciamo premessa vuole indicare l'importanza, del disporre del proprio tempo per conseguire al meglio l'arduo compito di educatore. Spesso si delega la crescita dei figli alla scuola, ai nonni, al psicologo o addirittura alla televisione. Sembra paradossale ma io noto che manca una vera coscienza di quali sono i nostri veri compiti. Anche l'autorità deve essere esercitata per guidare il figlio con equilibrio e chiarezza, esercitando la patria potestà in funzione della responsabilità genitoriale. La patria potestà consiste nell'attribuzione di un potere ad un soggetto allo scopo di tutelare un interesse altrui. Gli psicologi o pedagogista preferiscono chiamarla "responsabilità". Il minore è più debole ed ha necessità di ricevere amore e cure, essere difeso dai pericoli e considerato con rispetto. Capita volentieri per mancanza di tempo, cultura o senso di responsabilità di trascurare questi aspetti sopra citati. Le conseguenze sono una mancanza da parte dei figli di un punto di riferimento che da una posizione di autorità indichi il cammino sul come affrontare la vita. Se tutte le rinunce o limitazioni che comportano una vita da genitore e marito diventano un peso ecco che nascono i veri problemi. Infelicità che poi trasmettiamo al resto della famiglia con esempi di prepotenza nell'ambito delle relazioni, fughe extraconiugali ed' altri cattivi esempi che indichiamo come modelli ai nostri figli. In verità nessuno è pronto nel compito di genitore e mancano sia delle vere prospettive da condividere con i supposti "amati" come anche delle vere strategie.

Non tutto è così grigio come da me esposto, ma ho voluto dare un quadro volutamente estremo per condurre il mio discorso a questa conclusione. Il mio tentativo è sempre stato di trasmettere delle responsabilità a miei figli onde facilitarne lo sviluppo dell'autonomia emozionale. Per esempio con dei "lavoretti" domestici che oltre ad 'accrescere i nostri rapporti. Nel tentativo peraltro riuscito dell'influenza delle dinamiche familiari è proprio la responsabilità "ricettiva", ovvero quando i soggetti sono disposti ad

offrire il loro aiuto e sostegno quando questo viene richiesto. Mi immagino un futuro in cui i miei figli aiutano la famiglia a prendere decisioni, a risolvere i problemi e, in generale, sono disponibili nell' offrire il proprio sostegno emotivo. Questa modello educativo è parte del nostro "compito di genitore". Infatti attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società. Ovviamente il controllo sui figli più crescono e più è delimitato dall'ambiente formato dalla scuola, amici e media moderni. Non è solo un problema di istruzione o di avviamento al lavoro. A questo pensano gli istruttori di professione, gli psicologi e ogni tipo di sostegno sociale. Sta accadendo una cosa che non era mai accaduta prima: è in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli. Infatti da alcuni decenni prevale la libertà che significa assenza di legami e di storia, che si può crescere senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto e piacere o le mode consumistiche del momento. Se prevarrà il pensiero che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale, si vive senza amore e la verità per le cose belle. Come il desiderio di felicità di cui è fatto l'uomo. Il mio compito oltre al conseguire protezione, sicurezza materiale e sociale è oltre alla propria crescita personale come persona, diseducare tramite il mio esempio ciò che questa generazione di ragazzi rende orfani di tutori, costretti a camminare sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti e propensi al 'uso di paradisi artificiali o virtuali. Comunque come del resto lo siamo già noi genitori in balia delle mode e del potere. Il mio sforzo nel "compito di genitore" è in definitiva introdurre alla realtà, e al suo significato, mettendo a frutto il mio patrimonio ereditato dalla nostra tradizione culturale. È una responsabilità di noi tutti. Smettiamola di delegare come si trattasse di una malattia il compito di genitore alle istituzioni agli specialisti, ma seguiamo questo principio. Assumersi delle responsabilità equivale ad' un impegno che va affrontato con costanza, per tutta la vita come l'unione con un'altra persona e la conseguente nascita di una famiglia. Se non ne siamo capaci, è meglio dirigere le proprie energie o nelle passioni personali o nel bene comune. Non lasciamo che le future generazioni siano figlie delle nostre debolezze.



Salvare il pianeta 23/05

È questo un tema abbastanza attuale che spesso evitiamo dato che non ci sentiamo direttamente coinvolti. Più o meno come tutti i fumatori che pur sapendo dei danni che essi stessi causano, con indifferenza seguono nel loro lento avvelenamento. Lo slogan più enunciato è "Meno consumi, più energia pulita per salvare il Pianeta" che da ogni angolo del pianeta sia da parte dei governi come di noi comuni abitanti risuona giornalmente. Una grande campagne internazionale di mobilitazione e sensibilizzazione sui temi dell'energia e dei mutamenti climatici. Come tutte le notizie però esse non cambiano minimamente le nostre abitudini, essendo noi parte integrante del ciclo produttivo industriale che incessantemente seguita nella produzione di beni di consumo. Anzi misuriamo il nostro benessere tramite le cose che acquistiamo, e lottiamo con ogni sacrificio per ottenerle. Mai come in questa situazione, infatti, un piccolo gesto individuale e locale significherebbe contribuire globalmente alla salute della Terra. Ma quanto la sentiamo nostra questa terra? Essendo noi per niente autonomi e tantomeno responsabili sarà l'economia stessa a trovare delle soluzioni, dato che i cambiamenti climatici avranno ripercussioni anche sulle economie globali; la desertificazione porterà problemi all'agricoltura, ai metodi di irrigazione, alla disponibilità di acqua ecc...

Se una persona pensa che tutti sono colpevoli perché' mai dovrebbe cercare di evitare l'estinzione della vita? Ma che vadano tutti affanc. insieme ai panda, allo scarabeo del Borneo e alle papere grigie migratrici! Ora, io inizio a sospettare che questo modo di essere sia la più grave minaccia ecologica che dobbiamo fronteggiare. Lo so che le cause dell'inquinamento vanno cercate innanzi tutto nella smodata

sete di denaro di petrolieri, mercanti d'armi, politici e speculatori. Ma mi si forma sempre più nitida in mente la convinzione che questa gentaglia possa attentare impunemente alla vita sul nostro pianeta perché 5 miliardi di persone glielo permettono. Io dico che ha senso prendersi la briga di proteggere il mondo solo se si è convinti che sia un posto meraviglioso. Smettiamola di dedicare tutte le nostre energie soltanto alla critica sul capitalismo, l'industria alle guerre provocate dalle multinazionali. L'abbiamo tutti capito che ci sono i cattivi. Ma noi da quale parte stiamo? Mi rendo conto che si tratta di una sfida ardua. Per affrontarla con la necessaria preparazione è necessario un lavoro preparatorio. Propongo quindi di creare un mini forum nello spazio dei commenti a questo mio articolo, alla rubrica "scrive chi legge" PER TROVARE BUONI MOTIVI PER EVITARE L'ESTINZIONE DEL PIANETA'.

Sei in grado di trovare cinque buoni motivi per salvare il pianeta'?

Quindi, ecco i miei cinque buoni motivi:

- 1) perché il mondo non appartiene solo a noi occidentali-tecnologici che lo stiamo distruggendo
- 2) perché sarebbe un vero peccato se questa storia non avesse un seguito
- 3) perché senza di noi il mondo sarebbe più sano ma molto più noioso
- 4) perché ogni giorno c'è sempre qualcuno che vale la pena di incontrare
- 5) perché il mondo è meraviglioso e ci vuole qualcuno che se ne renda conto e si stupisca dell'immenso miracolo di essere qui ora.



Mamme con la valigia 07/04

Si chiama "turismo procreativo", ed è un fenomeno che in Italia si sta diffondendo rapidamente, favorito dalla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. In quanto l'argomento è attuale e di mio interesse vorrei esprimermi dicendo che, uno dei risultati come già accennava nel suo articolo favorito dalla legge 40, sarà quello che le norme italiane spingeranno le coppie a recarsi all'estero pur di riuscire ad ottenere un bambino e che in tal modo la legge sarà facilmente aggirata, anche se solo da coloro che possono permetterselo economicamente. Con l'ovvia conseguenza di determinare una antipatica discriminazione fra chi è ricco e chi non lo è. Ciò non significa che sia contrario a questa legge anzi la legge pone dei limiti non per piacere di proibire, ma per tutelare alcuni valori.



Non bisogna porre limiti alla conoscenza, ribattono i positivisti. Un figlio è un dono, non un diritto dico io. Bisogna, insomma, convincersi della priorità dell'etica sulla tecnica del primato delle persone sulle cose, della superiorità dello spirito sulla materia. Con questo non significa che si deve mettere in discussione la ricerca scientifica in quanto tale, ma solo evitare che la scienza possa arrogarsi il diritto di "stravolgere" il corso dell'esistenza, o asservita al volere dei vari monopoli di mercato. Io ammiro

estasiato alle leggi della natura perché la rivelo una mente così superiore. Tutta l'intelligenza unita degli uomini non è al cospetto di essa che un riflesso assolutamente nullo. È il nostro egoismo che tiranneggia i suoi egoistici desideri. Indubbiamente questo sentimento è parente assai prossimo di quello che hanno provato le menti creatrici religiose di tutti i tempi di volere sostituire la natura o di dettarne le proprie leggi a noi stolti uomini così piccoli di valori.



La libertà di opinione 30/03

Provate ad esprimere una vostra opinione su di un tema attuale a degli amici, colleghi o conoscenti. Se le vostre argomentazioni corrispondono a ciò che l'opinione pubblica esprime, avrete un largo consenso come persona informata sui fatti e in linea con il sapere comune. Penseranno (i più pigri di riflessione) che siete ben informato, ma che in fondo è un vostro interesse personale e che siete sempre stato un gran lettore. Come se la passione per la lettura implichi l'essere informato ed avere una propria opinione sui fatti del mondo. Altri che come voi si informano attraverso i notiziari, la tv e altri giornali concorderanno e magari avranno le loro obiezioni esponendole. Io classifico senza pregiudizio le persone in quattro categorie o livello di comportamento per quanto concerne la libertà di opinione.

- 1) Realisti sono coloro che regolano il loro comportamento in base alla realtà che li circonda.
- 2) Chi riesce e può astrarre dalla realtà pratica è un'idealista.
- 3) Chi non trova un motivo per cambiare le cose e preferisce lasciarle così come stanno, è un tradizionalista.
- 4) Per chi invece le novità sono un motivo di interesse e buon uso lo considero un progressista.

A volte siamo un insieme delle quattro categorie da me sopra esposte, e questo è positivo, in quanto attraverso le proprie esperienze pratiche posso sì creare qualcosa di nuovo ma soprattutto allargare i miei orizzonti e di chi mi circonda esponendo le mie idee. Senza progresso non vi è sviluppo e perché abbandonare le sane tradizioni, senza per questo perdere il senso della realtà? Inoltre solo l'idealismo dei vari pensatori ha permesso lo sviluppo in nuove idee che hanno poi cambiato il corso della storia.



Questa mia libertà di esprimermi e forse incautamente giudicare, mi è data dall'esperienza nel quotidiano, nel vedere la sempre maggiore sudditanza delle persone, nei confronti del potere di chi possiede il sapere, e ci educa alla non riflessione sin dalla prima infanzia. È difficile trovare degli interlocutori validi che esprimono le proprie vedute su qualsiasi tema senza essere inquinati e condizionati dall'appartenenza, strato sociale, interesse personale ecc.... Una definizione filosofica sulla creatività dell'uomo, è il modo in cui l'uomo si inserisce nel divenire, la creatività è il divenire dell'uomo. Per tornare alla libertà di pensiero, oggi essa si esprime ai seguenti livelli: Nel proprio livello individuale tra le quattro mura, in famiglia o conoscenti, oppure nell'ambito sociale. Il primo è il più semplice e realizzabile. Mentre il secondo è praticamente impossibile se non si ha una vita socialmente definita in ambito associativo, politico o legato ad altre forme di potere. Il potere personale di espressione è una libertà di un tipo tutto particolare. Essa esiste solo se i giornali, gli organi di informazione in generale, hanno il potere, la capacità e la volontà di opporsi al potere. Ma aimè noi spesso siamo solo dei lettori e ripetiamo ciò che altri opinano. La libertà di opinione è dunque un potere per contrapposizione, per contrasto: se la mia opinione è compiacente, infatti,

essa finisce molto rapidamente per non contare più nulla, per non avere più peso. Libertà di opinione vuol dire dunque, alla fine, solo e sempre libertà di criticare i poteri. In una democrazia la verità non è in linea di principio monopolio di alcuno. Proprio per questo è necessario essere educati a non concedere a nessun organo troppo potere di opinione, onde evitare un monopolio delle idee che in sintesi significa uccidere la nostra espressione di libertà. Ma sappiamo tutti che la realtà è diversa da questo mio idealismo di primavera.

Cosa dice la legge a riguardo della libertà di opinione:

1. Ogni individuo ha diritto a non essere molestato per le proprie opinioni.
2. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di espressione; tale diritto comprende la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, senza riguardo a frontiere, oralmente, per iscritto, attraverso la stampa, in forma artistica o attraverso qualsiasi altro mezzo di sua scelta.
3. L' esercizio delle libertà previste al paragrafo 2 del presente articolo comporta doveri e responsabilità speciali. Esso può essere pertanto sottoposto a talune restrizioni che, però devono essere espressamente stabilite dalla legge ed essere necessarie:
 - a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui;
 - b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della sanità o della morale pubbliche.

Quante persone conosco personalmente che esercitano questo diritto? Nessuna! Cosa ci impedisce nell'espressione di opinare? La mancanza di informazione, personalità, tempo, coraggio, timore, scarsa fiducia o semplicemente pigrizia? Probabilmente non frequento gli ambienti giusti? Da che mondo è mondo, il potere (politico, economico, culturale) ha sempre voluto controllare l'informazione. Oggi abbiamo più libertà di quanta abbiamo mai avuta nei millenni o secoli trascorsi – o anche solo sessanta anni fa. Ma questo non significa che abbiamo una piena e completa libertà di informarci, e di comunicare, come vorremmo. Inoltre senza una meta precisa di cosa vogliamo esprimere senza che non ripetiamo concetti già espressi, riempiamo il calderone delle informazioni superflue che già oggi invadono il nostro pianeta. L'imperativo di oggi è; non perdere mai il coraggio di sentirsi esseri pensanti superiori al mondo sempre più esteriorizzato e meno intellettuale. È questo il vero progresso da conservare come tradizione millenaria ovvero la capacità di pensare con il proprio cervello. Possedere la volontà di creare un nuovo modo di essere in cui si esprime pienamente la propria libertà, e cioè la creatività dell'io, di là dal convenzionalismo morale e sociale cui è ora sottoposto, codificato in imperativi religioso-sociali.



I mass media oggi 20/03

La comunicazione è intesa come uno scambio di sapere, di emozioni tra due o gruppi di persone. Dovrebbe avvenire uno scambio di ruoli in cui le due persone hanno lo stesso ruolo comunicativo, possono interrompersi, correggersi, chiedere informazioni su quanto è stato detto, eccetera e, seconda caratteristica, la partecipazione a questo scambio comunicativo. Una semplice trasmissione di dati è invece informazione, ed è ciò che oggi rappresentano i mass media. Le comunicazioni di massa implicano innanzitutto l'emissione da un centro ad una massa, appunto, ad un numero notevole di recettori.

Oggi questo avviene o su carta stampata, la televisione, libri ma sopra tutto tramite internet. Internet a differenza degli altri mezzi tradizionali il ricevitore/lettore di informazioni ha la possibilità di rispondere, interagire tramite dei forum ai più svariati argomenti, partecipando a delle inchieste ecc. Di fronte ai cosiddetti nuovi media i più tradizionali ormai sono in mano alle industrie, che per decenni hanno causato un degrado intellettuale e morale attraverso le tv commerciali o anche statali, che pur di aumentare i loro introiti ci hanno intossicato convincendo e strumentalizzandoci sul concetto sbagliato di benessere e felicità. Non è più con lo studio, il sacrificio e l'onestà che si ottiene successo ma



dal 'apparire e dalla furbizia. Per fare i soldi bisogna ingannare, fare ridere e dare emozioni forti e sopra tutto vendere con degli indici di ascolto sempre più alti. In questa industria di consumo che produce beni in serie, sostituibili l'uno con l'altro sul mercato, che hanno una finalità esplicita diretta ma non una finalità duratura e pratica, si segue una strategia di simboli che costituiscono, quello che normalmente viene definito come immaginario, più o meno collettivo. Nascono così quei prodotti di successo imposti dal mercato che non ci convinciamo di necessitare. Il fatto di non comportare una vera conversazione con l'utente, un vero colloquio, un vero dialogo con l'utente, fa sì che chi trasmette abbia la possibilità di lavorare unicamente ai suoi interessi, che possono essere interessi economici, interessi politici, interessi ideologici. I rischi di falsità e di manipolazione sono all'ordine del giorno naturalmente. I media danno informazione, i media arricchiscono il sapere, con tutti i limiti che abbiamo visto prima. Se poi noi stessi ci poniamo dei limiti di mancanza di ragionamento indipendente, è perché siamo già troppo influenzati dal tanto subire questi flussi demenziali di dati che invadono il nostro quotidiano. Come agire onde evitare la demenza totale? Innanzitutto l'utenza deve essere informata sui media, saperne valutare i gradi di manipolazione, eccetera. Formarsi una opinione propria tramite delle buone letture su dei temi di interesse personale, senza seguire i temi o le mode del momento. Nutrire il proprio spirito di una "religiosità" nella ricerca delle verità sulle cose del mondo, nel sociale, scientifico, filosofico ecc. Mai come oggi è consentito alle masse di appagare la loro sete di conoscenza, mai come ora è a disposizione di tutti la possibilità di completare in autonomia la propria formazione culturale e professionale, soddisfare le proprie curiosità, usare il tempo libero in modo creativo e gratificante, partecipare "da vicino" e "in diretta" agli avvenimenti internazionali. Il pericolo maggiore di venire narcotizzati da programmi televisivi che mirano allo stordimento e da pubblicazioni che incitano al conformismo consumista. Fermarsi a riflettere in silenzio, ascoltarsi, formarsi un giudizio nella quiete di un'attenta meditazione personale; forse molti hanno abdicato per sempre al proprio spirito critico. Ciascuno è libero di scegliere secondo le proprie inclinazioni, il proprio sviluppo emotivo e culturale, la propria storia personale, il proprio senso di responsabilità. La nostra sarà anche un'epoca di declino e di crisi, ma a mio giudizio ricca di opportunità per tutti.



Premessa ai miei commenti di un mondo malato 10/01

(il nostro, purtroppo)

Cercherò di non essere brillante o minaccioso, distruttivo forse un po' esibizionista con l'intento di generare apprensione. Vorrei che il risultato fosse semplice e diretto che la mia purezza della visione sul tema che affronto resti infantile e ovviamente legato alle informazioni raccolte. Non potrei parlare per esperienza diretta in quanto non noto nessun cambio del mio fisico per il buco nell'ozono, o cambi di umore per l'aumento del consumo di energia.



Siamo fottuti! 08/01

Il punto più vulnerabile del pianeta è l'atmosfera. Se non proteggiamo l'atmosfera, i raggi ultravioletti ci friggeranno come formiche sotto una lente. Il riscaldamento globale estinguerà gli orsi polari entro il 2100. La Terra dovrebbe essere come un immenso bar in cui non è permesso fumare. Perché non usiamo la stessa teoria quando si tratta del pianeta Terra? Siamo fottuti! -

Ma non si parla troppo di queste cose in tv perché l'ambiente lento. E non è una notizia come lo tsunami o qualche terremoto catastrofico. Quelle sono notizie perfette per i media. È più comprensibile. L'atmosfera non è una minaccia immediata come una legge di qualche politico di turno, ma è importante. Perché negli ultimi 50 anni, questa nostra preziosa atmosfera si è assottigliata del 40%.

Moriremo tutti! Chi se ne frega tanto la nostra generazione perlomeno potrà sfruttare i propri sudori fatti di case e beni che quando la natura ci fotterà avranno solo valore per i libri di storia delle prossime forme di vita che popoleranno questo pianeta. Magari un giorno razze alte due metri di insetti forniti di intelligenza più evoluta della nostra ricorderà quella stupida razza che in modo masochistico si annienta da sola, credendo di potere controllare tutto. Siamo fottuti!



Il clima cambia noi no 02/01

Il tema attualmente più diffuso tra i media di mezzo mondo è il cambiamento climatico, che secondo fonti autorevoli porterà a delle mutazioni al nostro ambiente e a delle trasformazioni per niente rassicuranti per noi esseri viventi.

Le api che si nutrono di prodotti geneticamente alterati (OGM) non li apprezzano. Sono rimaste indietro. Non si sono evolute. È difficile stare al passo con noi esseri umani. Il loro scarso apprezzamento è tale che, dopo un po', muoiono. Prima di morire le api lanciano un messaggio: Stiamo scomparendo. L'orso polare trovando sempre meno foche da cacciare per nutrirsi, non si incazza ma si estingue.

Gli Stati Uniti hanno sterminati campi di (OGM) "Organismi Geneticamente Modificati" che sono più della metà di tutte le coltivazioni OGM mondiali. Quasi 50 milioni di ettari su un totale di 90 milioni. Per vincere la fame nel mondo. Dicono. O forse per esportarla, come la democrazia. Noi europei, cinesi o indiani tra non molto li imiteremo.

La Terra soffoca per l'inquinamento e il clima sembra impazzito: nel 'ultimo ventennio la temperatura media è cresciuta di quasi mezzo grado e gli eventi meteorologici estremi (uragani, alluvioni, ondate di calore, siccità) si sono fatti sentire con frequenza preoccupante. Secondo quanto letto dal rapporto di una commissione Europea tra qualche decennio il sud dell'Europa sarà desertificato e le nostre vacanze balneari saremmo costretti a farle nei mari del nord dove il clima sarà più sopportabile. Niente più vacanze tanto sospirate nella nostra bella Italia o in Spagna, ma al nord dimenticando la nostra amata pizza in cambio di una porzione di crauti e wurstel.

Eppure nonostante tutto questo flusso esagerato di informazioni (che sbornia) che da circa 25 anni io regolarmente leggo solo adesso il parlamento europeo e quelli di alcuni stati cominciano a muoversi. È paragonabile alla sigaretta che tutti dicono, leggono e sanno quanto sia dannosa eppure quanti milioni fumano? Cosa ci succede realmente quando ignoriamo tutti questi avvertimenti?

- 1) Non ci sentiamo direttamente coinvolti
- 2) Non ci riteniamo direttamente responsabili
- 3) Ignoriamo o evitiamo tutte queste brutte notizie pensando al pessimismo di chi le scrive
- 4) La nostra indifferenza ci porta a pensare che ci sono cose più importanti
- 5) Le informazioni spesso contraddittorie delle varie fonti di scienziati ci confonde



Potrei elencare decine di altri motivi per ognuno di noi, eppure la natura non scherza, mentre noi uomini con essa eccome!!! Non mi sono trasformato improvvisamente in un ecologista essendo anche io responsabile come tutti voi, ma vorrei trasmettere questo mio sentimento e di amore verso il mondo che ci circonda. In fondo esiste un'unica e sacrosanta verità che io ritengo la più autorevole; Siamo tutti menefreghisti e troppo concentrati nel nostro piccolo mondo per capire non solo il clima che cambia, ma in genere oltre alla cultura creata artificialmente dall'uomo, anche e sopra tutto l'ambiente. Abbiamo dato nomi e catalogato tramite le varie scienze la natura sviluppando dalla ruota al cellulare delle tecnologie che ci illudono possano riempire ogni nostra carenza o necessità fisica ed emotiva. Chi di voi scrive più a mano una lettera, legge libri, tiene giornalmente in esercizio il proprio fisico, si nutre sanamente, non fuma, beve ce...???

Dovendo seguire il proprio istinto e non quello dettato da chi muove capitali per cose in maggioranza aberranti, potremmo accontentarci con molto meno. Ma dubito che possiamo ritornare indietro per condurre una vita meno adagiata ma sicuramente meno stressante per madre natura, che veramente ne ha piene le scatole di noi piccoli esseri distruttivi.

Il cambiamento climatico è un problema globale, eppure il contributo personale di ognuno di noi può fare la differenza. Anche semplici gesti quotidiani possono aiutare a ridurre le emissioni senza pregiudicare la nostra qualità della vita. Anzi, facendoci risparmiare.

La campagna ([clicca per accedervi](#))

La campagna della Commissione europea Sei tu che controlli i cambiamenti climatici sta aiutando molti cittadini a dare il loro apporto personale alla lotta contro i cambiamenti climatici. Salutoni ecologici

Periodo 2006

Noi emulatori del potere 09/11

Premetto che questa ispirazione di ciò che scrivo non è premeditata o rivolta ad 'una certa categoria di persone ma è un semplice passaggio in parole di pensieri inespressi in azioni.

Mi chiedo se noi esseri individualisti siamo o meno spontanei nelle azioni, o per consenso degli altri ci sforziamo di apparire seguendo un modello preconfezionato.

Mi chiedo se abbia un senso investire mia. di dollari in campagne elettorali per convincere il popolo a votare un candidato piuttosto che un altro.

Mi chiedo del perché le grandi imprese investano tanto denaro per la pubblicità.



Mi chiedo del perché noi seguiamo le mode, e modelliamo il nostro modo di pensare secondo il paese in cui viviamo, o la nostra provenienza, gruppo sociale o religioso. Mi chiedo infine la ragione di tanto consumo di beni superflui, mentre il pianeta e i popoli oppressi si stanno ribellando.

Le mie singole risposte hanno un punto in comune che cercherò di esprimere: La nostra esistenza è formata da dolore, piacere, noia e desiderio. Quindi si desidera ciò che non si possiede e nel farlo soffriamo. Quindi la volontà del desiderio provoca la sofferenza. In tutto questo vi sono antichi concetti sia buddisti piuttosto che Schopenhaueriani sentenze che esprimono il dualismo desiderio-dolore. Io correggo il tiro trasformando la parola sofferenza in ansietà e nevrosi. Appagando uno dei numerosi desideri che la società ci offre, altri rimangono inappagati non dandoci la felicità ma per un po' cessa l'ansia. È preferibile affidarsi a dei modelli comuni che crearne dei nuovi, anzi è più comodo agire in questo modo. Le macchine hanno automatizzato gran parte della nostra vita e questo è solo l'inizio. Verrà il giorno in cui l'unico organo ancora in funzione sarà il cervello, che costretto ad agire unicamente per sé stesso soccomberà per la troppa noia e atrofizzazione degli altri organi ormai sostituibili da organi meccanici/biologici. Il mezzo tecnologico viene usato da chi ha il potere per controllare le nostre vite facendoci illudere di un libero arbitrio da parte di noi uomini occidentali e presto asiatici (cinesi, indiani). Dato che senza la sofferenza non subentra in modo presumibile il piacere, ma solo la cessazione del dolore sarà la mancanza di desiderio che farà subentrare la noia. La noia è l'assenza di tensione e come assenza alla fine dà dolore. È in questo circolo senza sbocchi che sempre più ci troviamo seguendo l'istinto comune di inseguire valori esteriori. Mentre la pace interiore seguita dalla riflessione, la lettura, la cura del proprio corpo e spirito vanno nella direzione opposta. Anche questo cammino è aimè già stato commercializzato dall'industria che attrae i cosiddetti diversi che non vogliono seguire il flusso delle mode consumistiche, proponendo e convincendo che seguire una via alternativa e la soluzione migliore. Ecco allora crescere il fatturato di aziende che offrono servizi per il benessere corporale, spirituale e biologico. Il settarismo religioso è un'alternativa che va molto forte nel paese di riferimento per capire come saremo noi nel futuro. Ossia gli USA che ci danno una previsione esatta del nostro futuro come società e costumi da adottare. Sotto tutto questo nostro istinto di brama di affermazione si nasconde un unico motivo. L'Eros. L'eros è tanto forte perché è uno strumento della volontà per mantenere la riproduzione della specie. Credendo noi di agire per nostro convincimento umanamente ci sentiamo realizzati. In realtà siamo in balia ai nostri più arcani istinti e non c'è modernità che può frenarci. Anzi può accrescere l'istinto ma indirizzarlo per vie opposte a quella che è la ragione unica di esistere, ovvero la riproduzione. Quale altro scopo ci avrebbe donato madre natura se non quello

di agire per conservarci nella specie. In fondo non agiamo diversamente dagli altri esseri viventi anche se attraverso la cultura ci convinciamo del contrario. La nostra grande illusione è che emulando le abitudini di chi detiene il potere, possiamo raggiungere i più ambiziosi scopi terreni, mentre avviene esattamente il contrario. Emulare i VIP o i farabutti al potere è controproducente per il mio spirito, che chiede unicamente di esprimersi tramite il proprio mezzo ossia la propria natura libera e indipendente. Abbasso alle mode e ai falsi costumi di falsi profeti che per mezzo di falsi valori spacciano la felicità a scapito dei più deboli o meno dotati. La vera libertà come disse un noto cantautore è partecipazione e amore per tutto (i) ciò che ci circonda.



La proprietà privata 23/08

Borghese moderna è l'ultima e la più perfetta espressione della produzione e dell'appropriazione dei prodotti che poggia su antagonismi di classe, sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri.

Cos'altro dimostra la storia delle idee, se non che la produzione intellettuale si trasforma assieme a quella materiale? Le idee dominanti di un'epoca sono sempre state soltanto le idee della classe dominante. Sono i padroni del capitale che decidono per noi grazie al nostro irrinunciabile contributo. Facendoci credere che per vivere si debba possedere un cellulare, una macchina, diversi computer, vestiti firmati, visitare certi luoghi alla moda, conoscere Europark, Disneyland. Il tutto circondato da un alone del superfluo.

Si parla di idee che rivoluzionano un'intera società; con queste parole si esprime semplicemente il fatto che entro la vecchia società si sono formati gli elementi di una nuova, e che la dissoluzione delle vecchie idee procede di pari passo con la dissoluzione dei vecchi rapporti d'esistenza. Quale nuove idee si prospettano da parte di ognuno di noi. Nessuna!!! Siamo in un fiume dalle correnti in piena e pochi riescono a raggiungere la riva. Questo fiume chiamato progresso porterà alla rovina di ogni valore che l'uomo in 10'000 di cultura ha faticosamente costruito e conquistato. Di cosa ci stupiamo seguendo gli eventi del calcio, della politica o delle guerre messe in piedi dai grossi gruppi finanziari con l'ipocrisia della democrazia.

Quando il mondo antico fu al tramonto, le antiche religioni furono vinte dalla religione cristiana. Quando nel secolo XVIII le idee cristiane soggiacquero alle idee dell'illuminismo, la società feudale dovette combattere la sua ultima lotta con la borghesia allora rivoluzionaria. Le idee della libertà di coscienza e della libertà di religione furono soltanto l'espressione del dominio della libera concorrenza nel campo della coscienza. Oggi questa libertà è sfociata nell'individualismo sfrenato. Ognuno ha diritto a calpestare l'altro o usando le persone per acquisire più potere o prestigio personale. La proprietà privata è nata quando l'uomo decise di non dividere con gli altri le proprie fatiche. Per difendere questo regime economico e di produzione che nelle società avanzate viene a svilupparsi in periodi di crescita, riconducibile a pratiche di monopolio, di speculazione e di potenza, vi sono molti strumenti di protezione.

Il liberalismo classico: difende una forma "pura" di economia di mercato con interventi statali ridotti al minimo. È questa la tendenza imperante di un modello di società che tutti i paesi vorrebbero adottare. Il capitalismo è etico? Le sue regole, contratti e sistemi di applicazione possono essere resi totalmente obiettivi di coloro che li amministrano, ad un livello superiore rispetto ad altri sistemi. Il capitalismo è efficiente? Dati gli scopi morali o gli standard etici che potrebbe servire, qualunque essi siano, si può dire che esso distribuisca l'energia, le risorse naturali, la creatività umana, meglio di qualsiasi alternativa. Ecco il vero credo religioso della nostra cultura occidentale. Spesso essendo disinformati o pigri di capire,

ripetiamo i contenuti dei telegiornali o del Blick di turno. Questo rende molto difficile uscire dal coro per affermare le proprie naturali esigenze, che non coincidono con quelle di mercato.



La diffidenza 25/09

l'istinto del gregge valuta le capacità medie e il mediocre come il valore più alto e prezioso. Queste capacità, modi di pensare e di agire è il modo in cui si trova la maggioranza. Questo istinto innato è contrario ad ogni gerarchia, considerando lo sviluppo personale che porta dal basso (ignoranza) all'alto come una separazione dal gregge al singolo separato e isolato. Il gregge avverte l'eccezione, tanto quella che è sopra, quanto quella che è sotto di lui. Questa eccezione viene percepita in modo ostile e pericoloso contro di lui. Spesso per persuadere le eccezioni di nature fortemente superiori, di non superare i limiti posti dalla gerarchia sociale, li si pone come guardiani o pastori del gregge. In questo modo per coloro che possiedono il potere si trasforma un possibile pericolo in un vantaggio. Essere un'eccezione può significare molte cose che cercherò di descrivere secondo la mia interpretazione.

- primeggiare in qualsiasi campo lavorativo, artistico, sportivo ecc...
- dominare le cose o le persone dall'altezza della superiorità conoscitiva
- padroneggiare il linguaggio scientifico, letterario ecc...
- avere accumulato sufficiente esperienza di vita in situazioni critiche ed averle superate
- avere una malformazione fisica

Probabilmente ho dimenticato molte altre caratteristiche che definiscono l'eccezione in un individuo, ma spero di essere stato chiaro nella mia analisi. Vivere in società implica l'accettazione e l'approvazione per ottenere la linfa sufficiente per continuare la propria esistenza con armonia. Spesso però si confonde l'accettazione con la sottomissione e assimilazione di costumi e modi di pensare. I più insicuri interiormente esprimono un'eccessiva sicurezza e sforzo, rivolta tutta sul mondo esteriore. Seguendo mode di consumo o di pensiero sperando che il prossimo ci giudichi per ciò che possediamo o appariamo. È questa la legge imperante nel mondo di oggi per venire accettati dai propri simili. Sempre più similmente consumatori e anonimi. Il prezzo da pagare avendo in dono una dote o diversità rispetto alla massa, è in molti casi l'isolamento e la diffidenza. Niente di più gioioso e piacevole vivere pienamente la propria natura, fregandosene del gregge!!! Per queste mie ragioni esposte in questo breve saggio sulla diffidenza affermo la seguente massima:

la diffidenza colpisce le eccezioni; essere un'eccezione è ritenuto una colpa da conformare.



Il sentimento del "noi" 14/07

Pensiamo alla forza d'urto che avrebbe una comunità come quella vista in questi giorni a Zurigo di italiani così uniti e fratelli mente insieme. Potremmo contestare molte leggi che discriminano noi stranieri, semplicemente unendoci in una pacifica marcia di protesta. Pensate all'energia umana prodotta per qualcosa che in fondo riempie solo il nostro orgoglio nazionale, tradotto le questioni che ci interessano direttamente!!! La verità o realtà è un'altra cari amici lettori. Non potremmo più esporci per questioni sociali in quanto avremmo il timore di mettere in pericolo la nostra incolumità, il nostro stato o benessere sarebbe messo in pericolo. In questo siamo tutti uguali noi popoli del benessere. Ci sentiamo appartenenti ad 'un gruppo quando è vincente, e invociamo la nostra appartenenza con slogan e comportamenti scimmieschi, e mettiamo la testa nella sabbia quando il governo ci chiede di pagare sempre di più le spese sanitarie, della benzina degli affitti ecc...

Io vorrei che molti di noi avessero acquisito tramite questi giorni di festeggiamento per la vittoria dell'Italia ai mondiali, uno spirito sociale diverso. Che lottassero anche solo verbalmente per le cose che ritengono ingiuste. Che uscissero dall'egoismo tipico di chi si sente in pericolo di perdere ciò che "faticosamente" ha costruito. Dice un saggio indiano che le uniche cose che un giorno rimarranno di noi saranno il nome e il ricordo della nostra capacità di donare qualcosa. Giunge un momento in cui l'uomo dispone di energie in eccesso. La scienza o tecnologia tende appunto a realizzare questo asservimento della natura. Così dopo esserci sfogati in gruppo torniamo ad 'oziare. In questo ozio come nell'antica Grecia, potremmo perfezionare noi stessi, per fare di sé qualcosa di nuovo di più alto. Una nuova categoria di persone. Non più legate allo strato sociale, origine ma a degli obiettivi comuni. Come nei gironi dei mondiali. Molte virtù risultano così superate che prima costituivano delle condizioni di esistenza.

Il pericolo consiste che non essendo più necessario avere delle virtù speciali che ognuno sicuramente possiede, le si perdono, e così perdiamo la morale dell'unica cosa necessaria, quella della simbiosi nel prossimo, nel donare noi stessi a servizio della comunità. I più deboli o disadattati devono rimboccarsi le maniche come abbiamo fatto noi così anche tutti quei stranieri non integrati che vorrebbero mettere in pericolo il nostro benessere. Così ragioniamo (quasi tutti) dopo il 9 luglio quando ancora ci sentivamo uniti per una questione di appartenenza.

Questa mia italianità si è sfoggiata di un trionfo sportivo e ne sono fiero, ma la mia natura e costume si esprime nella vita quotidiana, nell'educazione dei miei figli, nel sentirmi parte di una comunità (quella italiana), che non può prescindere i propri valori e la propria cultura, per i propri egoismi. Io non chiedo nessuna lode, faccio quello che è utile, o che mi fa piacere, o quello che si deve fare. Sapendo di correre il pericolo di isolarmi in questa mia costante ricerca intellettuale, provo appagamento nel potere esprimere le mie idee e comunicarle, oltre alla messa in pratica. Sapendo in sintesi che contano più i fatti, mi esprimo con una proposta fattibile. Ogni qualvolta otteniamo una vittoria nella nostra vita quotidiana, depositiamola nel nostro scrigno delle esperienze da ricordare positivamente. Ecco la vittoria del 9 luglio è una prova che se noi tutti ci uniamo per uno scopo unico possiamo vincere ogni ingiustizia. L'amicizia poi viene da sé in questi casi, come il tempo dedicato alle cose per noi interessanti.



Essere gaudenti 21/06

La parola gaudente per chi non fosse pratico secondo il dizionario significa:

Che gode di q.c., chi ama vivere tra gli agi e piaceri, festaiolo godereccio ecc...

Io spesso mi sono chiesto se sia possibile possedere questa qualità o caratteristica, pur dovendo affrontare gli ostacoli che la vita spesso ci presenta. Non ho una risposta precisa ma molte certezze e alcuni dubbi che vorrei esprimere. Se molte persone si differenziano per la loro vitalità, energia o semplicemente volontà sono esse da definire come felici? Andiamo per gradi. Felice è colui che possiede tutto ciò che desidera o colui che vive senza il desiderio di possedere? Secondo la nostra cultura occidentale vale la prima dichiarazione. Ebbene supponiamo che sia così e poniamoci la seguente domanda: È corretta la definizione di "gaudente" descritta nel dizionario? Sì è corretta per la nostra interpretazione della realtà. Cosa direbbe un'asceta se dovesse dare lui una definizione di "gaudente". Sicuramente l'opposto, ossia che non desiderare più nulla e vivere della massima semplicità e austerità significa essere "gaudenti". Come uscirne da questo dilemma? Io citerei un dialogo di Socrate con Alcibiade che tratta della felicità:

So. Non è dunque possibile che sia felice chi non è né saggio né buono.

Al. Non è possibile.

So. I cattivi dunque sono infelici.

Al. E quanto!

So. E per conseguenza nemmeno la ricchezza ci libera dall'infelicità, ma la saggezza.

Al. Così pare.

So. Se vorrai amministrare rettamente e bene le faccende pubbliche, quello che devi comunicare ai cittadini è la virtù.

Al. Senza dubbio

So. Ma si può comunicare quel che non s'ha?

In conclusione per essere gaudenti per davvero e non secondo il concetto radicalizzato in questa società consumistica, basta godere delle proprie virtù, cercarle e una volta scoperte vivere per esse.



La pubblica ottusità 05/06

Con questo titolo insolito mi ispiro pensando in genere al potere che le masse di popoli, o semplicemente le società hanno sulle epoche passate e presenti. Tutto è stato sempre regolato da una cosiddetta casta di persone di alto rango che possedevano il sapere. Sapere inteso come divino nelle epoche preistoriche, poi occulto in quelle antiche o se vogliamo esoterico. Oggi secondo la mia osservazione, avendo un bombardamento ininterrotto di dati da parti dei molteplici media (TV, Internet, giornali e libri), la questione si è complicata in forma esponenziale.

Come si può accedere alla conoscenza nel senso più vero senza venire influenzati da ciò che i potenti di turno vogliono offrirci. Si sceglie la via più breve e comoda ovviamente. Spegnendo in molti casi il nostro cervello o ragionamento, e affidandoci all'esperto di turno. Vivendo in un mondo sempre più complesso la specializzazione è inevitabile in ogni settore. Deleghiamo ogni nostra necessità al mezzo di informazione più vicino e rapido. Questo vale in ogni campo. Per parlare di scienza mi devo affidare a degli esperti che praticano codesta materia, leggere diversi articoli, analizzare e trarne se ho la competenza una mia conclusione. Ma ciò non è materialmente possibile essendo impossibilitato di avere una specializzazione per ogni tema che richiama la mia attenzione. Come ne usciamo da questo vortice? Semplice ce ne



allontaniamo. Diventiamo dei consumatori di ciò che l'industria produce per noi e poniamo le priorità a dei valori esterni. Questa atrofizzazione delle nostre cellule cerebrali è irreversibile, lenta ma sicura! Ecco così creata la pubblica ottusità che segue dei modelli di pensiero preconfezionati da "mode, pubblicità, tendenze" ecc... Questo dal lato consumistico. Mentre da quello comportamentale ci viene offerta: linea politica, pregiudizi, educazione e morale. Questo rende tutti noi parte di uno standard oramai creato su misura in questo modello societario di questa nostra epoca moderna. Siamo ottusi perché non riusciamo a costruire quasi niente con le nostre mani. Non conosciamo quasi niente di ciò che ci circonda al di fuori del mondo

virtuale. Senza volere profetizzare troppo direi che le nostre opinioni non hanno più peso dato che pochi eletti decidono per tutti, anche se ancora ci illudono con la politica. Il denaro rende ottusa la nostra vista e si proclama come l'unica divinità ancora possibile. Emblematico l'ultimo scandalo nel mondo del calcio. Come combattere la pubblica ottusità? Ecco la mia ricetta:

- rendere la vita più ricca spiritualmente
- educarsi alla semplicità e una vicinanza più intensa con la natura
- riallacciare le vecchie relazioni perse nelle quali conserviamo ricordi positivi
- praticare la solidarietà non solo all'interno di un gruppo
- conoscere i più grandi pensatori e rivivere con loro le esperienze più intense

Tra la causa maggiore di questa "pubblica ottusità" per concludere io vedo come ragione principale, l'elogio, la santificazione della furfanteria ovvero della disonestà, malanno e antico vizio dell'uomo.



Il valore delle proprie convinzioni 15/04

Non sempre le nostre opinioni rispecchiano la realtà dell'ambiente circostante. Secondo le nostre attitudini o esperienze ognuno forma i propri pensieri e convinzioni, nella convinzione che esse siano le più vicine alla realtà. Il modo di esporci o meno in ragionamenti superficiali o di approfondimento di un qualsiasi argomento, è dato anche dal nostro livello culturale o se vogliamo scolastico. Per la stragrande maggioranza di noi i periodi dell'apprendimento termina con la scuola dell'obbligo. Al limite qualche corso di aggiornamento professionale o linguistico per migliorare il proprio bagaglio lavorativo. Se vi è uno sforzo di apprendimento lo si sostiene unicamente per migliorare la propria condizione personale nel mondo del lavoro. Almeno questa è l'osservazione fatta nel mio ambiente conoscitivo. Fatta eccezione dell'esperienza fatta negli anni 90, quando frequentavo regolarmente seminari o convegni universitari "UZZ", sui più svariati argomenti. Spesso il tema scelto era in combinazione con un viaggio in un paese, che io ritenevo interessante dal punto di vista religioso, esoterico o in genere culturale. Altre volte invece era la storia o la filosofia che attirava il mio interesse di ascoltare il professore di turno che con metodo e precisione scientifica, citava il personaggio o la tesi oltre alle sue convinzioni personali. Ecco solo in quella esperienza notai interesse vero di dare un valore (non assoluto) il più vicino alla realtà, da parte dei partecipanti. La propria convinzione svaniva di fronte alla presentazione o alla sublimazione di personaggi noti storicamente sia per il loro contributo come piuttosto che alla loro idea o filosofia di vita. Era uno stato puro di apprendimento per me che mi nutrivò di letture di ogni genere di carattere prevalentemente umanistico. Purtroppo non essendo di natura un letterato né di professione, e tantomeno di studio in senso formativo, non riuscì ad entrare in stretto contatto con studenti o professori che evidentemente dall'alto dei loro titoli già in partenza osservano "l'estraneo" come non idoneo o degno di considerazione. Così ho seguito e seguo tuttora il mio metodo autodidattico di "amore per la conoscenza". Devo dire che il valore più importante che pongo nelle mie convinzioni, è quello di non averne nel senso di valori assoluti. Non disdegno i mezzi di diffusione di massa come la televisione o i giornali per formarmi un'idea su qualcosa. L'importante è se di convinzione si può parlare, che se ne possiedo, queste nascono o vengono generate dal mio cervello o da una concatenazione di informazioni ricevute e come in frullatore mescolate, per poi farne uscire una (se possibile) nuova. Biasimo i luoghi comuni, le dicerie o i pappagalli che assumono il valore di una convinzione ripetendo le opinioni su dei temi che i media in quel periodo ritengono sia importante per noi. Deviando o più giustamente secondo me, manipolando le conversazioni tra le persone in un specifico ambiente in un preciso momento (catastrofi, guerre, epidemie o sport). Prendete se vi capita o avete la mia stessa fortuna, l'occasione di approfondire e studiare una materia che interessi solo a voi in questo preciso istante. Senza lucro o apprezzamento altrui, cioè approvazioni esterne la soddisfazione e intensità nell'impegno è massima. Non si tratta di volere imporre le mie idee, se sul tema in questione io so 10 e tu mio interlocutore ne sai 4. Ma di volere esporre come in un dialogo di Socrate ogni sfaccettatura, ascoltando le risposte e seguendo un filo di ragionamento a due che come in un cammino alla fine ci condurrà ad una meta finale o comune. Esiste la possibilità che questo nostro cammino di dialogo bruscamente si interrompa e che le nostre strade si separino. Perlomeno nello scambio avvenuto il valore delle mie convinzioni si sarà arricchito. (penso io serenamente). Purtroppo lo stolto ed ignorante non saprà mai che esiste un cammino come quello da me metaforicamente descritto sopra!!!



Pensieri di primavera 08/03

In questi giorni in cui le giornate ci offrono più ore di luce, e la temperatura è mite mi si offrono diversi motivi di osservazione, per credere che anche il nostro istinto naturale guida i nostri comportamenti. Le persone alle nostre latitudini improvvisamente sentono il richiamo di passare molte ore all'aperto, di incontrarsi per svolgere attività in società ecc... Come se ci fossimo svegliati da un lungo letargo. Eppure è sempre (in apparenza) il mondo meccanico o tecnologico a dettare i ritmi della nostra esistenza. Questo mondo artificiosamente creato da qualcosa che la natura non possiede, ha come premessa un pregiudizio dei sensi e un pregiudizio psicologico. Tutto è calcolabile, cose (atomi), la cui azione rimane costante. Se noi dovessimo eliminare questi ingredienti alla nostra esistenza, per la maggior parte di noi non rimarrebbe più nulla. Senza i nostri cellulari, televisori, automobili o in genere le macchine, saremmo costretti a rivalutare il bene più prezioso ovvero noi stessi! Tutta questa finzione soggettiva chiamata scienza è oggi l'imperativo assoluto che domina ogni attività umana. Anche dietro le cosiddette azioni "spirituali" o "religiose" vi è un interesse personale e non collettivo. Il mio imperativo pur subendo questa soggettività è la primavera che con i suoi richiami ci rammenta che il nostro istinto primordiale (animale), è colui che dovrebbe prevalere. Purtroppo abbiamo costruito dei mostri chiamati: "morale" e "proprietà" che distruggono l'unico valore per la quale vale la pena vivere con saggezza e felicità. L'amore per il prossimo (non solo dei propri famigliari) e la cura o educazione delle proprie virtù. Lasciamoci guidare come avviene per gli uccelli migratori, che volano per settimane intere verso paesi dove il sole li riscalderà dopo un lungo inverno. Che sia la conoscenza il nostro sole che esso riscaldi il nostro spirito e ci liberi dal peso delle apparenze!!!



Voto per corrispondenza 27/02

Dopo anni di lotte politiche finalmente si è ottenuto per gli italiani che vivono all'estero, "il diritto" di votare per corrispondenza su questioni riguardanti "referendum" e elezioni politiche della realtà italiana. È stato un buon successo e io sono il primo a volere compiere il mio "dovere" di cittadino. Ma un'altra domanda mi nasce spontanea, e credo a tutti coloro che non traggono alcun vantaggio personale, sia che vivano una qualsiasi forma di vita associativa o siano coinvolti direttamente sotto forma politica. Non sarebbe più giusto che noi (una minoranza di questa mia generazione), non in possesso del prestigioso passaporto rossocrociato avessimo oltre ai sacrosanti doveri di cittadini, anche il diritto di esprimere il nostro parere politiche in questioni che ci riguardano e influenzano la nostra esistenza? È possibile stare in un posto per intere generazioni senza mai far pesare la propria presenza? È possibile per concludere che questa società si evolve, cresca intorno a noi e senza di noi? Oppure tutto questo discorso è inutile, essendo noi tutti indipendentemente dai nostri diritti politici (calpestati), nazionalità o votanti (molto pochi), unicamente dei CONSUMATORI???



Periodo 2005

Riflessione di fine anno 31/12

Vorrei innanzitutto porgere a tutti i marinai che navigano sul mio sito, i migliori auguri di un buon anno 2005 a voi e tutte le vostre famiglie. Alcuni amici si sono persi per il cammino, altri nuovi si sono affacciati nella mia vita. Da parte mia il bilancio di questo anno "turbolente" (lo sono ormai tutti), non può che essere positivo. Sia professionalmente che nello studio ho compiuto notevoli passi, che daranno il loro frutto nel mio futuro prossimo. I miei figli crescono sani ed intelligenti, e questo insieme alla mia adorata moglie sono le cose che valgono più di ogni altra a questo mondo. Non nego il mio disinteresse al livello pratico per il sociale, la fede in qualche dio o partito, che chiuso nella mia quotidianità non fanno onore al mio bel scrivere su questa rubrica. Il mio unico impegno se così si può chiamare è l'esempio! Sul lavoro, con i miei figli con gli amici cerco di dare sempre un'immagine di onestà e di profondità nell'interpretare la vita.



Metafora sul futuro:

Il mondo se fosse in mio potere girerebbe in modo anarchico e sopra-vivrebbero unicamente i più dotati di intelletto e ragione. Senza distinzione sociale o di provenienza, darei le redini nelle mani di gente virtuosa verso il bene comune. Eliminerei ogni distinzione che sia una nazione o partito per eliminare tutte le barriere di classe o casta. Darei più potere agli ambientalisti non di partito ma di cuore verso la nostra comune madre natura. Fermerei questa specie di marketing sociale creato dalle multinazionali che distribuiscono il lavoro non in base dell'interesse comune o nazionale ma per servire sempre più il dio del profitto, esportando la produzione nei paesi meno sviluppati aggravando così l'offerta sul nostro mercato del lavoro ecc.... In questa società sempre più del "click" le istituzioni fanno sempre più di tutto su ognuno di noi, mentre noi non sappiamo niente di nessuno. Esempio eclatante e attuale è l'apocalittica situazione nel sud est asiatico causata dal maremoto. Dopo circa tre ore dal terremoto le autorità indonesiane dichiaravano alla televisione che vi era stato un morto! L'agenzia di controllo sismologico americano situata nel pacifico presso le isole Hawaii pur avendo rivelato il sisma non si è preoccupato di avvisare in modo meno procedurale (sarebbe bastata un semplice chiamata a qualche sindaco), dell'eminente catastrofe, perché l'area interessata non era situata nel oceano pacifico! Lo stesso vale per i sistemi di rivelamento giapponesi. Ecco la grande sconfitta della scienza! Per una guerra di interessi come nel 90 presso il golfo persico, si sono mobilitati più di 40 paesi con portaerei e ogni altro tipo di tecnologia per fermare un pazzo dittatore. Oggi si inviano pacchi gettati dagli aerei pieni di vestiti o altri oggetti, per svuotare qualche fabbrica o grande magazzino, mentre l'emergenza più grande è di natura sanitaria oltre che idrica. Mi auguro di vedere per il 2005 alcune immense portaerei statunitensi o britanniche, varcare il golfo del Bengala per soccorrere quei martoriati popoli. Mi rendo sempre più conto che se in natura la ruota non è mai stata inventata, è perché oltre a non servire provoca dei danni incalcolabili. (hai mai visto un gatto con le ruote?) Ci documentiamo con preoccupazione sulle catastrofi imminenti che le future generazioni dovranno subire, e allo stesso tempo siamo indecisi sul modello di cellulare da acquistare. A parte le negatività di questo mondo vorrei esprimere alcuni desideri realizzabili.



Desideri per il 2005 e oltre

Desidero incontrare persone, che non dico la pensino come me, ma che ancora non siano del tutto scomparse dietro una sigla seguita da un @.

Desidero ricevere non più testi copiati di barzellette o filmini, ma idee e opinioni sui più svariati temi.

Desidero incontrare fisicamente gli amici che vorrebbero conoscermi meglio.

Desidero abbracciare nuove conoscenze ed esperienze, fatte di passione e non di dogmi.

Desidero liberarmi dall'eccesso di tecnologia per riprendere nuovamente il discorso con la natura e il mio corpo.

Desidero conoscere persone ricche del bene più importante e pregiato: Il Tempo

Desidero dare quest'ultima saggezza tratta da una raccolta dei "Sutta" (Suttanipāta) da ricordare per l'intero anno:

Dicono i saggi che la vita è ben breve! Io vedo nel mondo tutta tremante, questa razza dedita alla sete di esistenza, piccoli uomini che si lagnano, in bocca alla morte, poiché non son liberi dal bramare ripetute esistenze. Guardate quelli che tremano, nel loro egoismo, come pesci in un fiume di poca acqua, quasi asciutto. Vedendo questo si proceda distaccati, senza bramare reiterate esigenze. Avendo domato il desiderio per ambo le fini (=nascita, morte), e avendo ben compreso il "contatto", senza essere bramoso, non compiendo ciò che si riprova, il saggio non si attacca a ciò che si ode e si vede. Bene intendendo ciò che è ideazione (sañña) il Muni (saggio) attraversi la corrente, Non contaminato da nessun possesso; Strappata da sé la freccia del desiderio proceda bene attento: Egli non desidera invero questo mondo, o qualcun altro. Auguri a tutti di Buon Anno 2005 - Mario



Il mio Modo - 16/08/02

Spesso sento dire che non c'è tempo per sé stessi perché indaffarati, con il lavoro, la famiglia, lo "shopping" ed altre attività doverose ma poco amate come riempire moduli di qualche assicurazione o le tasse ecc... Alla fine quando finalmente abbiamo del tempo disponibile, è la stanchezza a fare da padrona, e così ci abbandoniamo al telecomando del televisore credendo di rilassarci o semplicemente svagarci. In realtà non sappiamo cosa farcene di questo tempo essendo già con la mente lontani al giorno dopo, al lavoro i figli ecc... Io mi chiedo, non essendo diverso dalla massa, come si può andare incontro alla vita creativamente? Credo che non esista una strada che ci porti alla felicità, perché è la strada stessa la nostra felicità. Spetta a noi compiere le scelte giuste.

Le opzioni sono infinite basterebbe liberarsi di certi preconcetti che finora hanno impedito di vivere creativamente. In ogni circostanza potrei trasformare le mie esperienze quotidiane, in un arricchimento spirituale o di apprendimento. Dovrei accettare di più senza subire passivamente le vicende quotidiane, divenendone causa e non vittima. Una delle mie, se non la più grande passione e attività che sin dall'età dei miei figli mia ha accompagnato, è stata la lettura. Da topolino e braccio di ferro, Tex, Diabolik, per passare ai giornali e settimanali o mensili di vario genere. Decisi così, che non avendo avuto una figura paterna che mi guidava in gioventù, fosse il culturizzarmi attraverso la lettura e i viaggi la mia "linfa" di creatività e di arricchimento spirituale. Dal periodo esoterico, a quello psicologico, passando all'occulto, storico e filosofico, mi sono sempre impegnato di seguire un progetto ben preciso. Ossia l'approfondire varie materie seguendo un mio programma simile a quello scolastico.

Senza pretese di acquisire doti o saggezze particolari, non essendo né particolarmente letterato, o dotato di qualità specifiche, seguo tutt'oggi la mia dottrina personale ispirata da uno dei miei maestri più amati: "Socrate". Attraverso Platone esso ci insegna l'importanza del sapere come unica arma contro la sofferenza e il male. Nessuno potrà mai togliermi il mio sapere narra attraverso i suoi dialoghi con i commercianti, politici e uomini potenti che tentavano di svelare il segreto della sua felicità, cercando di comprarlo con i loro beni terreni così effimeri. Ritornando al discorso sul tempo non esiste un metodo giusto sul suo impiego. Nietzsche disse: "Questo è il modo mio...Qual è il tuo? Il modo non esiste". Dovrebbe questo diventare il motto di tutti noi, desiderosi di crescere in creatività, eliminando sempre più la rigidità e quella corazza difensiva verso il prossimo (pieni di sospetti), essendo invece fonte inesauribile di frustrazioni.

Questo è il "mio modo" dico a voi. Occupare il mio tempo conoscendo oltre i media usuali (televisione, giornali), il mondo di oggi e quello che fu. Perché a scuola riempiamo i nostri figli di nozioni esigendo dei risultati positivi, essendo poi noi che non troviamo il tempo, l'esempio da non seguire? Conoscendo i meccanismi di questi ultimi decenni, dominati dalla dissoluzione della famiglia, i problemi sociali e l'indifferenza sempre più regnante, il "mio modo" mi rende felice di compiere le scelte giuste. Ritornando al tempo si gioca con la cosa più preziosa che ci sia; Esso inganna perché è immateriale, invisibile e maltrattato. Si considera come se fosse gratuito il nostro tempo. "Il mio Modo" è di liberarmi da tutti gli impegni inutili, rinunciando a guadagni, incarichi che vadano oltre il mio lavoro, e fino al mio ultimo giorno imparare a vivere attraverso la conoscenza. Vorrei frequentare regolarmente alcuni amici cari dialogando, confrontando i "propri Modi" ma mi devo arrendere al tempo o alla pigrizia di essi. Siamo noi (o dovremmo) i padroni delle proprie decisioni apparentemente, anche se spesso ho l'impressione che rincorriamo "Il Modo" dettato dalla superficialità regnante travestito da mode! È più appassionante e dona molta più ebbrezza la profondità del mio cosmo, e di quello già esistente ovvero la natura. Tutto il resto non corrisponde al "mio Modo"...



Periodo 2004

Natale - 24/11/04

Publicizzare, il "Santo" Natale. Un Buon Natale è possibile secondo me alle seguenti condizioni:

Boicottiamo il Natale dei consumi, degli affari. Propongo, invece, di dire sì alla festa natalizia della famiglia allargata a nonni, cugini, zii, nipoti (se ancora esistono) ma anche a quella dell'emarginato che lavora per noi. Sì a un consumo critico, al regalo fatto in casa con amore e con le proprie mani, o a quello equo e solidale. Sì alla pace e alla nonviolenza. Un altro Natale è possibile: ci può essere ancora un Buon Natale!

Due mondi, due bimbi, divisi da un invisibile muro di vetro. Il primo, fa parte del 20% dell'umanità che si "pappa" l'83% delle risorse mondiali. Il secondo, fa parte dell'oltre un miliardo di 'esuberanti umani' che devono accontentarsi dell'1,4% delle risorse, costretti a vivere con meno di 1 dollaro al giorno: sono gli innocenti di cui si rinnova la strage oggi:

Milioni di bimbi muoiono di fame, malattie, aids: un bimbo muore di fame ogni due secondi, 11 milioni ne muoiono all'anno per malattie meno gravi di un raffreddore, centinaia di milioni non inizieranno neanche la prima elementare.

Due mondi, due Natali. Il nostro è il Natale dell'opulenza, delle luci, dei regali del consumismo degli affari. È un business senza fine, è uno shopping anche di domenica. Questo sfavillio di luci natalizie sembra un meraviglioso "acquario" in cui guizzano costosissimi pesciolini esotici. A scrutarlo centinaia di milioni di bimbi dal volto scuro che guardano affascinati l'acquoso ed esotico luccichio.

Fino a quando la parete di vetro proteggerà il banchetto degli esotici pesciolini? Per assicurarci che la parete di vetro sia davvero infrangibile e ci protegga eternamente da quei visi sognanti di bimbi affascinati noi investiamo somme astronomiche in armi: Usa ed Europa nel 2003 programmano di spendere 750 miliardi di dollari. Questo antiamericanismo che pervade l'Europa è ingiustificato e scorretto, oltreché manipolato! Ogni regalo costoso contribuisce ad allargare il consumismo, e ad allargare sempre più il margine tra noi il restante 80% che lotta per avere gli stessi privilegi che le nostre multinazionali attraverso i governi corrotti distribuiscono secondo i loro interessi e luci.

Diciamo no al consumismo vieppiù indotto e incentivato e diciamo sì alla festa natalizia della famiglia allargata a nonni, cugini, zii, nipoti ma anche alla famiglia dell'immigrato che lavora per noi o che ci è più vicino. Solo così il Natale ritornerà ad essere la festa della vita che farà rifiorire la speranza di un altro mondo possibile. Coraggio, dunque, ci può ancora essere un Buon Natale!



Controcorrente - 29/09/04

(da un "primos" deluso ma curioso di conoscere le vostre reazioni, anche di coloro che non conosco). Non è tanto il passaporto svizzero che serve sia ai giovani nati in questo paese e tantomeno ai cosiddetti "secondos", bensì la consapevolezza che agli occhi dei veri e autentici svizzeri chiunque abbia un nome diverso sarà sempre uno straniero. Straniero di che cosa? La parola stessa implica una diversità di comportamento e questo dovrebbe essere un fatto positivo e di arricchimento. Si scambia l'integrazione con l'assimilazione che è un'altra cosa. Ciò che a mio avviso serve è un cambio di mentalità nel senso che la naturalizzazione avrebbe un valore se veramente tutti coloro che possiedono il "prestigioso" passaporto svizzero partecipassero in modo attivo alla politica andando a votare. Mentre chi ha preso questa decisione lo ha fatto esclusivamente per un interesse personale (alzi la mano chi l'ha fatto per altri valori). Io vorrei vivere (chissà?) il momento in cui sarà importante possedere un passaporto europeo e non dovere chiedere all'elettorato svizzero (pregare pagando) un riconoscimento avrebbe permesso alla confederazione di modernizzare la società la cultura e l'integrazione sociale e multietnica.

Avrebbe permesso ad un piccolo stato, nel cuore dell'Europa di dimostrare ai giganti del continente, che la convivenza pacifica e solidale non è un fatto quantitativo ma qualitativo. Non centra niente Blocher o L'SVP che già oggi è nei fatti un partito totalitario. Il popolo svizzero ancora ci vede (compresi voi tutti) come potenziali concorrenti, sia nel mondo del lavoro che nella politica.

È vero che molti di noi sono affermati e persone di successo in tutti i campi, ma a quale prezzo? Chi non ricorda gli 'anni 70 cresciuti nella discriminazione per il solo fatto di essere diversi? Ogni soldo e avanzo di carriera lo abbiamo sudato tutti, illudendoci che con l'acquisizione del famoso passaporto le cose potessero solo migliorare. Quanto scaturito domenica dalle urne «è grave e mostra un Paese chiuso su sé stesso: il risultato è pure il frutto di una campagna demagogica e razzista portata avanti dalla destra:

la cosa era stata denunciata pubblicamente la scorsa settimana anche dalla Commissione cantonale per l'integrazione e la lotta al razzismo. E parte dei nostri media hanno contribuito a questa campagna diffondendo dati statistici assolutamente inattendibili».

La lotta contro pregiudizi e stereotipi è purtroppo ancora lunga.

Zum Schluss noch ein Zitat von Herman Hesse der vielleicht besser meine Empfindung ausdrücken kann:

Intensiv leben kann man nur auf Kosten des Ichs. Der Bürger nun schätzt nichts höher als das Ich (ein nur rudimentär entwickeltes Ich allerdings). Auf Kosten der Intensität also erreicht er die Erhaltung und Sicherheit, statt Gottbesessenheit erntet er Gewissensruhe,

statt Lust Behagen, statt Freiheit Bequemlichkeit, statt tödlicher Glut eine angenehme Temperatur. Der Bürger ist deshalb seinem Wesen nach ein Geschöpf von schwachem Lebensantrieb, ängstlich, jede Preisgabe seiner selbst fürchtend, leicht zu regieren.

Er hat darum an die Stelle der Macht die Majorität gesetzt, an die Stelle der Gewalt das Gesetz, an die Stelle der Verantwortung das Abstimmungsverfahren.



Stiamo Invecchiando - 14/04/04

A tutti coloro della mia generazione dedico questa riflessione:

I giovani entrati all'università nacquero nell'anno 1984, e per loro esiste solo un papa che ha durato dalla loro nascita.

Non hanno mai cantato "We are the world, we are the children", e quando Garcia Marquez vinse il premio Nobel ancora non erano nati.

Lo stesso dicasi quando l'Italia di Pablito Rossi vinse il mondiale spagnolo.

Avevano 8 anni quando si disintegrò l'Unione Sovietica, e 5 quando cadde il muro di Berlino.

Non ricordano la guerra fredda e conoscono una sola Germania, anche se a scuola gli hanno raccontato che ne esistevano due.

Per loro l'AIDS è sempre esistito.

Non hanno fatto in tempo a giocare con l'Atari, e il CD entrò nel mercato quando avevano un anno. Lo stesso dicasi per il gioco del Pac-Man.

Star Wars le appare abbastanza falso, e gli effetti speciali sono per loro patetici, molti di loro non sanno o non ricordano che la televisione aveva solo 13 canali. Non se la possono immaginare senza telecomando o in bianco e nero, e nacquero tre anni dopo che la Sony lanciò il primo Walkman.

Per loro i pattini sono sempre stati con le ruote in linea. Senza parlare della banalità di vedere ed usare un PC o un cellulare.

Non nuotano mai con la paura di incontrare al mare lo squalo bianco, e come possono credere che John Travolta abbia potuto ballare con la pancia che si ritrova?

Micheal Jackson è sempre stato bianco.

Ricordate che tutti questi giovani è entrati all'università o nel mondo del lavoro l'anno passato! Sono loro i giovani di oggi!!...

Ecco i sintomi inequivocabili che stiamo invecchiando:

Quando ad una donna puoi dire di no senza rimorsi

Quando essendo donna puoi dire di sì ad un uomo senza rimorsi.

Quando fai dello sport e con orgoglio lo racconti ai tuoi conoscenti.

Quando hai dei medicinali sul comodino da notte.

Da quando la verginità non è più un tema di conversazione.

Quando con i bambini avevi una certa complicità, e oggi ti chiamano “signore” dandoti del lei, o peggio ti chiamano “Zio”.

Quando si necessita di molto più tempo per recuperare dopo avere fatto tardi la notte.

Quando tu stesso appendi l’asciugamano dopo la doccia.

Quando ti infastidisce che qualcuno non chiuda il tappo del dentifricio.

Quando vai in spiaggia e rimani tutto il giorno senza bagnarti.

Quando vedi le partite di calcio e i concerti alla televisione invece che dal vivo.

Quando ricominci a fare dei regali di compleanno o di Natale come da bambino.

Quando per fare dello sport acquisti degli indumenti che invece di mostrare il tuo corpo lo nascondono.

Quando preferisci vedere un amico che parlare con lui delle ore al telefono.

Quando già sai quello che vuoi dalla vita.

Quando, dopo avere letto questa mia riflessione, decidi di inviarlo ad un amico

che sicuramente lo leggerà con gusto.

... Stiamo invecchiando, triste pero vero!!!



Lettera agli amici - 12/11/04

Amici carissimi

Vorrei rignarvi per essere venuti alla festa (riunione) del mio 41 ° compleanno. È stato piacevole trascorrere qualche ora piacevole scherzando, bevendo giocando e ragionando sui più svariati temi. Gli anni passano e le buone amicizie con i ricordi che ci legano restano. Tutto questo è rassicurante, perché avendo un passato da rievocare o da analizzare si dovrebbe comprendere meglio in quale posizione o stato oggi noi ci troviamo, e decifrare non dico quello che sarà nel futuro ma perlomeno quello che non saremo mai. Avendo io la passione della scrittura (mai pubblicata) tento attraverso di essa di esprimere le mie sensazioni sui nostri modi di vivere e di pensare, dato che sicuramente mi riesce meglio del parlare. Non per mancanza di vocabolo o per timore, bensì per evitare di urtare troppo il pensiero di vedute tanto distanti dalle mie. È l’abitudine consueta di non dire mai quello che si pensa per non limitare la libertà altrui, o per non ferire l’amico facendo buon viso e adattandosi ad un menefreghismo generale, nel quale contano solo le proprie idee e quelle del branco cui ci sentiamo di appartenere. Questo mi lascia il dubbio se veramente si possa definire vera amicizia, il non esprimere apertamente le divergenze che vi sono. Cosa voglio comunicare a voi tutti?

Vediamo un po'...

Dio mio, ma se le parole... ma le parole non vogliono più dire niente, se tu prendi una parola e gli dai il significato opposto, è finita! Non torni più indietro. Le parole sono tremende, amici, e questa è l'informazione che viaggia, che ci confonde, che ci smemorizza. Non sappiamo più niente, non sappiamo più distinguere se una cosa è vera o falsa. Crediamo a tutto. Attraverso i processi di "liberazione, democratizzazione, o pace" i governi "democratici" appoggiati dalla finanza e industria colonizzano i paesi possessori di risorse di energia e ricchezza di materie prime come il petrolio, diamanti e generi alimentari, senza alcun fine morale o etico, ma soprattutto peggiorando la situazione di questi popoli sventurati, a vantaggio della nostra economia e benessere.

E allora l'informazione cos'è diventata? Veloce, ti arriva, ti arriva qui e ti rimane qui. Crediamo a qualsiasi cosa. Basta far precedere qualsiasi cosa da "Uno scienziato ha detto ..." che noi ingoiamo tutto! Non riesco più a distinguere la realtà dalla finzione. Da come ragioniamo svegliamo la nostra provenienza, il giro di persone che frequentiamo, i giornali e programmi televisivi che vediamo etc... Per questo contano come complemento a mio giudizio le proprie esperienze e non le informazioni bombardateci quotidianamente dai media, o dai pareri degli altri. Il mio parere per fare un esempio, sugli Albanesi si limita a quello che ho letto e sentito di questo popolo sventurato, ma con questo non posso crearmi dei preconcetti senza un mio coinvolgimento diretto né con il paese né con la loro gente. E così via parlando di nord e sud, arabi o americani.

Le nostre discussioni si basano su scambi di informazioni prelevati, a seconda della propria cultura e tendenza da letture (raramente) e soprattutto dai titoli in prima pagina di quotidiani popolari (Blick). Ma soprattutto dalla televisione che standardizza le nostre menti a seconda dei canali che abitualmente consumiamo. E noi lì che siamo sempre più disinformati. Cosa ci ricordiamo delle guerre balcaniche, o dell'oro degli Ebrei rimasto nei forzieri delle banche svizzere? Perché è stato condannato Milosevic? Per quale reato? L'abbiamo visto in diretta al processo? Che fine ha fatto Saddam Hussein? E le guerre poi rimodellate dal cinema: Questa è la guerra del bene contro il male (N.d.R.: la guerra degli Stati Uniti in Afghanistan per la cattura di Bin Laden). È la guerra dei grassi contro i magri. Quale terzo mondo? Due mondi: i grassi e i magri. Stiamo male tutti e due: noi perché mangiamo troppo, loro perché non mangiano nulla. Sei di sinistra? mi accusano a volte. Non lo so... io sono stato fermo: si sono spostati tutti gli altri. Berlusconi una volta ha detto: "Io devo avere come mito e come sogno per i miei figli l'America? Ma allora? Che diciamo della libertà negli Stati Uniti? Sei libero e stai bene se sei miliardario, non sei negro e vivi a Manhattan. Per il resto è per lo più un casino. Ripeterebbe questa frase oggi, dopo gli attentati? "Un momento. Gli attentati non sono stati fatti contro il popolo americano ma contro la politica estera americana. Sono convinto che la stragrande maggioranza degli americani non sa cosa hanno combinato negli ultimi cinquant'anni. Proprio là dov'è c'è democrazia, la libertà di informazione, il popolo americano è il meno informato di tutti. Credo che la Cnn sia come era la Pravda per i russi. Davvero cadono dalle nuvole, gli americani, quando gli parli delle scuole militari di Panama, di cosa hanno fatto in Cile, del Guatemala, della Cia. Ti guardano sbigottiti. Non sanno nemmeno dov'è. E non sanno nulla dell'Islam, di Maometto, del Corano. È il popolo meno informato del mondo. È un popolo talmente specializzato nel nulla...".

E noi nella nostra Svizzera benestante e perbenista, che garantisce ai pensionati il minimo vitale (vegetale). Né l'ordinamento scolastico, che seleziona, secondo criteri classisti, sapere, abilità e intelligenze. (noi ne siamo la prova vivente). Come non riconoscere anziché difendere questa patria o matrigna burbera e poco generosa nei confronti della popolazione estera. Eppure, noi "stranieri", ci viviamo da 20, 30, 40 anni. Vi abbiamo costruito strade, ponti, gallerie e benessere economico. (questo vale per tutti i paesi sviluppati). È possibile stare e nascere in un posto per intere generazioni senza mai far pesare la propria presenza? È possibile che la società civile cresca intorno a noi e senza di noi?

Probabilmente c'è più bisogno di braccia, senza nessun diritto decisionale in tutti i paesi avanzati per lasciare a costoro i lavori più umili (ma utilissimi) e a basso costo.

Naturalmente è una pacchia e ci fa sentire più buoni il Natale con il suo consumo dilatante che sta per incombere. È una pacchia potere andare anche la domenica!! e fino alle ore 21:00 nei grandi magazzini per fare dello shopping. Che poi vi siano dei slavi o sudamericani che lavorano per 2800. - mensile lavorando anche la domenica, importa poco. Noi non ne siamo assolutamente responsabili! Non comprendiamo che consumando è più importante che andare a votare! Senza domanda non vi è offerta insegna il mondo del business. Chi sono allora i consumatori di miliardi di pasticche di super droghe, che ogni anno vengono consumate? Forse il vicino o il collega di lavoro? Ma forse è un'esagerazione, come gli ottomila morti a causa del fumo in questo nostro paese?

Eccovi l'homo ignorantis!!!

È lo spirito solidare che è morto dentro ognuno di voi (me compreso che non faccio altro che scrivere queste banalità). Mi infastidisce non poco che molti di voi secondos vi sentiate diversi e più evoluti dei primos o terceros. Criticate la politica, la televisione, la società e tutto quello che periodicamente sui media viene riportato a partire dalle regioni che dal Gottardo indicano il sud dell'Europa e via più in giù fino ai paesi meno sviluppati. Leggendo la storia sulla nostra emigrazione un secolo fa, nella città di Zurigo venne fatta una razzia ad opera di liberi cittadini svizzeri, che vollero fare una specie di caccia degli italiani, accusati di essere facili di coltello e rubacuori delle loro donne. Esattamente nel nostro ex quartiere quattro. Ecco oggi i nuovi emigranti, o stagionali o se preferite asilanti, in che modo vengono considerati da molti di voi italosvizzeri? Vi è bisogno dire un indice di una migliorata accettazione dello "straniero" da parte degli elvetici. Del milione e mezzo di stranieri residenti 300 mila sono italiani, la comunità più importante. L'integrazione è progredita inevitabilmente anche se talvolta imperfetta e spesso incompleta. Abbiamo saputo conquistarci la fiducia e oggi siamo apprezzati per il nostro lavoro.

Ecco alcune famosi frasi dello scrittore svizzero "Max Frisch" sul tema:

Die Schweiz als Heimat? Rede zur Verleihung des Großen Schillerpreises (1974)

"Heimat hat mit Erinnerung zu tun [...] Heimat entsteht aus einer Fülle von Erinnerungen, die kaum noch datierbar sind."

"Unsere Mundart gehört zu meiner Heimat."

"...so ist Heimat ein Problem der Identität, d. h. ein Dilemma zwischen Fremdheit im Bezirk, dem wir zu geboren sind, oder Selbstentfremdung durch Anpassung."

"Muss man sich in der Heimat wohlfühlen?"

"Identifikation mit einer Mehrheit, die aus Angepassten besteht, als Kompensation für die versäumte oder durch gesellschaftlichen Zwang verhinderte Identität der Person mit sich selbst, das liegt jedem Chauvinismus zugrunde, Chauvinismus als das Gegenteil von Selbst-Bewusstsein."

"Heimat ist nicht durch Behaglichkeit definiert."

"Mit der schweizerischen Militär-Justiz, wo die Armee als Richter in eigener Sache richtet, kann ein Demokrat sich schwerlich identifizieren."

Io vi metterei una frase a me molto cara dello scrittore:

„Volevamo braccia, sono arrivati uomini “.

Ancora un ringraziamento se siete arrivati sino in fondo alla mia lettera, e ad altre se darete un vostro parere su alcuni punti che a voi interessano. Si inviano tante "cazzate" nella rete che ogni tanto qualche pensiero sano e coraggioso purificherebbe questo immondezzaio! Un abbraccio devotamente da Mario Salutoni ecologici